www.gazzetta.it
Martedì 11/6/2024 Anno 128 - numero 137 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

SZCZESNY SEMPRE PIÙ TENTATO DALL'ARABIA

Berardi primo sì alla Juve La palla passa al Sassuolo

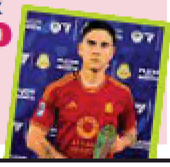
di CORNACCHIA, DELLA VALLE ▶ 14-15
Commento di VOCALELLI ▶ 33 (Domenico Berardi)



SABATO CON SPORTWEEK

IN REGALO

Ecco le 7 figurine per completare l'album Panini
(La "figu" di Dybala)



U.S. POLO ASSN.

FRATTESI PER LA SCOSSA

L'UOMO in PIÙ



SPECIALE EURO 2024

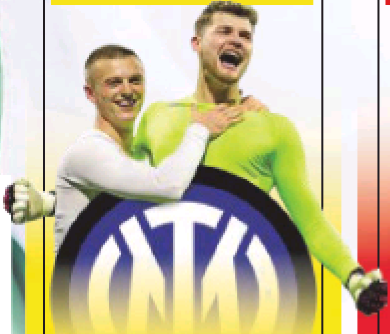
L'interista va forte in Nazionale Con l'Albania parte titolare: per Spalletti può diventare decisivo

di ARCHETTI, ELEFANTE, GARLANDO, LICARI, VERNAZZA ▶ 2-3-4-5-6-8-9-10

In gran forma
Davide Frattesi in azzurro con Spalletti ha segnato 4 gol in 9 gare, con l'Inter nel 2023-24 ha fatto 6 reti e 3 assist in 32 presenze

DOPPIA TRATTATIVA

L'ACCOPPIATA PER L'INTER



Offerta al Genoa per Martinez con Gudmundsson

di CONTICELLO, TAIDELLI ▶ 12-13
(Gudmundsson e Martinez)

C'È IL NODO COMMISSIONI

ZIRKZEE-MILAN A OSTACOLI

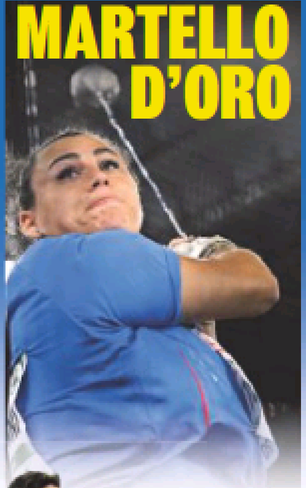


Ok dell'olandese manca l'accordo con il procuratore

di BIANCHIN, BINDA, PASOTTO ▶ 16-17
Commento di OLIVERO ▶ 32 (Zirkzee)

EUROPEI DI ATLETICA

Fantini MARTELLO D'ORO

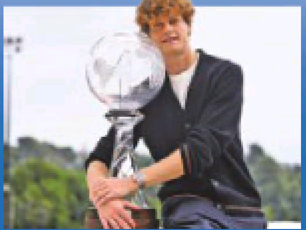




Sara che gioia Tortu deluso solo argento

di CANFORA, ESPOSITO, LENZI ▶ 38-39-40-41
commento di BERGONZI ▶ 32-33
(Sara Fantini e Filippo Tortu)

INTERVISTA AL NUMERO 1



Sinner rilancia «Wimbledon e Giochi non mi fermo più»

di CRIVELLI, COCCHI ▶ 42-43-44-45
(Jannik Sinner con la coppa del numero 1)

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Alexis Sanchez vicino al Como. Inzaghi: «L'ho sempre detto che non sa tenere la posizione».

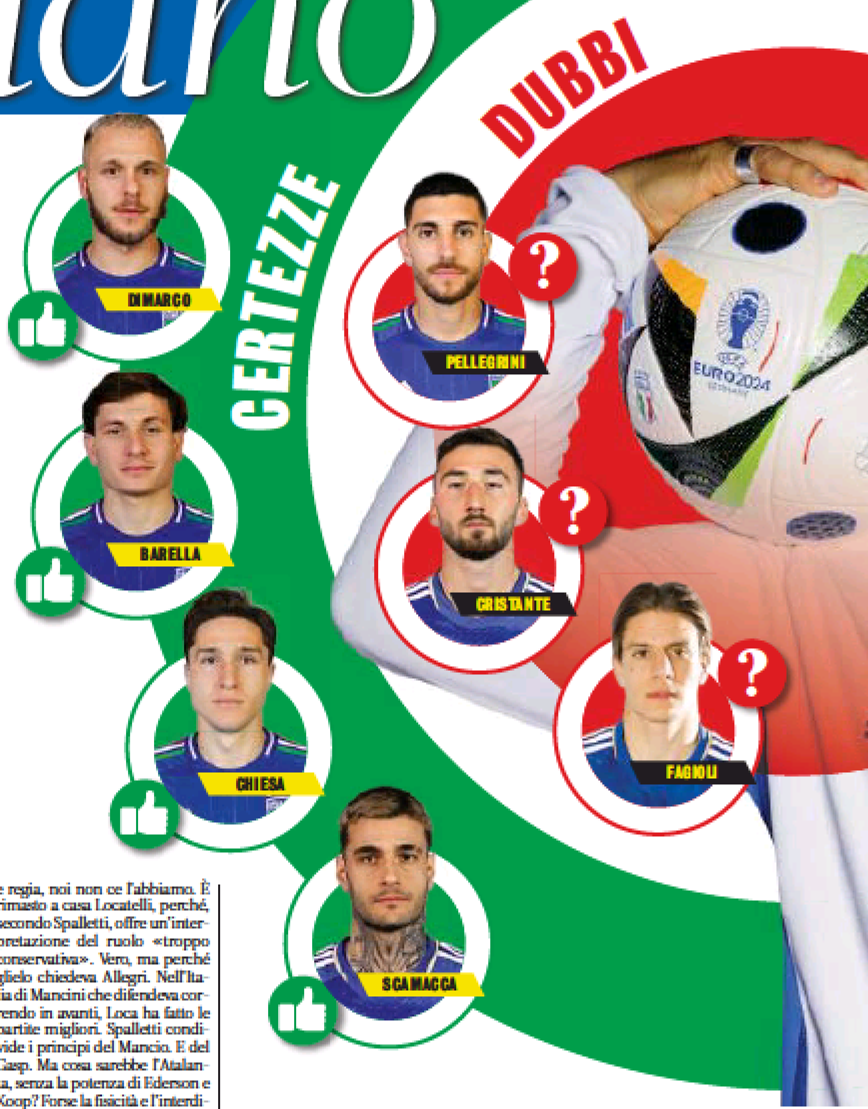
Nella valigia di Luciano

SPECIALE EURO 2024



Il c.t. Luciano Spalletti, 65 anni, guida la Nazionale italiana dallo scorso settembre GETTY

DA BUONGIORNO A SCAMACCA L'ITALIA DI SPALLETTI È QUASI FATTA



di **Luigi Garlando**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Nel 2006, sbarcato in Germania e preso possesso del ritiro di Duisburg, Marcello Lippi vide il laghetto fangoso dell'albergo e promise: «Se vinciamo il Mondiale, mi tuffo». Un modo geniale per dire alla truppa: guardate, ragazzi, che noi possiamo alzare la coppa, anche se travolti da Calciopoli, anche se mezza Italia voleva che restassimo a casa per la vergogna, anche se Gattuso salterà due partite. La calda accoglienza degli italiani di Germania cominciò a medicare le ferite. Ieri l'abbraccio dei nostri connazionali ha scaldato il cuore della Nazionale di Luciano Spalletti, arrivata nel ritiro di Iserlohn. L'affetto fa miracoli. Barella sta meglio di Gattuso allora, ma quell'Italia, grazie alle nobili vittorie in amichevole su Olanda e Germania, aveva una consapevolezza, che questa, nata in fretta dopo la fuga di Mancini, non ha ancora. Lippi aveva più campioni e meno dubbi di Spalletti.

Guida Buongiorno Persi Bonucci e Chiellini, cattedratici ad Harvard (Mou dixit), ma anche Acerbi e Scalvini, la difesa è una cosa nuova. La buona prova di Buongiorno a Empoli e le nuvole nere che riempiono da settimane la testa di Di Lorenzo, inducono a prevedere la linea Darmian-Buongiorno-Bastoni per il debutto con l'Albania. Alle loro spalle, uno dei punti più fermi che abbiamo: Gigio Donnarumma, decisivo con la Bosnia, tornato ai livelli di Euro '21. L'ultimo test ha dato a Spalletti un'altra certezza importante, quella del modulo. Il 3-4-2-1, rispetto al 4-2-3-1 di Bologna, più cervellotico che liquido, ha messo a loro agio i giocatori. Tutti i difensori citati, per esempio, giocano a 3 nel club. La nuova densità creata dal quadrilatero di mediani e trequartisti ha agevolato il palleggio e la pressione. Ma è proprio in questa zona di campo che si annidano i serpenti del dubbio.

Spalletti al bivio Il primo è legato a Barella. Se recupera, si affianca a Jorginho e il cuore dell'Italia è fatto, con gli esplosivi Cambiaso e Dimarco ai lati. Se non ce la fa, Spalletti è a un bivio: confermare Fagioli, che ha fatto bene nei due test, ma che aggiunge la sua leggerezza a quella di Jorginho; oppure vitaminizzare il reparto con Cristante. A Empoli il c.t. è stato chiaro: «Con Fagioli e Jorginho la palla esce più pulita, ma a sbattere contro Cristante, l'avversario si fa più male». Un giocatore come Rodri, perno fisico di ostruzione e regia, noi non ce l'abbiamo. È rimasto a casa Locatelli, perché, secondo Spalletti, offre un'interpretazione del ruolo «troppo conservativa». Vero, ma perché glielo chiedeva Allegri. Nell'Italia di Mancini che difendeva correndo in avanti, Loca ha fatto le partite migliori. Spalletti condivide i principi del Mancio. E del Gasp. Ma cosa sarebbe l'Atalanta, senza la potenza di Ederson e Koop? Forse la fisicità e l'interdizione robusta di Locatelli avrebbe fatto comodo. Un'alternativa potrebbe essere Calafiori che ha muscoli, piedi e personalità per fare muro e impostare, come nel Bologna. Non a caso, a Coverciano, Spalletti lo ha schierato spesso a centrocampo. Sta lavorando all'idea.

1ª GIORNATA
Sabato 15 giugno
ITALIA
ALBANIA
ORE 21

2ª GIORNATA
Giovedì 20 giugno
SPAGNA
ITALIA
ORE 21

3ª GIORNATA
Lunedì 24 giugno
CROAZIA
ITALIA
ORE 21

Ci vuole Frattesi Di sicuro, dopo le due pallide amichevoli di Bologna ed Empoli, Jorginho non può sentirsi intoccabile. Il peso e il ritmo ce li ha messi Frattesi che, gol a parte, si è reso prezioso per la pressione, il recupero alto e le rincorse difensive. «Ci è mancata energia», ha sintetizzato Spalletti a Empoli. Proprio per questa ragione è difficile immaginare un'Italia senza questo Frattesi che trasmette elettricità per contagio. A candidarlo titolare sono due ragioni tattiche: la necessità di sostenere fisicamente la regia leggera e quella di aggredire l'area sulle sponde di Scamacca e le imbucate dei due play. Sono funzioni che il centrocampista dell'Inter esercita meglio del compassato Pellegrini che a Bologna non ha brillato e che a Empoli è entrato in mediana e non sulla trequarti, non a caso. Non ha brillato neppure Federico Chiesa, ma va ritrovato a tutti i costi e, per ora, è intoccabile. «Il nostro Sinner», lo incoronò Spalletti. Se torna quello di Wembley, ci divertiamo. Fede cresce insieme alla temperatura agonistica. Lo aspettiamo. Aspettavamo un centravanti d'area prepotente e tecnico dal 2012 (Balotelli), lo abbiamo trovato. Certo, Scamacca (un gol in 16 match azzurri) deve dimostrare ancore tutto, ma a Empoli, dopo una stagione di grazia, ha confermato che non gli manca nulla: forza, tecnica e connessione con i compagni. Il 9 è lui, senza ballottaggi, tipo Immobile-Belotti. Nel 2006 poi Lippi si tuffò nel laghetto con una fiocina. Chiese al cuoco di procurargli un pesce in un sacchetto di plastica. Riemerse con la preda nella fiocina. Abboccò solo laquinta: «Che culo il mister...». Spalletti prepari una promessa per il dopo Berlino.

TEMPO DI LETTURA 3'48"

Più certezze che dubbi
I giocatori azzurri sui quali punterà Spalletti nell'Europeo che si aprirà venerdì

Gazzetta.it
Sul nostro sito potete leggere tutte le notizie sulla spedizione azzurra in Germania

UEFA EURO2024 GERMANY



Sabato debuttiamo con l'Albania: il c.t. punta sul 3-4-2-1, difesa già decisa, bivio Barella

L'INIZIO DELL'AVVENTURA

Lo sbarco di Gigio e compagni a Dortmund



Accolti dalla mascotte Nicolò Fagioli, 23 anni, centrocampista, scende dall'aereo e dà il "5" ad Albart, mascotte del torneo GETTY



Gruppo Il presidente Figc Gravina, il ct Spalletti, il capo delegazione Buffon e Donnarumma GETTY

LA CASA AZZURRA IN GERMANIA

L'ARRIVO

Bandiere e foto in aeroporto Oggi 5mila tifosi al ritiro di Iserlohn



Entusiasmo I tifosi italiani a Iserlohn, dove l'Italia farà base per tutto l'Europeo GETTY

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GER)

Poco meno di 500 tifosi abbracciati al pullman della squadra e oggi saranno quasi 5 mila, per far sentire la Nazionale subito a casa. La stessa missione dell'hotel Vier Jahreszeiten, la struttura scelta come sede del ritiro azzurro a Iserlohn: ampia rappresentanza di personale che parla la nostra lingua, sicurezza garantita anche da agenti di polizia arrivati dall'Italia, la tranquillità di un luogo immerso nel verde, lo svago della fortemente voluta stanza dei giochi, con tavoli da ping-pong, biliardo, calciobalilla, per avere una buona alternativa alla playstation, concessa ma senza esagerare.

L'accoglienza L'Italia è sbarcata ieri prima di cena a Iserlohn, dopo essere atterrata a Dortmund. In aeroporto un centinaio di tifosi attaccati ai vetri del terminal per scattare foto, bandierine tricolori, la mascotte di Euro '24 Albart e un comitato di accoglienza guidato dal sindaco Thomas Westphal, a cui il presidente della Figc, Gabriele Gravina, ha donato una maglia personalizzata con il numero 24, l'anno dell'Europeo. Durante il rullaggio in pista, i Vigili del Fuoco di Dortmund hanno accolto il charter azzurro con un arco d'acqua, da queste parti pratica benaugurante. Il benvenuto a Iserlohn è stato dato, in hotel, dal sindaco Michael Joithe, che ha portato il Libro d'Oro della città da far firmare ai protagonisti della spedizione.

Bagno di folla Iserlohn, cittadina di poco meno di centomila abitanti, è nel cuore dela Renania: sarà il quartier generale della Nazionale per tutto l'Europeo. La logistica è strategica: distanze molto brevi fra l'hotel, la struttura che ospiterà i familiari, il campo d'allenamento dell'Hemberg Stadion Nord e Casa Azzurri, che sarà inaugurata stasera alle 19, presente il Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, il presidente Gravina, l'ambasciatore italiano in Germania, Armando Varricchio e il sindaco di Iserlohn. Per il taglio del nastro ci sarà la squadra: nei prossimi giorni la struttura ospiterà anche concerti (Noemi, Mr. Rain e Tananai), workshop e visite al Museo del Calcio. La cerimonia di stasera sarà preceduta, nel pomeriggio, dal primo allenamento - l'unico interamente aperto al pubblico - sul campo: l'occasione per il classico bagno di folla che attende la Nazionale nei grandi eventi, in particolare dove la presenza di italiani è importante come in Germania. Le previsioni parlano di più dei 4.000 tifosi in possesso di regolare biglietto, acquistato tramite sorteggio: bloccate le vendite dei tagliandi scattate su eBay, sarà più complicato arginare eventuali speculazioni dei bagarini.

La base dell'Euro

L'hotel dell'Italia è immerso nel verde. Nel pomeriggio il primo allenamento: aperto al pubblico

TEMPO DI LETTURA 2'02"

Frattesi al top



LA NOVITÀ

IN AZZURRO MEGLIO CHE ALL'INTER E CON L'ALBANIA SARÀ TITOLARE

CHI È

Davide Frattesi È nato a Roma il 22 settembre 1999.

Gli esordi Cresce nelle giovanili della Lazio ma nel 2014 passa in quelle della Roma. Nel 2017 viene acquistato dal Sassuolo, che il 20 dicembre lo fa esordire in Coppa Italia

Maturità Va in prestito ad Ascoli, Empoli e Monza, prima di tornare al Sassuolo e conquistarsi un posto da titolare in Serie A. Nel 2023 passa all'Inter e partecipa subito alla conquista dello scudetto

La Nazionale Azzurro dall'Under 17 all'Under 21, nel 2022 esordisce con la Nazionale A nella sfida con la Germania: 15 partite e 5 gol

I NUMERI NEL 2023-24

Le statistiche stagionali di Davide Frattesi nel 2023-24

INTER

PARTITE DISPUTATE	32
GOL SEGNATI	6
ASSIST FORNITI	3
OCCASIONI CREATE	10
TIRI TOTALI	32
TIRI NELLO SPECCHIO	14
MIN/GOL	156

ITALIA

PARTITE DISPUTATE	9
GOL SEGNATI	4
OCCASIONI CREATE	9
TIRI NELLO SPECCHIO	5

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

E

Frattesi ora dove lo metto? Se questa è una riserva, siamo messi meglio di quanto pensassimo. Se l'Italia si permette di lasciare in panchina uno così, le altre dovrebbero seriamente preoccuparsi. Discorso che ricorda in qualche modo gli equilibri dell'Inter: Barella, Calha e Miki sono titolarissimi di Inzaghi, in totale sincronia tecnico-tattica, e l'azzurro fatica a farsi largo. Ma quando è chiamato in causa risponde sempre presente: ha una media gol da attaccante, un gol ogni 156 minuti. Ha la testa da attaccante. Gli scenari sono però diversi: Frattesi è arrivato in un'Inter fatta e finita, dovrà quindi aspettare il suo turno (se non s'annoia prima). L'Italia invece è in ricostruzione forzata, l'urgenza del calendario sbatte con il poco tempo a disposizione di Spalletti, e per il debutto potrebbero servire scelte dolorose come i tagli della lista. Ma indispensabili. La domanda è: come si può lasciare fuori Frattesi, cominciando dall'Albania? Sabato dobbiamo vincere, perché poi contro Spagna e Croazia sarà in teoria più dura.

Nuovo sistema Per la verità il c.t. non ha mai "dimenticato" Frattesi in panchina. Nelle dieci partite del suo ciclo gli ha concesso nove gettoni, cinque dal primo minuto. Un titolare in più. Il dodicesimo uomo perfetto. Nel 4-3-3 in prima fila erano Jorginho, Barella e uno tra Locatelli e Cristante. Le cose sono cambiate con la "pazza idea" di migrare verso un 3-4-2-1 più compatto e sorprendente. Nei due centrali Spalletti non vede Frattesi (e Frattesi non vede sé stesso). Un anno fa, prima della Nations, a chi gli chiedeva in quale squadra gli sarebbe piaciuto andare dopo il Sassuolo, l'interessato rispondeva: «Dove c'è un centrocampo a tre, perché sono una mezzala». Non sembra aver cambiato opinione.

Finto 10 Meglio non classificare troppo i ruoli con Spalletti che da tempo predica il suo calcio libero, o liquido, o totale che dir si voglia. Il c.t. non ha mai messo in discussione una maglia per Frattesi che sarebbe entrato anche nei 23. Ha sempre detto che ammira grinta, velocità, profondità, inserimenti, senso del gol. Movimento a tutto campo. Il massimo sarebbe se riuscisse a "sporcare" di meno il tocco di palla, ma allora il nerazzurro sarebbe un 10 d'altri tempi. Invece è un "finto 10" come lo era Nainggolan tra Roma e Inter, uno degli interpre-

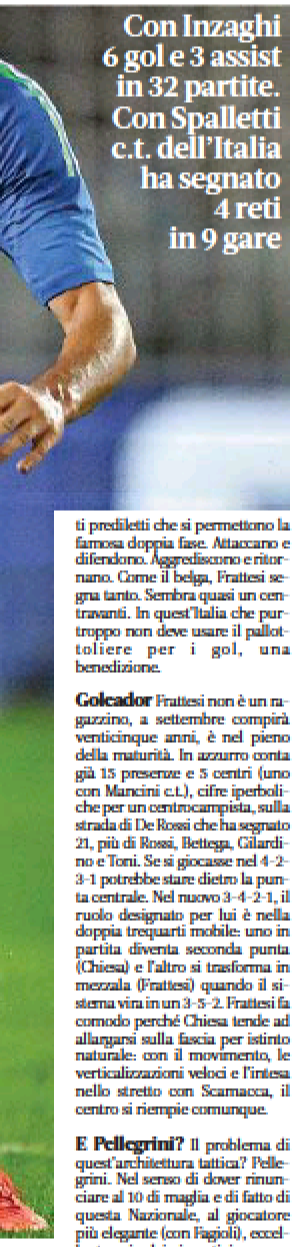
Incursore micidiale Davide Frattesi, 24 anni, in azione con la maglia della Nazionale italiana nella partita giocata domenica contro la Bosnia. Sotto Davide Frattesi esulta con la maglia dell'Inter

Occhio a...

Gol dalla panchina I top sono Del Piero e papà Chiesa

Una delle specialità di Davide Frattesi, come dimostrato con l'Inter in questa stagione, è riuscire a essere decisivo anche entrando dalla panchina. Nella storia della Nazionale, in testa alla speciale classifica dei gol da subentrati, ci sono due grandi marcatori: a Enrico Chiesa e Alessandro Del Piero è capitato 5 volte di segnare dopo aver sostituito un compagno. Dietro di loro, a quota 4, un altro bomber: Alessandro Altobelli. A Frattesi è già successo una volta.





Con Inzaghi 6 gol e 3 assist in 32 partite. Con Spalletti c.t. dell'Italia ha segnato 4 reti in 9 gare

ti prediletti che si permettono la famosa doppia fase. Attaccano e difendono. Aggrediscono e ritornano. Come il belga, Frattesi segna tanto. Sembra quasi un centravanti. In quest'Italia che purtroppo non deve usare il pallottoliere per i gol, una benedizione.

Goleador Frattesi non è un ragazzino, a settembre compirà venticinque anni, è nel pieno della maturità. In azzurro conta già 15 presenze e 5 centri (uno con Mancini c.t.), cifre iperboliche per un centrocampista, sulla strada di De Rossi che ha segnato 21, più di Rossi, Bettega, Gilardino e Toni. Se si giocasse nel 4-2-3-1 potrebbe stare dietro la punta centrale. Nel nuovo 3-4-2-1, il ruolo designato per lui è nella doppia trequarti mobile: uno in partita diventa seconda punta (Chiesa) e l'altro si trasforma in mezzala (Frattesi) quando il sistema vira in un 3-5-2. Frattesi fa comodo perché Chiesa tende ad allargarsi sulla fascia per istinto naturale: con il movimento, le verticalizzazioni veloci e l'intesa nello stretto con Scamacca, il centro si riempie comunque.

E Pellegrini? Il problema di quest'architettura tattica? Pellegrini. Nel senso di dover rinunciare al 10 di maglia e di fatto di questa Nazionale, al giocatore più elegante (con Fagioli), eccellente nei calci piazzati, imprevedibile tra le linee, certo non campione di continuità. Neanche lasciare il romanista fuori è uno scherzo. Il finale con la Turchia ha mostrato un esperimento interessante, forse voluto e non conseguenza del turnover esasperato da amichevole: Frattesi è rimasto trequartista, Pellegrini ha affiancato Cristante in mediana. Aspettando Barella, se Spalletti dovesse giudicare sbilanciata la coppia Fagioli-Jorginho, Pellegrini potrebbe forse prendere in considerazione un cambio di ruolo. Spalletti deciderà in questi giorni la formazione di partenza, Frattesi nelle qualifiche ha finora il miglior tempo.

TEMPO DI LETTURA 3'18''

TIRI TOTALI 10

MINUTI GOL 127

IL TEMA

SORPRESE

Da Pablito a Totò quando l'ultimo diventa il primo e cambia la storia

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN

Il titolare designato era Pietruzzu Anastasi, all'epoca il prototipo del centravanti moderno. Una brutta seccatura, un versamento al testicolo per un colpo subito per scherzo dal massaggiatore, e addio Mondiale. Impossibile affrontare il viaggio intercontinentale in Messico. Così Valcareggi chiama d'urgenza Roberto Boninsegna, 9 d'area che più non si può. Però l'interista sta per sposarsi e trovarlo non è facile, tanto che viene preallertato anche Prati. Bonimba infine accetta e sarà uno degli eroi dell'Azteca contro la Germania. Anche Prati parte per il Mondiale. Resta a casa il povero Lodetti. La nostra storia è ricca di seconde linee diventate protagonisti al Mondiale e all'Europeo.

Antonio & Pablito Nel 1978 Bearzot prosegue tra le polemiche la ricostruzione dell'Italia post-Stoccarda. Ci siamo qualificati contro l'Inghilterra, ma, dopo, la squadra è parsa asfittica, bloccata. Siamo destinati a uscire nel gruppo terribile con Argentina, Francia e Ungheria. L'amichevole con la Jugoslavia e quella contro il Deportivo Italiano a Buenos Aires convincono "il vecio" che è il momento della svolta: i ventenni Cabrini e Rossi, forze freschissime in arrivo da Juve e Vicenza, atterrati in Argentina come sostituti di belle speranze, diventano non solo titolari ma anche simboli moderni del ruolo, il terzino sinistro-attaccante e il 9 predatore d'area. Si ripeteranno nell'82: la squadra è quella che Bearzot ha in mente da tempo, compreso Rossi recuperato dalla squalifica e mai messo in discussione. L'unico "subentro" è quello di Oriali che prende il posto di Marini, due vite da mediano.

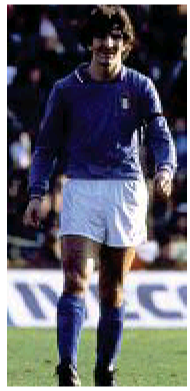
Totò implacabile Le notti magiche del '90 sono illuminate da un'altra stella nascosta fin lì, quella di Totò Schillaci, arrivato in azzurro dopo il primo anno di Juventus (e di Serie A). Al Mondiale non sbaglia un colpo, ogni pallone un gol: ne segna cinque, uno a partita, togliendo il posto a Carnevale, mentre Roberto Baggio ha la meglio su Vialli. Tutti pensiamo che la coppa sarà nostra. Invece la rete all'Argentina non basta e la sesta, nella finalina con l'Inghilterra, è solo per l'onore.

Super Marco Nel 2006 in Germania l'Italia parte con il 4-3-3, o 4-3-1-2, dipende dalla posizione di Totti, ma fatica a reggere due centravanti: Lippi capisce e cambia. Toni e Gilardino si alternano, Camoranesi entra ad arricchire la mediana dove ci sono già Pirlo, Gattuso e Perrotta. Ma è il Mondiale del turnover: De Rossi segna il rigore in finale, Barzagli si fa trovare pronto (e insuperabile) quando serve, Materazzi prende il posto dell'infortunato Nesta diventando uno dei miti di Berlino: in finale, il gol, l'espulsione di Zidane e uno dei cinque rigori finali. Anche Mancini nell'ultimo Europeo deve ricalibrare alcune scelte: una per necessità, perché Florenzi si fa male subito e Di Lorenzo diventa il titolare indiscusso a destra, una perché Berardi, il prescelto, non incide come il c.t. vorrebbe. Così tocca a Chiesa che spacca partite e avversari come pochi. Locatelli e Pessina, due gol a testa, sono più che riserve: titolari aggiunti. Ora tocca a Frattesi?

TEMPO DI LETTURA 2'26''



Messicano a sorpresa
Roberto Boninsegna chiamato all'ultimo momento dal c.t. Ferruccio Valcareggi per partecipare a Messico '70 per sostituire Pietro Anastasi LIVERANI



Dall'inferno al paradiso
Paolo Rossi, insieme ad Antonio Cabrini, fu la grande novità proposta da Enzo Bearzot per Spagna '82. Sarà l'uomo determinante LIVERANI



Le grande luce delle notti magiche
Totò Schillaci è stato la grande rivelazione di Italia '90, grazie ai suoi 5 gol. Per lui chiamata dopo il primo anno di Juventus e posto soffiato a Carnevale LIVERANI

In passato
Si trovano tanti esempi di giocatori azzurri esplosi in un grande torneo

2-2 AL 96'

Due gol di Ndour salvano l'U21 con Panama U23 Poi ok ai rigori

● La doppietta di Cher Ndour cancella al 96' la brutta figura dell'Italia Under 21 al torneo Maurice Revello in Francia nella terza partita del torneo contro Panama Under 23. Gli avversari erano passati in vantaggio con Hinds e Alvarado. Gli azzurrini hanno poi vinto ai calci di rigore grazie al penalty decisivo trasformato da Franco Tongya

Djimsiti ci crede «Albania tosta e senza limiti come la Dea»



MURO ANTI ITALIA

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Il difensore dell'Atalanta: «Il mio duello con Scamacca non è decisivo, Asllani è un top. Gli azzurri non vanno sottovalutati»

Berat Djimsiti ha sguardo (in campo, quando gioca) e parole non sempre tranquillizzanti: spiegano bene perché sabato sera l'Italia dovrà diffidare dell'Albania nel debutto all'Europeo.

Capitano, è vero che nel vostro spogliatoio si parla più italiano che albanese?
«Non esageriamo. Solo quando parla il mister: lo usa assieme all'inglese. Noi chiacchieriamo nella nostra lingua».

Lei è nato a Zurigo ma può dire di sentirsi più italiano che svizzero?
«Non siamo ancora a questo punto: diciamo che mi sento un po' bergamasco, questo sì».

Dieci giocatori "italiani" o "ex" in rosa: un vantaggio?
«Quando giochi contro l'Italia non ci sono vantaggi, ma conoscere gli avversari può servire».

La prima è la partita chiave?
«Se parti bene, prendi fiducia per le gare successive: può aiutarti a "gestirle" meglio».

Italia favorita, sabato?
«Dico sì perché conosco il potenziale tecnico di una squadra che tre anni fa festeggiava l'Euro e di un calcio ben sintetizzato da quello che hanno fatto i club in Europa. Dopo il 2021 la Nazionale ha avuto alti e bassi, ma è un'ovvietà dire che non dobbiamo sottovalutarla, ma rispettarla: è sempre l'Italia».

Però, commentando il girone, lei disse: «Le sorprese nel calcio ci sono sempre». Pensa davvero che per l'Albania sarebbe sorprendente battere l'Italia?
«Se guardiamo la storia, sì. Se guardiamo la realtà della nostra nazionale, forse un po' meno».

Siete anche in grande crescita e sarete la squadra del gruppo con più tifosi, in Germania.
«I tifosi saranno tantissimi e oggi questa Albania è un bel mix di giocatori esperti e giovani: possiamo avere un grande futuro».

Due giovani con un futuro?
«Uno lo conoscete bene, Asllani: è giovanissimo e ha tutti i mezzi e il tempo per arrivare in alto. Con l'Inter, appena ha avuto un po' più di spazio, ha fatto vedere cose non banali. E non era facile entrare in un centrocampo così forte. Se Sylvinho lo schiererà da titolare, la responsabilità lo aiuterà a dare il meglio».

La stagione di Ramadani al Lecce?
«Molto buona: in campo dà sempre tutto e la scelta di venire in Italia, in una squadra come il Lecce, è stata importante. Può giocare anche a livelli più alti».

Nel vostro 4-3-3 Bajrami fa anche la mezzala: un lusso...
«Lui è un multiruolo, in nazionale ha giocato anche esterno sinistro e destro: un vantaggio. Ma credo che il suo ruolo preferito sia dietro le punte».

Come sta Broja?
«Grande talento, da sfruttare meglio con il lavoro: deve crescere a livello internazionale. Se la giocherà con Daku e Manaj».

Per voi un c.t. brasiliano dopo tanti italiani: cosa è cambiato?
«Al di là del calcio diverso, a livello umano è molto "caldo", familiare: parla tanto, quasi un amico fuori dal campo».

Sabato vedremo un duello Djimsiti-Scamacca?
«Se giochiamo, magari sì: ma non sarà una sfida decisiva. Intanto sono felice per questa sua convocazione, la merita tutta».

Scamacca, Retegui, Raspadori: Gianluca è l'ultimo dei tre contro cui vorrebbe giocare?
«Non serve che dica io quanto è forte Gianluca: si è visto, no?».

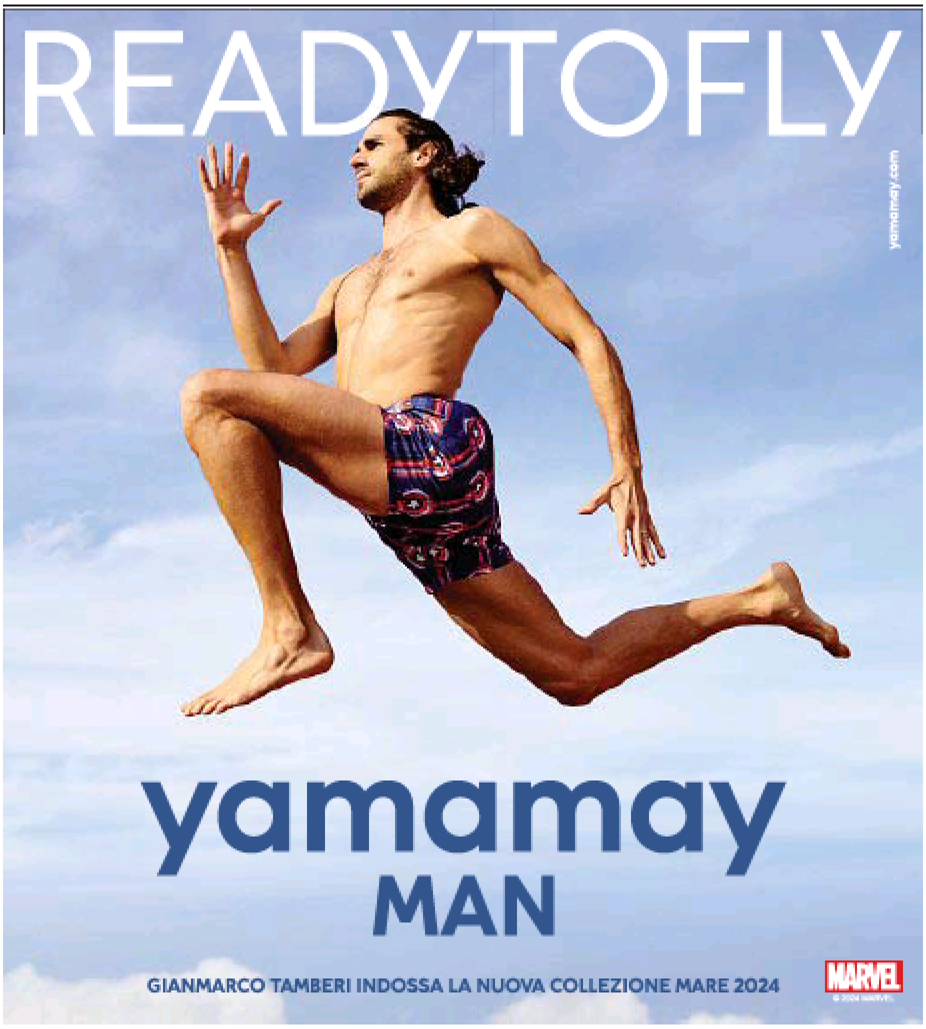
Per voi due aver vinto l'Europa League con l'Atalanta può essere una spinta?
«Sì, abbiamo fatto una grande cosa: ci abbiamo creduto e sarà la miglior motivazione per credere a grandi cose anche ora».

Essere leader nella Dea aiuta ad esserlo anche nell'Albania?
«Più giochi, più fai esperienza, più cose porti in nazionale. Per me è bello aiutare i giovani come ai tempi hanno aiutato me».

Si sente nel momento migliore della sua carriera?
«Sono come l'Atalanta: non mi pongo limiti».

In campo in 54 partite su 56, lei è l'atalantino che ha giocato di più: paura di essere stanco?
«Più giocavo e meglio stavo. Non mi sento stanco neanche un po': anzi, mi sento benissimo».

TEMPO DI LETTURA 3'54"



Berat Djimsiti

Nato il 19/2/93 a Zurigo, difensore, ha giocato con Zurigo, Atalanta, Avellino, Benevento e poi, dal 2018, di nuovo Atalanta, con cui ha vinto l'Europa League (*nella foto Getty*). Con l'Albania ha 57 presenze e un gol




ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE
ULIVETO
VIVI IN FORMA
CALCIO
POTASSIO
MAGNESIO
roma 2024
EUROPEAN ATHLETICS CHAMPIONSHIPS
ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE
ULIVETO
Aiuta la digestione
UNA FONTE DI CALCIO PER LA SALUTE DELLE OSSA
1,5 L
ULIVETO L'ACQUA PER LO SPORT
I CAMPIONI EUROPEI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO
L'apporto di potassio, magnesio e sodio assicurato da Acqua Uliveto può aiutare a ridurre il rischio di insorgenza dei crampi e di debolezza muscolare, mentre l'elevata concentrazione di bicarbonato potrebbe contribuire nel tamponare l'acido lattico e l'eccesso di radicali acidi, prodotti con lo sforzo, contribuendo così ad innalzare la resistenza alla fatica ed accelerando la fase di recupero dopo sforzo (G. Maltinti. Università di Pisa 1990).
CONTENUTO INFORMATIVO AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE – PROT. 0028287 DEL 20/4/2021
OFFICIAL SUPPLIER - ACQUA UFFICIALE DEI CAMPIONI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA

EUROPEO

I PROTAGONISTI

Grandi vecchi giovani leoni



STAFFETTA GENERAZIONALE

DA CR7 E MODRIC A YAMAL E PEDRI QUANTI PASSAGGI DI CONSEGNE

SPECIALE EURO 2024

Cinque grandi vecchi e cinque giovani di belle speranze. Ronaldo (39 anni), Modric (38), Neuer (38), Giroud (37) e Lewandowski (35) sono forse all'ultimo grande torneo per nazionali. Alle loro spalle, incalza il futuro, a partire da un 16enne spagnolo di origini africane, Lamine Yamal...

di **Sebastiano Vernazza**



Più del doppio dell'età
Cristiano Ronaldo ha 39 anni, Lamine Yamal ne compirà 17 il 13 luglio. Il capitano del Portogallo ha più del doppio dell'età del ragazzo spagnolo, che potrebbe essere suo figlio

MODRIC-PEDRI

Alta qualità e sapienza: i "cervelloni"

Luka Modric lo ricordiamo poco più che ventenne nella Croazia, piccolo e magro, non che si sia poi trasformato in colosso. All'epoca ci si domandava come diavolo facesse a reggere gli urti di un calcio sempre più fisico. Modric è stato (è) la dimostrazione giocante di come l'intelligenza, la capacità di leggere ogni situazione con due secondi anticipo, e una tecnica suprema – a Modric nessuno porta via il pallone – possano tutto. Iniesta, Pirlo, Modric: nel calcio dell'ultimo ventennio, è stata questa la filiera dei centrocampisti più illuminati. Modric ha trascinato la Croazia a un secondo e a un terzo posto ai Mondiali, tra Russia 2018 e Qatar 2022. Per paradosso, gli manca un acuto all'Europeo, Croazia mai oltre i quarti nella competizione continentale. Nella Spagna, il 21enne Pedri può raccogliere il peso di tanta sapienza. Il ragazzo del Barcellona respira la stessa aria del madridista Modric, nella Liga del tocco, del pallone da trattare con cura, come se fosse di cristallo. Sarà dura avvicinarsi a Modric, ma Pedri ha le doti e l'ingegno per provarci. Appuntamento sabato a Berlino: Croazia-Spagna conterrà questa sfida di cervelloni.

6

Palloni d'oro

Due dei 5 grandi vecchi di questa pagina hanno vinto il Pallone d'oro: CR7 (5 volte) e Modric (1). Lewandowski l'avrebbe vinto nel 2020, ma l'edizione venne annullata per Covid

LA FILIERA

Pirlo, Iniesta, Modric: è stata questa la catena dei centrocampisti più illuminati degli ultimi vent'anni. Adesso tocca a Pedri ragazzo del Barcellona

2

I gol nella Spagna

Lamine Yamal non ha ancora 17 anni eppure ha già accumulato 7 presenze e 2 gol nella Spagna.





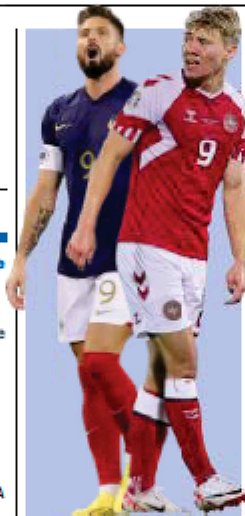
RONALDO-YAMAL

Lo spagnolo è più precoce del portoghese

Cristiano Ronaldo 39 anni, Lamine Yamal 17 non compiuti (li farà a luglio). Cristiano jr, il primogenito di CR7, ha appena tre anni in meno: Yamal potrebbe essere figlio di Cristiano. Yamal è troppo verde per essere incasellato e accostato a chiunque. Tra due o tre stagioni ne sapremo di più, però il talento, la precocità e il movimento dalla fascia al centro, per tirare, hanno qualcosa di "ronaldesco", ci rimandano ai primi vagiti del nuovo millennio, quando Ronaldo si affacciava sulla scena. Il Cristiano 17enne non giocava nella nazionale maggiore del Portogallo, al massimo stava per debuttare nello Sporting in campionato e in Champions, nel famoso preliminare contro l'Inter in cui Ronaldo chiese la maglia a Gigi Di Biagio. Yamal, non ancora 17enne, ha già alle spalle 10 presenze in Champions e 7 nella Spagna dei grandi. Cristiano ha vinto cinque Palloni d'oro. Yamal ancora niente, ma per lui vale lo slogan della pubblicità di Jannik Sinner: «Tu sei futuro».

IL RECORD

Sarà di Pepe
A Pepe, difensore del Portogallo, basterà mettere piede in una partita di Germania 2024 per diventare il più anziano giocatore mai visto in azione nella fase finale di un Europeo. A 41 anni e tre mesi, il centrale del Porto, ed ex Real Madrid, scalzerà l'attuale primatista, il portiere ungherese Gabor Kiraly, che stabilì il record nell'edizione del 2016 in Francia, all'età di 40 anni e 86 giorni.



GIROUD-HOJLUND

La torre Olivier e le potenzialità del danese

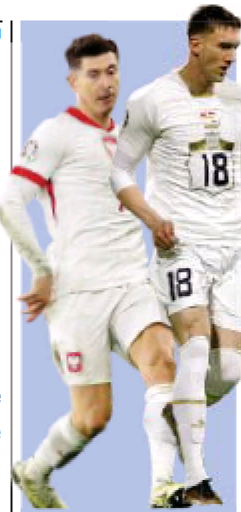
Olivier Giroud ha annunciato l'addio alla Francia. L'Europeo sarà il suo ultimo ballo in blu. A fine luglio volerà in America, per giocare nel Los Angeles. L'addio del centravanti campione del mondo 2018 aprirà un non secondario problema di successione, come si intuisce in questi giorni pre-Europeo. Oggi la Francia non ha un 9 torreggiante come Giroud. Kolo Muani? Uhm. Il c.t. Deschamps si spreme per una soluzione, tra Thuram e Mbappé, che non sono prime punte pure. Neanche tra i convocati delle altre nazionali abbondano i simil Giroud giovani. Potremmo dire Scamacca, se non fosse che l'azzurro dell'Atalanta non è più di primo pelo, ha già 25 anni. Così puntiamo sul 21enne danese Rasmus Hojlund, atalantino per una stagione, prima di passare al Manchester United. Alto e forte, Hojlund evoca nel cognome Haaland, fuori dall'Euro perché la Norvegia non si è qualificata, ma deve crescere sia nel numero dei gol sia nelle sponde per avvicinarsi a Giroud. Ha potenzialità, dovrà svilupparle.

NEUER-MAMARDASHVILI

Il georgiano che può rilevare il suo idolo

Le papere, Ter Stegen che vorrebbe giocare al suo posto, i dubbi della critica e dei tifosi: non è semplice l'approccio di Manuel Neuer all'Europeo di casa. Neuer però resta Neuer, un portiere che, comunque vada, troverà posto nei manuali del ruolo, non fosse altro che per aver raffinato la parata *a croce*. Il 38enne numero uno della Germania potrebbe non essere al suo ultimo ballo, forse si immagina 40enne al Mondiale americano. Difficile trovargli un erede giovane. Potrebbe esserlo l'ucraino Anatolij Trubin, 22 anni, del Benfica, ma in nazionale gioca e non gioca. Così andiamo su Giorgi Mamardashvili, all'Europeo con la Georgia. Ha 23 anni, para nel Valencia in Spagna e il suo collega modello di riferimento è proprio Neuer. Non è casuale che il Bayern Monaco pensi a lui come successore di Neuer. Anzi, nell'estate del 2023 l'affare era quasi fatto, il giocatore aveva l'accordo con il Bayern, che però non trovò la quadra con il Valencia. L'Europeo "rischia" di far salire ancora le quotazioni di questo portiere gigantesco, alto quasi due metri e reattivo quanto il miglior Neuer.





LEWANDOWSKI-VLAHOVIC

Se Dusan vuole può diventare come il polacco

Il vento dell'Est soffia gelido e la regola vale anche nel calcio. I gol di Robert Lewandowski assomigliano a secchiate di acqua fredda. A quasi 36 anni, che festeggerà in agosto, il centravanti polacco ha già staccato da tempo i suoi antenati re del gol in cima alla classifica dei cannonieri della nazionale bianca e rossa. *Lewa* primo con 82 gol e dietro di lui Lubanski (48) e Lato (45), gli arcieri della gloriosa Polonia degli anni Settanta, l'Olanda dell'Est. Lewandowski è un attaccante totale, ha imparato a fare tutto. Ieri sera è però uscito dal campo dolorante al ginocchio destro, nell'amichevole contro la Turchia (2-1) a Varsavia: oggi gli esami. La Polonia, che ha già perso Milik per infortunio, trattiene il fiato. Se lo volesse, e se trovasse qualcuno capace di insegnare, Dusan Vlahovic della Serbia e della Juve potrebbe ripercorrerne i sentieri. Come il gran polacco, Vlahovic ha tiro e potenza. Deve migliorare nel gioco con i compagni, nel venire incontro. L'Europeo gli servirà per accumulare esperienza. Poi ci penserà Thiago Motta a farlo salire di livello.

L'ALLARME

Ieri, in amichevole con la Turchia, Lewandowski si è fatto male a un ginocchio. Nella Polonia, già senza Milik, si è infortunato anche Swiderski del Verona

LA MIA GERMANIA



Guida del gruppo Rudi Voeller, nel cerchiolino, parla al gruppo dei giocatori tedeschi GETTY

Il lavoro di Spalletti è sotto gli occhi di tutti, si era già visto a Napoli

Voeller papà saggio «Ottimismo e rispetto L'Italia è come noi possiamo fare strada»

di **Pierfrancesco Archetti**

La nazionale tedesca era in crisi, dopo l'eliminazione nella prima fase al Mondiale del Qatar, e venne istituita una task force per ripartire. Nel gennaio di un anno fa, il gruppo dei saggi comprendeva i dirigenti di spicco dei migliori club: Kalle Rummenigge e Oliver Kahn per il Bayern, Aki Watzke e Matthias Sammer per il Dortmund, Oliver Mintzlaff (Lipsia) e Rudi Voeller (Leverkusen), più il presidente federale Bernd Neuendorf; tutti d'accordo sulle misure da adottare, ma serviva anche un direttore tecnico delle nazionali al posto del dimissionario Oliver Bierhoff. Si guardarono in faccia, gli occhi puntarono su Voeller, che capì: «È andata proprio così. Io ho risposto "non c'è nessun altro?" Alla fine mi hanno convinto e sono contento di essere qui, pronto per un Europeo in casa».

▶ Buongiorno Voeller, lei quanti figli ha?

«Cinque».

▶ Julian Nagelsmann ha detto che vede in lei un padre: il suo sesto figlio che tipo è?

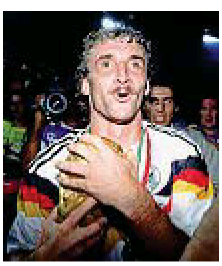
«Così mi fa sentire vecchio. Ho un rapporto molto bello con il nostro c.t., molto aperto. Poteva tornare al Bayern, aveva anche altre offerte dalla Premier ma ha preferito prolungare con la federazione. Io ho cercato di convincerlo a rimanere e andremo insieme fino al Mondiale».

▶ Andate d'accordo sempre oppure è come tra genitori e figli?

«Vederci come padre e figlio è forse un po' esagerato, ma lo stimo molto e viceversa. Io sono fatto a modo mio, parlo in maniera diretta e sincera anche con lui, quando le cose vanno bene ma anche quando vanno male, sia all'interno che all'esterno. Lui lo sa. A novembre abbiamo perso contro Turchia e Austria, sono arrivate molte critiche e io l'ho difeso, nonostante queste sconfitte gli abbiamo fatto capire di voler allungare il contratto e c'è stata la risalita, con le belle vittorie contro Olanda e Francia. È stato importante per tutti: per la federazione, per i tifosi e per il Paese».

Chi è

Attaccante potente, Rudi Voeller, 64 anni, ha giocato con Kickers Offenbach, Monaco 1860, Werder, Roma, Marsiglia e Leverkusen. Con i giallorossi ha giocato dal 1987 al 1992, e li ha allenati per 4 partite nel settembre 2004. Con la Roma ha vinto una Coppa Italia, con il Marsiglia la Champions 1993. Con la Germania campione del mondo da giocatore ('90) e vice da c.t., (2002). Dirigente del Leverkusen fino al 2022. Ora è direttore delle nazionali tedesche



Stella tedesca Rudi Voeller, 64, da giocatore e a lato da allenatore EPA

▶ La nazionale può aiutare anche la Germania intesa come nazione?

«Forse sì, però dopo tutto quello che sta succedendo il discorso non riguarda soltanto noi tedeschi, ma tutti gli europei, anche voi italiani. Sarà un bel torneo per la gente di tutto il continente, si cercherà di dimenticare per un mese questo periodo difficile, prima la pandemia, poi le guerre. Si cercherà di staccarsi dai problemi, noi e i nostri tanti ospiti».

▶ La Germania ha iniziato la stagione con l'esonero di Hansi Flick e la sta finendo con un nuovo entusiasmo. Come si è trasformata?

«Prendo sempre a esempio le vittorie contro Olanda e Francia in cui ci siamo presentati in maniera splendida. È tornato anche Toni Kroos che ha fatto vedere subito tutto il suo valore».

▶ L'ha convinto lei?

«No, è stata un'idea dell'allenatore, però io conosco Toni ed ero ovviamente d'accordo. Lo avevo portato a Leverkusen quando era un ragazzo, prestito dal Bayern in cui giocava poco o niente. È passato tanto tempo ma abbiamo sempre avuto un buon rapporto. Intorno alla nazionale c'è una bella euforia, gli stadi sono pieni, speriamo di fare un buon torneo».

▶ Vi considerate outsider o favoriti?

«Per me la Francia è la grande favorita, anche loro possono non avere qualche volta un gioco bellissimo, però hanno i giocatori più forti: la rosa è incredibile. Poi ci sono tra cinque e sette squadre che possono combattere con tutti. Noi, l'Italia, l'Olanda, l'Inghilterra, Portogallo, Spagna. Poi aspettiamoci anche le sorprese, tipo Austria o Croazia».



Potremmo trovare gli azzurri agli ottavi, ma vogliamo vincere il gruppo



▶ Voi perché siete ottimisti?

«Per i nostri pupilli, i ragazzi di Bayern e Leverkusen come Musiala e Wirtz, ma anche tanti altri, penso a Tah in difesa. Siamo ottimisti ma senza montarci la testa. Rimaniamo con i piedi per terra. Già il debutto con la Scozia sarà difficile, loro non sono più quelli del *kick and rush*».

▶ Cosa le raccontano i suoi amici italiani del lavoro di Spalletti?

«Non ho visto le ultime amichevoli e poi nelle partite prima di un torneo non si è mai brillanti, perché provi sempre qualcosa. Ma il lavoro di Spalletti è sotto gli occhi di tutti, come quello che ha fatto a Napoli. Gli azzurri sono sempre una buona squadra, possono fare bella figura anche a questo Europeo. È difficile giocare contro l'Italia».

▶ Due allenatori italiani hanno vinto la Champions e l'Europa League: perché la scuola di Coverciano non tramonta mai?

«Per un mese tutti gli europei cercheranno di staccarsi dai problemi»

«Si sa che gli allenatori sono bravi. Per Carlo Ancelotti parla la sua carriera, ma ci sono anche altri, tipo Roberto De Zerbi a Brighton, che hanno dimostrato ancora una volta il grandissimo livello degli allenatori italiani. Però devo dire che anche per il calcio tedesco arrivare in due finali, con il Leverkusen sconfitto dall'Atalanta, che ha meritato il trofeo, e il Borussia Dortmund dal Real Madrid, è stata una bella spinta: stagione ottima, la Bundesliga ha dimostrato di esserci fino in fondo».

▶ Negli ottavi ci potrebbe essere già Italia-Germania, se arrivano entrambe seconde nel girone: è un augurio o una minaccia?

«Il traguardo più importante è riuscire a passare il girone, questo è il nostro primo obiettivo e con tutto il rispetto per gli avversari, vorremmo farlo da primi in classifica. Già da venerdì sera, dalla partita inaugurale dell'Europeo vorremmo mettere le cose in chiaro, con l'aiuto del nostro pubblico».

▶ Nel giugno di 20 anni fa lei diede le dimissioni da c.t. della Germania dopo l'uscita all'Europeo nonostante l'attendesse il Mondiale in casa, di cui era anche testimonial. Ora le si ripresenta questa occasione di vivere da protagonista un torneo in casa. Come si è chiuso questo cerchio?

«Un fatto inaspettato, due anni fa avevo chiuso da d.g. del Leverkusen. Poi è arrivata questa offerta dalla nazionale, lo faccio volentieri, e sono felice di poter aiutare alla mia maniera l'allenatore, i giocatori e la mia nazionale. È una bella emozione».

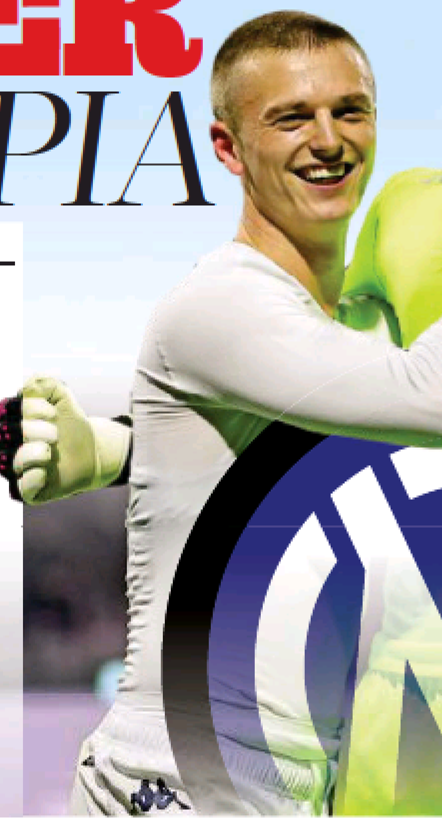
TEMPO DI LETTURA 4'54"



INTER PARTITA DOPPIA

Un tecnico da sei trofei
Simone Inzaghi, 47 anni, inizierà la sua quarta stagione sulla panchina nerazzurra: con l'Inter ha vinto sei trofei GETTY

BLITZ COL GENOA GUDMUNDSSON PIÙ MARTINEZ IN UN COLPO SOLO



La stagione di Albert

2023-24 IN A

PRESENZE 35

GOL 14

ASSIST 4

AMMONIZIONI 4

MEDIA MINUTI/GOL 216

MEDIA VOTO 6,47

L'affare per il portiere spagnolo è caldo, ma i nerazzurri insistono per l'attaccante Così le due trattative possono... unirsi

di **Filippo Conticello**

L'ultima volta che l'Inter è andata a pescare nel mare di Genova e ne ha tirati su due con un solo retino, la stagione è finita in gloria. Questa volta i nerazzurri si accontenterebbero di qualcosina di meno del Triplete 2010, raggiunto anche grazie a quel doppio colpo dal Grifone: Milito più Thiago Motta in un colpo solo. Adesso ai campioni d'Italia basterebbe correggere i (pochi) difetti di una squadra già completa grazie a un nuovo pacchetto rossoblù: Josep Martinez e Albert Gudmundsson da far arrivare a Milano in tempi diversi ma con un'unica avvolgente mossa di mercato. In un colpo solo si potrebbe puntellare sia la porta che l'attacco di Simone Inzaghi.

Uno in due Il 26enne spagnolo, che ha protetto il Genoa nelle ultime due stagioni, è ormai il preferito per una futura successione dolce a Yann Sommer: la società rossoblù fa salire il prezzo addirittura sopra i 15 milioni, ma i contatti si sono intensificati di parecchio per portarlo all'Inter già subito, a titolo definitivo. Per una stagione dovrebbe convivere con l'affidabilissimo numero 1 svizzero, soltanto dopo potrebbe spiccare il volo in solitaria. Davanti, invece, Albert Gudmundsson sarebbe la gemma per aggiungere nobilità a un reparto in cui continuerà a dominare la Thu.La, ma scalpita pure il nuovo arrivato Taremi. L'islandese è messo a fuoco, ben nitido sul mirino, ma l'operazione per portarlo a Milano è più complicata di quanto sia quella per il compagno Josep: prima è necessario liberare la casella occupata da Arnautovic. Al netto delle dichiarazioni pubbliche dell'austriaco, desideroso di restare ad Appiano fino al termine del contratto e pure oltre, i dirigenti accompagnerebbero volentieri Marko alla porta: per questo aspettano fiduciosi offerte di qualche milione, dai 5 in su, che diano seguito alle varie manifestazioni di interesse già arrivate. Nel caso di Gud, invece, il prezzo fissato è alto in partenza, una trentina di milioni almeno: per questo il club ora a guida Oaktree potrà affondare solo se avrà munizioni sufficienti, da racimolare grazie alle cessioni, Valentin Carboni su tutti. Se una pista è già adesso calda, l'altra si riscalderà a tempo debito, ma la novità è che le due strade si stanno già unendo. Si lavora all'obiettivo di oggi agganciandolo a quello di domani. Con il Genoa a breve si approfondirà il (doppio) tema, ma la questione è già stata messa sul tavolo man mano che ci si addentra nell'affare Martinez.

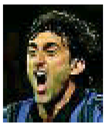
Strategia La convergenza dei dirigenti sul portiere spagnolo è arrivata dopo alcune ispezioni all'estero (per un po' si è tenuto il filo con Filip Jorgensen, danese del Villarreal), poi l'ultima sterzata di fronte alla difficoltà nell'arruolare il brasiliano Bento a Milano. Il gioco al rialzo dell'Athletico Paranaense non è piaciuto, mentre il fatto

30
La valutazione di Gud
Il Genoa per l'islandese vuole almeno 30 milioni. Se riuscirà a liberarsi di Arnautovic, l'Inter pensa a un prestito oneroso più ricco riscatto per Gudmundsson

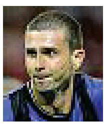
15
I milioni per Martinez
La valutazione genoana del portiere spagnolo (riscattato dal Lipsia a 2) è di oltre 15 milioni, l'Inter tratta per abbassare il prezzo a una decina

Gazzetta.it
Resta aggiornato in tempo reale su tutte le notizie nerazzurre e sull'Europeo che inizia venerdì cliccando su www.gazzetta.it

NEL 2009



Diego Milito
Arrivato a Milano dopo una grande stagione al Genoa, il Principe fu l'eroe dello storico Triplete



Thiago Motta
Anche il centrocampista arrivò all'Inter nell'estate 2009 e fece la fortuna di Mourinho

FUORI DAL PROGETTO

Correa sulla porta: piace alle big turche



Scadenza 2025
Joaquin Correa era in prestito al Marsiglia GETTY

di **Luca Taidelli**
MILANO

Tra i giocatori di rientro dai vari prestiti che Marotta, Ausilio e Baccin devono gestire, un capitolo a parte merita Joaquin Correa. Dopo le prime due in nerazzurro, l'attaccante argentino è reduce da un'altra stagione deludente a Marsiglia. La vittoria dell'Europa League, con conseguente qualificazione alla prossima Champions, avrebbe fatto scattare l'obbligo di riscatto da parte dell'OM. L'Atalanta però ha fatto saltare i piani, eliminando i francesi in semifinale. E l'Inter rischia la minusvalenza, avendo pagato nel 2021 più di 30 milioni per strapparlo alla Lazio. Come Arnautovic, il Tucu è avanti con gli anni (ne compirà 30 ad agosto), ha un altro anno di contratto e guadagna tanto: 3,5 milioni. Un doppio problema, visto che non rientra più nel progetto tecnico di Inzaghi e che non è facile trovargli una collocazione con cui monetizzare prima che vada a scadenza.

Cose turche Si era parlato di un ritorno in Argentina, nelle due squadre con cui il Tucu aveva iniziato la carriera - River ed Estudiantes -, ma le piste si sono raffreddate. Così come quella che portava al neo promosso Como. Ora la speranza dell'Inter porta invece in Turchia, con Galatasaray e Fenerbahce (dove è appena arrivato Mourinho) che hanno potere economico e potrebbero puntare sulla rinascita di un giocatore che avrebbe talento da vendere ma fatica ad accompagnarlo con intensità e continuità. L'Inter chiede 10 milioni per evitare la minusvalenza, i due club puntano allo sconto ma anche l'incidenza sul monte ingaggi potrebbe aiutare la trattativa.

CHE BOTTA, SOLO PAURA PER LAUTARO

● In Argentina-Ecuador un po' di paura per Lautaro dopo un fallo durissimo dopo 10' di Caicedo. Dopo un po' il Toro si è rialzato ed è stato sostituito "solo" al 56': «Evitiamo ogni rischio», ha detto Scaloni.

È stata una grande stagione, ho ancora un anno di contratto e molte altre cose da fare con l'Inter

Marko Arnautovic Attaccante Inter



Coppia genoana Albert Gudmundsson, 26 anni, islandese, e Josep Martinez, 26, spagnolo INSIDEFOTO

che il genoano scada nel 2025 è un attrattore potente: i rossoblù l'avevano riscattato dal Lipsia per due milioni appena e ora, a un anno dalla fine del contratto, per i nerazzurri la cifra non dovrebbe superare i 10 milioni. Ecco il punto su cui si tratta con fiducia, anche se la squadra mercato nerazzurra non ha ancora scartato del tutto le altre ipotesi per la porta. Vada come vada, Gilardino si è rassegnato a perdere il proprio numero uno e pure l'attaccante islandese, per questo bisogna aspettare solo le nuove conversazioni tra i due club, come ai bei tempi felici di Milito e Thiago. Acquisire subito il 100% di Martinez potrebbe accontentare subito il Genoa e rendere più praticabile una formula più "morbida" su Gudmundsson. L'Inter pensa a una operazione alla Frattesi estate 2023: prestito oneroso a cui aggiungere un diritto di riscatto ricco e facile. Non sarà letale come il Principe argentino, ma il vichingo islandese servirebbe parecchio, soprattutto pensando all'ultimo declinante Arnautovic.

L'incastro
Il numero 1 rossoblù può arrivare subito a titolo definitivo
Per l'islandese si lavora sul riscatto

TEMPO DI LETTURA 3'45"

IL SUMMIT



Inzaghi, slitta l'incontro Slitta di un giorno (almeno) il vertice nella sede interista tra l'agente di Simone Inzaghi, Tullio Tinti, e la dirigenza nerazzurra per arrivare a un accordo sul rinnovo dell'allenatore. Niente summit oggi: a meno di nuovi cambi di programma, le parti dovrebbero aggiornarsi già domani

IL NODO

ARNAUTOVIC



Marko insiste «lo resto...» Ma il club con lui stappa il mercato

I progetti nerazzurri diversi dai messaggi della punta Pesano età e ingaggio: si aspetta l'offerta giusta

di **Luca Taidelli**
MILANO

«Ho vinto quasi tutto, ho un altro anno con l'Inter e ho ancora molto da fare». Marko Arnautovic va dritto per la propria strada ma il mercato nerazzurro alla voce attaccanti ruota attorno alla sua cessione. Con Lautaro, Taremi e Thuram, resta una casella libera. I dirigenti spingono per trovare una soluzione in uscita per il 35enne austriaco, liberando il posto che verrebbe occupato da una punta più giovane e meno simile tatticamente all'iraniano ex Porto.

Ingaggio pesante Nessuna comunicazione diretta ad Arna, che sta preparando l'Europeo in cui sfiderà la Francia degli amici Pavard e Thuram. Ma l'idea è quella e la vetrina con la nazionali potrebbe aiutare. Pagato l'estate scorsa 10 milioni (8 più 2 di bonus), Arnautovic ha un ingaggio ingombrante (3,7 milioni netti, pur beneficiando del decreto crescita) e non dà le dovute garanzie a livello atletico. Vedi i due infortuni che hanno condizionato la sua stagione malgrado il part time cui l'hanno costretto le prodezze della ThuLa. Ha giocato appena 8 gare da titolare ed è sembrato più un trascinatore nei festeggiamenti (si era già distinto nel 2010, quando da ragazzino aveva centrato il Triplete) che non in campo. Con queste premesse, diventa difficile avere un gran mercato. Le piste più interessanti al momento portano alla Fiorentina (che lo voleva in prestito già a gennaio), in Turchia e nella ricca Arabia.

Prospettiva e Correa Ad Appiano tutti vogliono bene a Marko anche perché ha contribuito a cementare lo spogliatoio senza fare polemiche per lo scarso utilizzo. Però l'Inter - soprattutto dopo il cambio di proprietà, con Oaktree che vorrebbe ringiovanire la rosa anche per poter produrre più valore - ha l'obbligo di guardare oltre e nessuno si strapperebbe certo i capelli se arrivasse un'offerta per l'austriaco. Il quale sempre a Heute ha ripercorso così la stagione in nerazzurro: «L'ultimo anno è stato molto impegnativo per me mentalmente. Mi sono infortunato due volte, non è stato facile. Ero abituato a giocare dall'inizio e a fare tutte le partite. Invece mi sono ritrovato a entrare in campo soltanto per gli ultimi 15, 20, 30 minuti di partita. Ho dovuto trovare la mia strada, il corpo ha faticato ad adattarsi». Più che ad adattarsi, il corpo accusa anche le 35 primavere e con la stagione massacrante che attende l'Inter, impegnata su cinque fronti, là davanti serve l'upgrade.

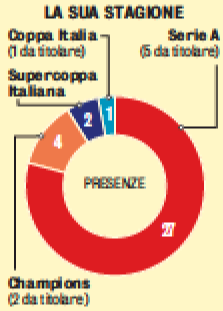
TEMPO DI LETTURA 2'03"

I suoi numeri

SCADENZA CONTRATTO 2025

3,7 MILIONI NETTI INGAGGIO

LA SUA STAGIONE



GOL

Serie A	Champions
5	2

Ho giocato solo spezzoni di gara e due infortuni mi hanno frenato

Marko Arnautovic Attaccante Inter

IL VECCHIO PALLINO

LA JUVE CI RIPROVA L'ESTERNO DICE SÌ ORA SERVE TRATTARE CON IL SASSUOLO



Chi si rivede
Un esterno per Motta
Domenico Berardi, 29 anni, attaccante del Sassuolo, e Thiago Motta, 41, futuro allenatore della Juventus GETTY

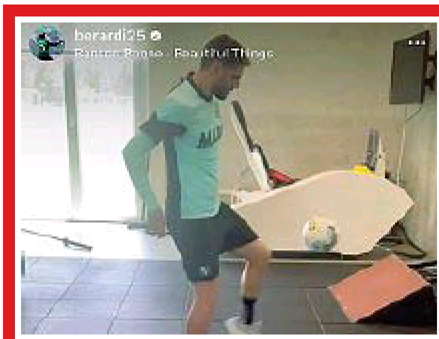
Scommessa BERARDI

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Domenico è infortunato e tornerà solo a fine anno. Guadagna tanto per la B, però non sarà svenduto

La Juventus e Domenico Berardi, in sintesi la storia infinita. Non esiste un modo migliore per descrivere il rapporto, a volte parecchio tormentato, che lega i due protagonisti. Berardi che è stato bianconero senza però mai esordire con i colori della Signora e che negli anni è stato più volte sul punto di tornare, ma non se n'è mai fatto niente. L'ultima volta è accaduto un'estate fa, quando tra il giocatore e il club c'era già un accordo ma con il Sassuolo no, così alla fine è rimasto dov'è. Ma non è detto che sia finita, perché anche se l'esterno del Sassuolo è attualmente infortunato, la retrocessione in Serie B della sua squadra potrebbe riaprire i giochi e favorire un trasferimento a Torino. Un primo sondaggio c'è già stato, ma solo tra Berardi e la Juventus. Una questione che verrà approfondita nei prossimi mesi, quando si capirà come procede il recupero dal brutto infortunio al tendine d'Achille. Di sicuro l'esterno 29enne ci spera e ha già detto il suo primo e convinto sì alla Signora.

Stipendio da Serie A Berardi ora è in Versilia, dove sta portando avanti la fase di rieducazione. Si è fatto male a inizio marzo e i tempi di recupero dopo l'intervento sono di circa 9 mesi. Dunque sarà in campo tra novembre e dicembre se tutto filerà liscio. Il grande rammarico dell'attaccante è non aver potuto aiutare la sua squadra a evitare la retrocessione, ma adesso la nuova dimensione del Sassuolo rischia di accelerare l'addio. Di sicuro lo stipendio da 3 milioni di euro netti a stagione non aiuta una squadra che non parteciperà alla Serie A. Al momento la Juventus non si è ancora mai fatta sentire con Giovanni Carnevali, ma la formula del trasferimento e la valutazione saranno le questioni più difficili da risolvere. Ai bianconeri potrebbe andare bene un prestito oneroso con diritto di riscatto oppure obbligo legato ad alcune condizioni facilmente raggiungibili. Magari Cristiano Giuntoli potrebbe provare a inserire nell'affare un giovane che può diventare un valore aggiunto in un campionato di Serie B.



Con il pallone Domenico Berardi, 29 anni, in un video da lui postato qualche tempo fa che lo ritrae durante la fase di riabilitazione dall'infortunio al tendine d'Achille. L'esterno del Sassuolo è in Versilia

Le condizioni
Resta da sciogliere il nodo valutazione e bisogna trovare la formula giusta con gli emiliani

Cercasi nuove ali Per il Sassuolo Berardi è una bandiera e di sicuro non intende svenderlo, però dall'altra parte potrebbe accettare di assecondare la volontà del calciatore se ci fossero le condizioni giuste per cederlo. Dall'altra parte i bianconeri dovranno capire che cosa succederà con Federico Chiesa, che ha un contratto in scadenza nel 2025 e non ha ancora trovato un accordo per il rinnovo. Con Thiago Motta (che verrà annunciato a giorni) i moduli di base saranno il 4-3-3 e il 4-2-3-1 e il tecnico ex Bologna avrà bisogno di più di un esterno (nel mirino c'è anche Mason Greenwood del Manchester United in prestito al Getafe).

Assalto bis La Juventus è stata proprietaria del cartellino di Berardi ma nel 2016 fu il giocatore stesso a far saltare il trasferimento in bianconero. Non se la sentiva, forse era ancora troppo presto per il grande salto, o forse aveva solo paura di non trovare spazio. Negli anni si sono fatte avanti in tante per strapparlo al Sassuolo, big come l'Inter, la Lazio, la Roma e l'Ata-

I suoi numeri

STIPENDIO (in milioni): 3

SCADENZA 2027

ULTIMA STAGIONE

PRESENZE: 18

GOL: 9

ASSIST: 3

GDS

LE ALTRE TRATTATIVE

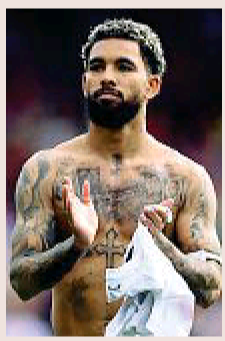
Douglas Luiz, la trattativa ora si allarga Per il Villa McKennie e spunta anche Iling

TORINO

Juventus e Aston Villa continuano a trattare e il tavolo potrebbe anche allargarsi. I bianconeri insistono per regalare Douglas Luiz a Thiago Motta, ma per arrivare ai 40 milioni richiesti dal club inglese hanno l'esigenza di vendere al meglio uno-due bianconeri considerati in uscita. Alla prima idea (McKennie), che resta tuttora quella più concreta, nelle ultime ore se ne è aggiunta un'altra: aggiungere Samuel Iling Jr. Il d.t. Cristiano Giuntoli e Monchi, d.s. dell'Aston Villa ex Roma, dopo l'incontro a Torino di dieci giorni fa continuano a sentirsi e confrontarsi alla ricerca di un compromesso che possa mettere tutti d'accordo. Iling, proprio come McKennie, ha il contratto in scadenza nel 2025 con la Juventus. Tradotto: alla Continassa, in assenza di rinnovo, sono obbligati a cederli in questa finestra di mercato per evitare il rischio di perderli a parametro zero fra dodici mesi. Se Douglas Luiz, sul quale ha preso informazioni anche il Liverpool, ha dato già una disponibilità di massima al trasferimento a Torino, tanto McKennie quanto Iling sono aperti al ritorno in Inghilterra.

Contatti tra Torino e Birmingham: l'inglese in Premier è l'ultima idea per arrivare al traguardo. Attesa per Rabiot

Si tratta Le mediazioni sono al



Brasiliano Douglas Luiz, 26 anni, centrocampista dell'Aston Villa GETTY



> Vlahovic? Dusan è consapevole che può e deve dare di più: alla Juve chiedono i gol al nove, il resto non conta
>
> **David Trezeguet** Ex attaccante Juve

IN USCITA

SZCZESNY

L'Al Nassr rilancia, il polacco ci pensa E la Signora aspetta l'offerta giusta

Gli arabi di CR7 più vicini al portiere Motta ha già l'erede: Di Gregorio



Polacco Wojciech Szczesny, 34 anni, portiere della Juventus: il suo contratto scade nel 2025 LAPRESSE

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

L'Al Nassr sta facendo di tutto per convincere Wojciech Szczesny a raggiungere Cristiano Ronaldo. Gli arabi, dopo una prima offensiva, hanno alzato la posta nel tentativo di far tentennare il numero uno della Juventus, in questo momento impegnato con la Polonia in vista del debutto a Euro 2024. In Inghilterra sono sicuri che l'ex Arsenal e Roma alla fine cederà alla corte dei sauditi, mentre dagli ambienti polacchi filtra maggiore cautela. Alla Continassa non si sbilanciano, ma dai contatti delle ultime ore hanno capito che la squadra di CR7 non intende badare a spese pur di aggiungere un'altra figurina di lusso alla Saudi Pro League. Proposta monstre per Szczesny – si vocifera di quasi 20 milioni a stagione per due anni – e un indennizzo di tutto rispetto per la Signora. La Juventus non ha ancora ricevuto una mail ufficiale, ma ha avuto garanzie sul fatto che l'offerta arriverà in tempi brevissimi. Magari già nelle prossime ore. Alla Continassa si augurano di monetizzare al meglio l'addio del polacco, ingaggiato nel 2017 per poco più di 10 milioni, ma ormai ammortizzato praticamente del tutto. Il contratto di Tek scade fra un anno (2025) e un assegno da 5 milioni più bonus potrebbe bastare per la fumata bianca. Il vero risparmio, per la Juventus, sarebbe quello di alleggerire il bilancio da uno degli stipendi più onerosi: 6,5 milioni netti, circa 12 lordi.

Già prenotato Di Gregorio
La separazione anticipata dal portiere consentirebbe al d.t. Cristiano Giuntoli di dare una nuova – e importante – sforbiciata al monte-ingaggi dopo l'addio a parametro zero di Alex Sandro, a cui non è stato rinnovato il contratto. Gli aspetti economici si intrecciano a quelli tecnici e di gestione. L'uscita di Szczesny, oltre a migliorare i conti, risolverebbe sul nascere la situazione portieri della Juventus. Giuntoli, in accordo con il nuovo allenatore Thiago Motta, ha già prenotato Michele Di Gregorio del Monza, apprezzato dal tecnico italo-brasiliano per l'abilità nell'avviare l'azione e dal club anche per lo stipendio più sostenibile. Evitare la convivenza Di Gregorio-Szczesny sarebbe un bell'assist in vista della nuova stagione. Il pressing dell'Al Nassr può aiutare la Signora a completare il puzzle in tempi brevi. Se Szczesny dovesse accettare l'Arabia Saudita, Di Gregorio ne erediterebbe la titolarità con Mattia Perin confermato nel ruolo di vice e Carlo Pinsoglio in quello di terzo. Quello che è già certo è che Claudio Filippi, lo storico preparatore dei portieri dei 9 scudetti consecutivi, non lavorerà con lo staff di Thiago Motta, che ha due allenatori dei numeri uno tra i suoi fedelissimi: Dossou Yovo e Lozano. Filippi, arrivato nel 2010 con Delneri, passerà al vivaio.

TEMPO DI LETTURA 2'11"

lanta, ma la fumata è stata sempre e soltanto nera. L'esterno è un pallino di Giuntoli, che dopo aver provato a portarlo al Napoli è tornato alla carica anche la scorsa estate, dopo essersi insediato alla Juventus. Il d.t. bianconero aveva trovato subito l'accordo con il giocatore ma non è riuscito a fare altrettanto con il club neroverde, che lo valutava più di 30 milioni. Difficile che oggi si riparta dalla stessa cifra, visto che il giocatore ha un anno in più e oltretutto dovrà stare fermo ancora per un po'. Se ne riparlerà probabilmente più avanti, visto che adesso la priorità della dirigenza della Signora è il centrocampo, con il nodo Adrien Rabiot (la risposta è attesa in settimana) da sciogliere. Nel frattempo Berardi farà il tifo per l'Italia e continuerà a lavorare per cercare di recuperare il più in fretta possibile. Con in testa la Juventus, la sua storia infinita.

TEMPO DI LETTURA 3'23"

Occhio a...

Trezeguet benedice l'arrivo di Motta «Qui conta vincere»

● **David Trezeguet ha dato la benedizione all'Academy World Cup, il torneo tra le Juventus Academies di tutto il mondo – rappresentate 26 nazioni diverse – che si svolgerà in questi giorni (da ieri al 13 giugno) tra Torino e la Val Susa. Il bomber francese, membro delle Juventus Legends, a margine della cerimonia dello Stadium ha parlato anche della Signora attuale. «Thiago Motta? Al Bologna ha fatto un gioco offensivo, ma se dovesse arrivare qui sa che alla Juve gli chiederanno di vincere».**

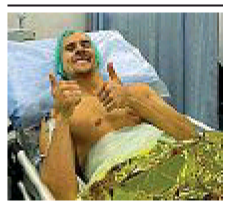
lavoro per avvicinare Juventus e Aston Villa, per il momento ancora distanti sulle valutazioni delle contropartite bianconere: alla Continassa vorrebbero 20-25 milioni per McKennie e una quindicina per Iling, che potrebbe diventare un jolly importante anche per l'assalto a Mason Greenwood del Manchester United, altro obiettivo in cima alla lista di Thiago Motta e Giuntoli. Una cosa è certa: l'Aston Villa ha fretta. Monchi ha bisogno di cedere un giocatore entro il 30 giugno per rientrare nei paletti del Fair Play finanziario della Premier ed evitare ogni tipo di sanzione. Lo scambio con la Juventus (Douglas Luiz per McKennie e Iling più conguaglio) resta la via principale, ma non l'unica: il dirigente degli inglesi valuta anche la cessione di Cash (proposto al Milan) e spera sempre in una offerta più vantaggiosa dalla Premier per Douglas Luiz. Per tutti questi motivi, la Juventus avanza sul regista-mediano brasiliano con fiducia, ma ancora non si illude di essere alla meta. Giuntoli insiste per Douglas Luiz, ma non molla per il rinnovo di Adrien Rabiot: la risposta del francese dovrebbe arrivare entro il weekend.

f.c.

TEMPO DI LETTURA 1'59"

SocialClub

Milik operato al menisco

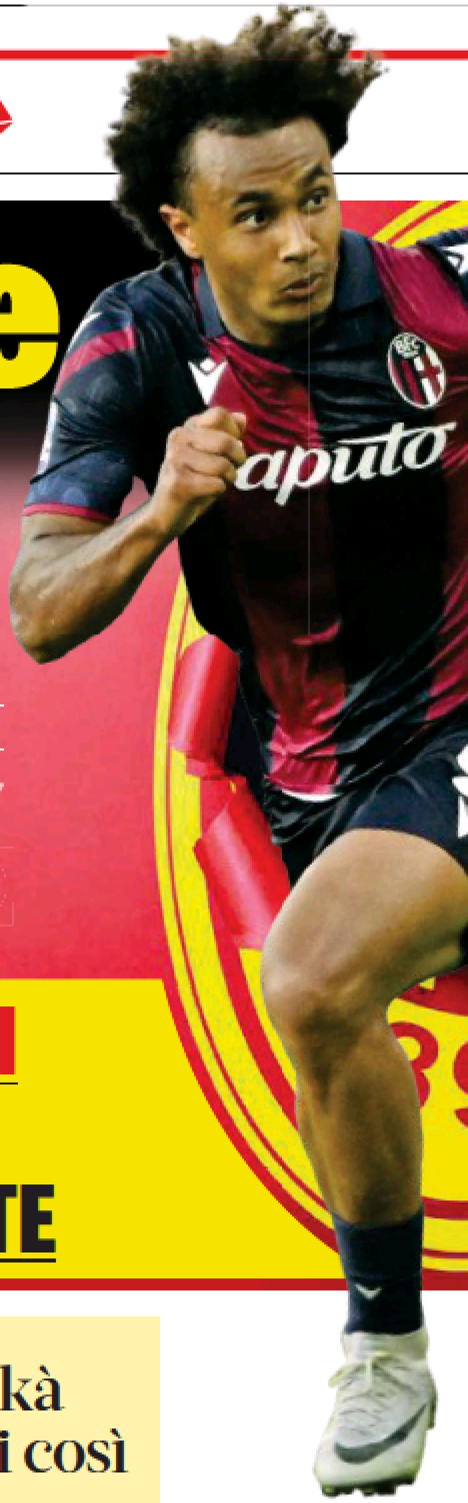


● **Arkadiusz Milik (in foto) è finito sotto i ferri. L'attaccante polacco, infortunatosi al ginocchio sinistro venerdì con la nazionale, ieri è stato operato al menisco al J Medical. Per lo juventino, che inizierà subito le terapie, niente Europeo e almeno 30-40 giorni di stop.**

Altre conferme, Joshua vuole stare in Italia. Furlani tratta con l'agente per le commissioni Clausola a luglio: c'è da aspettare

di **Luca Bianchin**

Zirkzee all'ultimo ostacolo



La situazione

LA SUA STAGIONE

8,5 MILIONI IL PREZZO PAGATO DAL BOLOGNA AL BAYERN NEL 2022

40 MILIONI IL VALORE DELLA CLAUSOLA DA PAGARE AL BOLOGNA

SERIE A: 34 PRESENZE, 32 DA TITOLARE, 11 GOL

COPPA ITALIA: 3 PRESENZE, 1 DA TITOLARE, 1 GOL

L'OLANDESE E IL MILAN SI SONO GIÀ SCELTI MA C'È IL NODO-AGENTE

"Zirkzee" nei Paesi Bassi indica un calciatore e un negozio di oggetti metallici. Entrambi hanno pagine web dedicate. Differenze: comprare una piastra di alluminio è più semplice che comprare un calciatore. Quel calciatore. Il Milan giovedì presenterà Paulo Fonseca, il nuovo allenatore, e avrebbe una discreta voglia di far sapere ai suoi tifosi che anche il prossimo centravanti è sulla strada per Milanello. Invece no, serve pazienza. Joshua Zirkzee è a un passo dal diventare il nuovo 9 del Milan ma ancora non siamo a stretta di mano, sorrisi, annunci, comunicati. Manca l'accordo con i suoi agenti, soprattutto non siamo ancora a luglio (e non ci arriveremo per un po'). Diciamo che JZ è vicino ma non troppo.

Il quadro I milanisti tentano di ricostruire il mosaico pezzo per pezzo, più o meno così. Tessera numero 1: la volontà del club. Sì, il Milan vuole Joshua Zirkzee, prima scelta per il mercato dell'estate 2024. Tessera numero 2: la decisione. Sì, il Milan è deciso a investire sull'uomo che di secondo nome fa Orobosa, la meteora del Parma diventato campione al Bologna. Il Milan per lui è pronto a pagare 40 milioni. Tessera numero 3: l'assenza di resistenza. Il Bologna, con la clausola esercitabile da tutti i club per un mese e mezzo, non può trattare. Il grande ostacolo delle negoziazioni normali in questo caso non esiste. Un bel vantaggio. Tessera numero 4: la volontà del giocatore. Joshua Zirkzee vuole restare in Italia e nelle ultime ore, su questo, sono arrivate altre conferme. La sua prima scelta è la Serie A e in Serie A il club più interessato è per distacco il Milan. Tessera numero 5: l'ingaggio. Il Milan e Zirkzee sono sostanzialmente d'accordo per uno stipendio tra i 4 e i 5 milioni. Non è qui il problema.

Kia Il quadro è praticamente completo, manca giusto una tessera fastidiosa al centro. Un'assenza che rovina la figura. Il Milan non ha ancora trovato l'accordo per le commissioni con Kia Joorabchian, agente di Zirkzee, l'uomo che lo ha portato al Bologna quando Joshua era valutato 8,5 milioni e ora lo accompagna a un piano superiore. Kia potrebbe essere a Milano nelle prossime ore per un incontro e ha chiesto 15 milioni di commissioni, cifra che il Milan non è intenzionato a pagare. Un po' è questione di principio, un po' valutazione sulle opportunità: Zirkzee finirebbe per costare 55 milioni, che pochi non sono. E allora si aspetta, si tratta, con la consapevolezza che basterebbe poco per risolvere tutto. Serve solo pazienza? Quella sicuramente, in fondo la clausola può essere pagata soltanto dal primo luglio.

Il procuratore
Joorabchian può arrivare presto a Milano e chiede 15 milioni: cifra molto alta per il Milan

Il possesso Fonseca ascolta con più interesse di tutti. Il suo Lilla è stata la seconda squadra di Francia per possesso palla: 56,6%, dietro al solo Psg. Un anno fa, stessa posizione, addirittura con più del 60%. L'uomo ama vedere il pallone tra i piedi dei suoi giocatori, non in quelli degli avversari, e Joshua per questo è perfetto. La sfida, per chi tiene palla, è creare occasioni negli ultimi 30 metri, non limitarsi a gestire il pallone, se serve far male anche contro le difese chiuse. Zirkzee in un calcio di questo genere è importante, può moltiplicare le occasioni e aumentare la qualità.

Alla Zlatan La sfida per Fonseca sarebbe questa: non avere un 9 puro a centro area ma un giocatore che, allontanandosi dalla porta, aiuti i compagni ad avvicinarsi. Chiaro che anche Zirkzee dovrebbe crescere e potrebbe avere un tutor in Ibrahimovic. Zlatan, all'arrivo in Italia, era considerato un talento poco efficace davanti alla porta. È cresciuto, è cambiato, ha lavorato con Capello e non solo, è diventato il capocannoniere del campionato.

Venti giorni Fonseca sicuramente sta lavorando a tavolino sulle soluzioni con il suo nuovo 9 olandese. Il rischio, in questa storia, è che i 20 giorni mancanti al primo luglio possano aiutare l'Arsenal, lo United o altre squadre interessate. Rischio relativo. Joshua non giocherà l'Europeo e non è stato cercato da nessuno con la convinzione che ha avuto il Milan in queste settimane. Così resta la strana situazione di un giocatore che va in una direzione e il suo agente che frena. Non può durare. Per questo, l'ottimismo è giustificato: si prega di aspettare, ma tenendo un sorriso a portata di mano.

TEMPO DI LETTURA 3'33"

L'UOMO PIÙ DISCUSSO

Kia da Tevez a... Kakà L'ex broker fa affari così

di **Marco Fallisi**

Un cognome ai limiti dell'impronunciabile e un nome che entra subito nella testa. Dei calciatori, che gli affidano i propri affari, dei dirigenti, che con lui si confrontano durante le trattative, e adesso anche nella testa dei tifosi. Per quelli del Milan, in particolare, vedere Kia Joorabchian accostato a un grande obiettivo di mercato come Zirkzee è stato un déjà vu: ancora lui, ancora l'uomo del pranzo con Carlos Tevez e Adriano Galliani. Correva l'anno 2012: a gennaio, mentre il Milan campione d'Italia in carica difendeva lo scudetto dall'assalto della prima Juve di Conte, l'allora a.d. rossonero trattava l'argentino che giocava e segnava col Manchester City. L'affare sembrava chiuso, la foto nella quale Carlitos, Galliani e Kia erano stati ritratti in un ristorante sembrava offrire la prova della fumata bianca in arrivo. Non se ne fece nulla, perché il Milan decise di tenere Pato (cercato dal Psg): Joorabchian non si era messo di mezzo. Non quella volta, quantomeno.



Agente Kia Joorbachian, classe '71, con Willian e la moglie dell'ex Chelsea

La scalata Iraniano di nascita ma cittadino britannico e canadese per passaporto, Kia ha iniziato nella finanza, come broker. Quindi un'esperienza nell'editoria e lo sbarco nel mondo del calcio, dove ha costruito il suo impero. La Media Sports Investments, fondo d'investimento in Brasile creato da Kia, si è fatta strada negli anni arrivando a controllare parecchi giocatori sudamericani, da Tevez a Robinho e Mascherano. Lui e il Diavolo si sono incrociati nel 2009, nell'operazione che stava per portare Kakà al City: Kia vi partecipò da intermediario, altro affare sfumato, stavolta per volontà popolare. Quindi il caso Tevez e poi altre operazioni, queste chiuse, da Alex a Luiz Adriano, passando per Taarabt. E poi Joao Mario all'Inter e Felipe Anderson alla Lazio: i rapporti con Lotito sono spesso stati turbolenti. Perché trattare con Kia non è facile: «È un amico, ma anche un osso duro». Lo ha detto Galliani, che ha aggiunto: «Furlani saprà cavarsela anche con lui».

L'EX D.S. MASSARA UFFICIALE AL RENNES

● Ricky Massara, ex direttore sportivo del Milan, è stato annunciato dal Rennes. Curiosità: va a lavorare in Francia, nazione della madre, che è stata dirigente al Louvre

San Siro è uno stadio fantastico, si respira calcio Assieme a Monaco di Baviera, è il più bello d'Europa

Joshua Zirkzee attaccante Bologna



Numero 9 ... e mezzo Joshua Zirkzee, 23 anni, numero 9 sulla maglia, piedi da numero 10 GETTY

LA NOVITÀ

SQUADRA B

Presto il via libera ai rossoneri U23: l'Ancona è bocciato dalla Covisoc

di **Nicola Binda Marco Pasotto**

MILANO

Il semaforo che dà il via libera al Milan Under 23 è diventato verde in soli sei giorni. Il tempo necessario alla Covisoc per esaminare le sessanta domande di iscrizione alla prossima Serie C (andavano presentate entro il 4 giugno) e verificare che – come era già filtrato – l'Ancona non possedeva i requisiti. Marchigiani bocciati, la seconda squadra rossonera ora può davvero vedere la luce. Il Milan, peraltro, pur non potendo sapere se ci sarebbe stata qualche esclusione, in questi mesi ha ovviamente lavorato al progetto "come se". Attendere giugno avrebbe significato ritrovarsi con tempistiche troppo strette.

Venerdì probabile esclusione ufficiale dei marchigiani Bonera neo tecnico

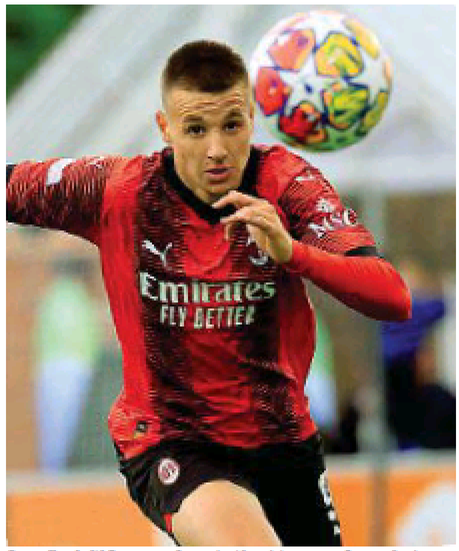


Nello staff di Pioli Daniele Bonera, 43, negli ultimi anni ha lavorato nello staff di Stefano Pioli GETTY

Prossimi passi La svolta è arrivata lungo la giornata di ieri, quando la Covisoc ha dato i pareri sulle domande di iscrizione ed è arrivata la conferma ufficiale che l'unica bocciata era quella dell'Ancona. Prossimi passi? Il club marchigiano ora ha un paio di giorni di tempo per fare ricorso (anche se pare improbabile lo faccia, visto che ha ammesso di non aver pagato le ultime due mensilità) che la Covisoc di secondo grado valuterà per dare il parere definitivo alla Figc: nel Consiglio federale di venerdì verrà ufficializzata l'esclusione, che impedirà a questa compagine societaria di ripartire dalla Serie D. Un solo club su 100 che salta diventa il miglior risultato del calcio professionistico negli ultimi anni, ottenuto malgrado l'anticipo delle date per le iscrizioni. Dopo il Consiglio di venerdì partirà l'iter per la sostituzione dell'Ancona, ovvero disco verde per il Milan U23, che sarà la terza squadra B in Serie C: ufficialità attesa entro la fine del mese. La Lega Pro valuterà anche con Juventus Next Gen (che si dovrebbe spostare da Alessandria a Biella) e Atalanta U23 come dividere le squadre nei tre gironi: è probabile che si vada a un sorteggio.

I numeri Per la seconda squadra rossonera il club ha investito 12 milioni, inclusi i costi operativi. L'allenatore sarà Daniele Bonera, la gestione dell'area sportiva sarà affidata al d.s. Jovan Kirovski, portato nel club da Ibra, che lo aveva conosciuto a Los Angeles ai tempi del Galaxy. Già individuato l'impianto di gioco, ovvero quello della Solbiatese a Solbiate Arno, a soli tre chilometri e mezzo da Milanello. Il Milan si dice pronto a farsi carico di qualsiasi miglioramento dell'impianto si renda necessario. Per quanto riguarda la rosa (detto che nell'idea della dirigenza la divisione tra prima e seconda squadra sarebbe solo "formale": il gruppo di 50-55 giocatori sarebbe considerato come un'unica entità), sarà composta da un misto tra giocatori della Primavera, coloro che non trovano spazio sufficiente in prima squadra e qualche rientro dai prestiti. Qualche nome? L'attenzione sarà soprattutto per come verrà utilizzato Camarda: magari un po' in Primavera e un po' in U23. Poi si va da Zeroli a Bartesaghi, da Simic (se rimarrà) a Jimenez (che verrà trattenuto a Milanello), da Sia a Cuenca. E, ancora, occhio a chi tornerà alla base: Nasti, Devis Vasquez, Pellegrino, Lazetic, Traoré sono solo alcuni dei profili papabili.

TEMPO DI LETTURA 2'26"



Con gli adulti Francesco Camarda, 16 anni, ha appena firmato il primo contratto pro con il Milan: il piano è di farlo giocare subito in Under 23 GETTY

Occhio a...

Fonseca ufficiale da giovedì Annuncio in arrivo



● Il Milan giovedì annuncerà il nuovo allenatore: Paulo Fonseca. La scelta è chiara da tempo: Fonseca è stato un grande candidato dal giorno dell'eliminazione del Milan con la Roma in Europa League e il primo nome dal momento del dietrofront con Lopetegui. Nell'ultima stagione è stato quarto in Francia con il Lilla, che aveva l'ottavo monte ingaggi. Comincerà al Milan con il raduno di inizio luglio, prima partita il 20 contro il Rapid Vienna

IL PROTAGONISTA



Nuova era Il grande Antonio Conte, 54, nuovo tecnico del Napoli. Qui accanto Aurelio De Laurentiis, 75, presidente azzurro

L'AGENDA

26 GIUGNO
NON È ANCORA UFFICIALE, MA IL TECNICO DOVREBBE ESSERE PRESENTATO IL 26 A PALAZZO REALE

11 LUGLIO
PARTENZA PER IL RITIRO DI DIMARO-FOLGARIDA (FINO AL 21). RADUNO QUALCHE GIORNO PRIMA PER I TEST FISICI

25 LUGLIO
VIA AL SECONDO RITIRO A CASTE DI SANGRO (FINO AL 9 AGOSTO)

CONTRATTO
6 milioni +bonus
3 ANNI

Il primo giorno

CHI È



Antonio Conte
È nato a Lecce il 31 luglio 1969. Quella azzurra sarà la sua quarta panchina in A dopo Atalanta, Juve e Inter. Da tecnico ha ottenuto due promozioni in A con Bari e Siena, prima di vincere tre scudetti con la Juve e diventare c.t. dell'Italia nel 2014. Dal 2016 al 2018 ha allenato il Chelsea, vincendo una Premier e una Coppa d'Inghilterra. Nel 2019 è passato all'Inter, vincendo lo scudetto al secondo anno. Ultima panchina al Tottenham (novembre 2021-marzo 2023)

CONTE A NAPOLI
PRANZO CON ADL E SUBITO AL LAVORO A CASTEL VOLTURNO

di **Vincenzo D'Angelo Salvatore Malfitano**
NAPOLI

Sorrisi. Tanti. E grande disponibilità con tutti. Gli occhi nascosti dietro agli occhiali da sole avranno avuto sicuramente un luccichio di emozione nell'ammirare il panorama mozzafiato del golfo. Antonio Conte è sbarcato a Napoli per la prima volta da allenatore azzurro ieri, in tarda mattinata, accompagnato dal d.s. Giovanni Manna e poi raggiunto all'hotel Parker's da Lele Oriali e Cristian Stellini, i suoi uomini di fiducia che ha preteso anche in questa avventura napoletana. Ad accoglierlo c'erano diversi tifosi, il sole e tanto entusiasmo. È stato un po' come il primo giorno di scuola, quando c'è ancora curiosità di conoscere luoghi e persone nuove e il piacere di riabbracciare vecchi amici. Pranzo veloce in hotel, poi di corsa al centro sportivo di Castel Volturno per prendere subito contatto del luogo di lavoro. Del resto nel primo video ufficiale sul sito del club Conte era stato chiaro: «Amma faticà». Lavoro e sudore, principi base del sistema contiano, elementi imprescindibili per costruire un progetto vincente.

Il primo giorno La passione è un linguaggio universale. Ha qualcosa di magico e trascendente, perché non fa differenze. Si legge nel sorriso e negli occhi di Antonio Conte, che nemmeno le lenti scure saprebbero nascondere il fuoco che hanno dentro. Napoli ieri si è risvegliata avvolta da un'elettricità speciale. Orgogliosa di essere stata scelta da un allenatore così, un po' vanitosa per averlo convinto e felice di essere stata accontentata. Conte era senz'altro il profilo che aveva messo d'accordo la maggior parte dell'ambiente, la città stava preparando quest'abbraccio da diversi giorni. Finché non è arrivato il momento. Conte è partito da Torino ed è atterrato all'aeroporto di Capodichino poco dopo le 11, da lì ha raggiunto l'hotel e prima di entrare nella struttura si è concesso alle foto e agli autografi. «Mister, è felice?» gli chiedono. «Sì, tanto». E poi tanti sinceri auguri, da parte di tifosi che inevitabilmente l'hanno già investito di un'enorme responsabilità, la più onerosa probabilmente. Che non è vincere a tutti i costi, ma riguadagnare dignità e fierezza.



L'abbraccio dei tifosi
Antonio Conte si è concesso ieri alla folla di tifosi all'esterno dell'hotel Parker's, dopo il suo rientro dalla visita al centro sportivo di Castel Volturno: selfie e autografi, per ricambiare l'affetto della gente DEL LUCA

> Il tecnico è sbarcato col d.s. Manna ed è stato accolto con entusiasmo dalla città: «Sono molto felice»

Visita al centro Conte ha pranzato in albergo con lo stato maggiore del Napoli, oltre a Manna erano presenti anche Aurelio De Laurentiis, l'amministratore delegato Andrea Chiavelli e il club manager Antonio Sinicropi. Si è discusso delle strategie di mercato da attuare tra entrate, uscite e conferme. A questo proposito, Conte potrebbe avere un incontro nelle prossime ore con Mario Giuffredi, l'agente di Giovanni Di Lorenzo. Proverà a ricucire lo strappo tra il giocatore e la società, nella speranza di poter contare su un calciatore così importante nella storia recente della squadra. Il capitano ha avuto già un confronto telefonico sia con il tecnico sia con Oriali, che ricoprirà il ruolo di coordinatore dello staff. Nel primo pomeriggio l'allenatore si è recato a Castel Volturno. Ha visitato le strutture del centro sportivo e gli uffici della sede, trattenendosi a lungo. Qualcosa ricordava già dalla visita nel 2014, quando ad accoglierlo ci fu Rafa Benitez e lui era il c.t. della Nazionale. Ben altre epoche, sotto ogni punto di vista. Il tecnico pare essere soddisfatto della struttura e il club lo ha comunque rassicurato: dovesse aver bisogno di qualche modifica, la società è pronta ad attivarsi velocemente per intervenire secondo disposizioni. Che sia prima del raduno previsto tra l'8 e il 9 luglio per i test fisici, o durante l'assenza della squadra, impegnata nell'ormai doppio ritiro tra il Trentino e l'Abruzzo, dall'11 luglio fino al 9 agosto. Intanto, oggi continuerà il tour di Conte, che dovrebbe far ritorno a Torino tra domani e giovedì. Per il trasloco c'è ancora tempo.

L'abbraccio Antonio nei prossimi giorni metabolizzerà al meglio queste prime ore di Napoli, quell'affetto smisurato che ha già percepito in quei minuti in cui si è concesso ai suoi nuovi tifosi anche rientrando dalla visita a Castel Volturno, con una cinquantina di persone desiderose di abbracciarlo, di toccarlo, di capire che è tutto vero. Anche a cena è stato con De Laurentiis, a programmare il futuro e a godersi la bellezza del panorama. In attesa di ammirare il Maradona pieno di gente e passione, e sentire l'effetto che fa.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

I NUMERI

2,6
La media punti in A di Conte nelle avventure con Atalanta, Juve e Inter. Oltre a quattro scudetti (tre con la Juve e uno con l'Inter) in Italia ha vinto anche due Supercoppe.

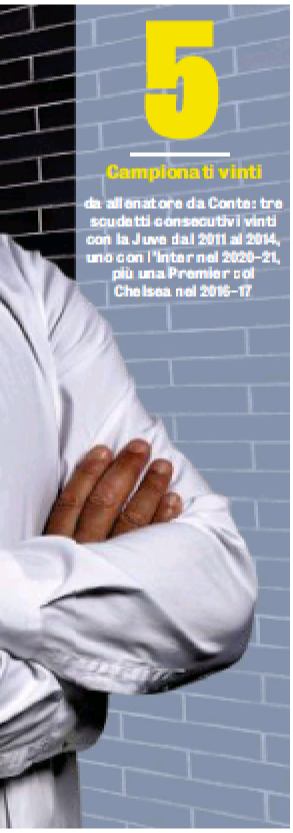
102
I punti ottenuti nell'ultima stagione con la Juve (2013-14): resta il record di sempre nel massimo campionato italiano

4
Le panchine d'oro vinte da Conte: i colleghi di A lo hanno premiato sempre dopo gli scudetto ottenuti

STAFF: PUÒ ARRIVARE PURE SANDREANI

● Lo staff di Conte al Napoli potrebbe arricchirsi di un altro collaboratore storico: anche Mauro Sandreani potrebbe seguire in azzurro l'ex c.t., dopo aver lavorato insieme già alla Juve

> *Potendo fare questo lavoro, vivere un'esperienza al Napoli credo sia una cosa unica, un privilegio*
>
> **Antonio Conte** Allenatore Napoli

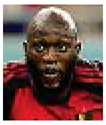


5

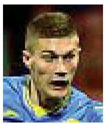
Campionati vinti

da allenatore da Conte: tre scudetti consecutivi vinti con la Juve dal 2011 al 2014, uno con l'Inter nel 2020-21, più una Premier col Chelsea nel 2016-17

OBIETTIVI



Romelu Lukaku Attaccante belga del Chelsea, 31, vuole tornare a lavorare col suo ex "boss"



Artem Dovbyk Centravanti del Girona, 26, rivelazione dell'ultima Liga: ha una clausola da 40 milioni

LA STELLA GEORGIANA

KVARATSKHELIA

Antonio lo ha già blindato e lui manda nuovi messaggi «Voglio far felici i tifosi»

Il georgiano al centro del nuovo progetto Serve accelerare sul rinnovo durante l'Europeo

di **Vincenzo D'Angelo**

Sarà ancora lui a incendiare le notti di Napoli. Anche senza la magia della Champions, anche senza quella musichetta che ti fa tremare le gambe, che accelera il battito cardiaco. Khvicha Kvaratskhelia sta per vivere la sua prima esperienza in un grande torneo internazionale con la sua Georgia, di cui è leader tecnico e uomo simbolo, proprio come lo immagina Conte nella prossima stagione, ma in maglia azzurra. E dopo l'ultima amichevole giocata domenica sera, Kvara ha mandato messaggi d'amore ai tifosi azzurri. Parole che sembrano anticipare una decisione sul futuro e che portano di nuovo il sereno tra i tifosi del Napoli: «Sento tanto affetto a Napoli e prima di tutto vorrei dire che le persone che sono al mio fianco e mi sostengono mi stanno aiutando tantissimo ed è una grande responsabilità: lavoro duro e faccio di tutto per rendere felici i miei tifosi. Farò di tutto, non solo per i tifosi lì - a Napoli, ndr -, ma anche per la Georgia. Cercherò di fare di più e rendere i miei tifosi più felici».

Intoccabile Nelle parole di Kvara c'è un sentimento di legame e riconoscenza, verso Napoli e i napoletani. E la voglia di non deluderli più, dopo un anno pieno di amarezze. Eppure, nonostante la stagione da dimenticare per il Napoli, i numeri della stella georgiana sono comunque degni di nota: undici reti e sei assist in Serie A, media voto comunque sufficiente, seppure di poco, con un 6,1. Questo perché troppo spesso è stato un Kvara contro tutti, con il Maradona riunito quasi in preghiera quando il georgiano toccava palla e puntava l'area avversaria. Napoli ha fallito ma ha voglia di rialzarsi. E Kvara dovrà essere il suo faro, la sua luce. Su questo punto, Antonio Conte non ha dubbi: Kvara sarà il punto di riferimento del nuovo Napoli, un giocatore imprescindibile e quindi intoccabile. Messaggio chiaro, reso ancora più forte dalla chiusura totale al Psg: il club francese aveva avanzato una prima proposta da 60 milioni e aveva fatto capire di poter e voler aumentare di parecchio l'offerta, ma il Napoli ha chiuso subito ogni porta.

Verso il rinnovo Conte è sceso in campo in prima persona: ha chiamato Khvicha e gli ha ribadito quanto detto anche a De Laurentiis e Manna. Lo ha rassicurato, lo ha fatto sentire importante ancora una volta, come ha saputo fare Spalletti nell'anno dello scudetto. E Kvara ha apprezzato: le avance del Psg lo hanno lusingato, ma ora il georgiano vede solo azzurro davanti a sé. Almeno per un altro anno. Toccherà alla società lavorare in queste settimane di Europeo con l'agente Mamuka Jugeli per trovare un'intesa sul rinnovo. Kvara ha un contratto fino al 2027 che il prossimo anno garantirebbe 1,8 milioni: pochissimi se confrontati al talento smisurato del giocatore. Jugeli vuole un rinnovo da 5 milioni netti più bonus, il Napoli ha rilanciato con 4 più bonus ed è possibile che una quadra si possa trovare a metà strada e con una clausola rescissoria. Di sicuro, l'accordo va trovato prima del rientro in Italia dell'attaccante, per iniziare la stagione col migliore dei modi, pensando solo al campo, al Napoli e alla voglia di rivalsa di una città intera. Al resto penserà Conte, che sa già come caricare e come cucire addosso al georgiano un nuovo ruolo che lo renda di nuovo immarcabile e decisivo. Magari più vicino alla porta, per poter colpire e inventare. Robe da Kvaradona, come quelle che in tante occasioni hanno fatto entusiasmare Napoli.



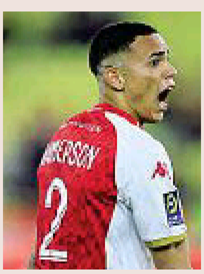
Talento Khvicha Kvaratskhelia, 23, attaccante georgiano, arrivato a Napoli nell'estate del 2022

TEMPO DI LETTURA 2'48"

L'ESTERNO

Fasce volanti C'è Vanderson nel mirino: costa 30 milioni

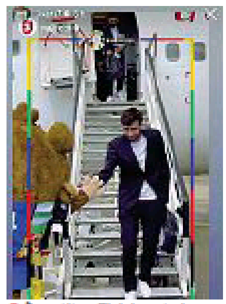
● (v.d'a.) La chiave in fascia. Il d.s. Giovanni Manna è un uomo in missione: serve rinforzare le corsie esterne, ruolo più soggetto all'usura quando si adotta una difesa a tre. Serve gente che sappia spingere con qualità e difendere con attenzione, possibilmente abituata alla pressione di grandi palcoscenici. Ecco perché il mirino del Napoli ora è puntato sul brasiliano Vanderson, che si è messo in mostra nell'ultima stagione col Monaco. Operazione complessa, perché il club del principato valuta il brasiliano 30 milioni, ma il Napoli lavora per provare a strappare uno sconto e magari poter accorciare la distanza anche con l'inserimento di alcuni bonus. Di sicuro, Vanderson piace a tutti ed è il primo obiettivo per la fascia destra.



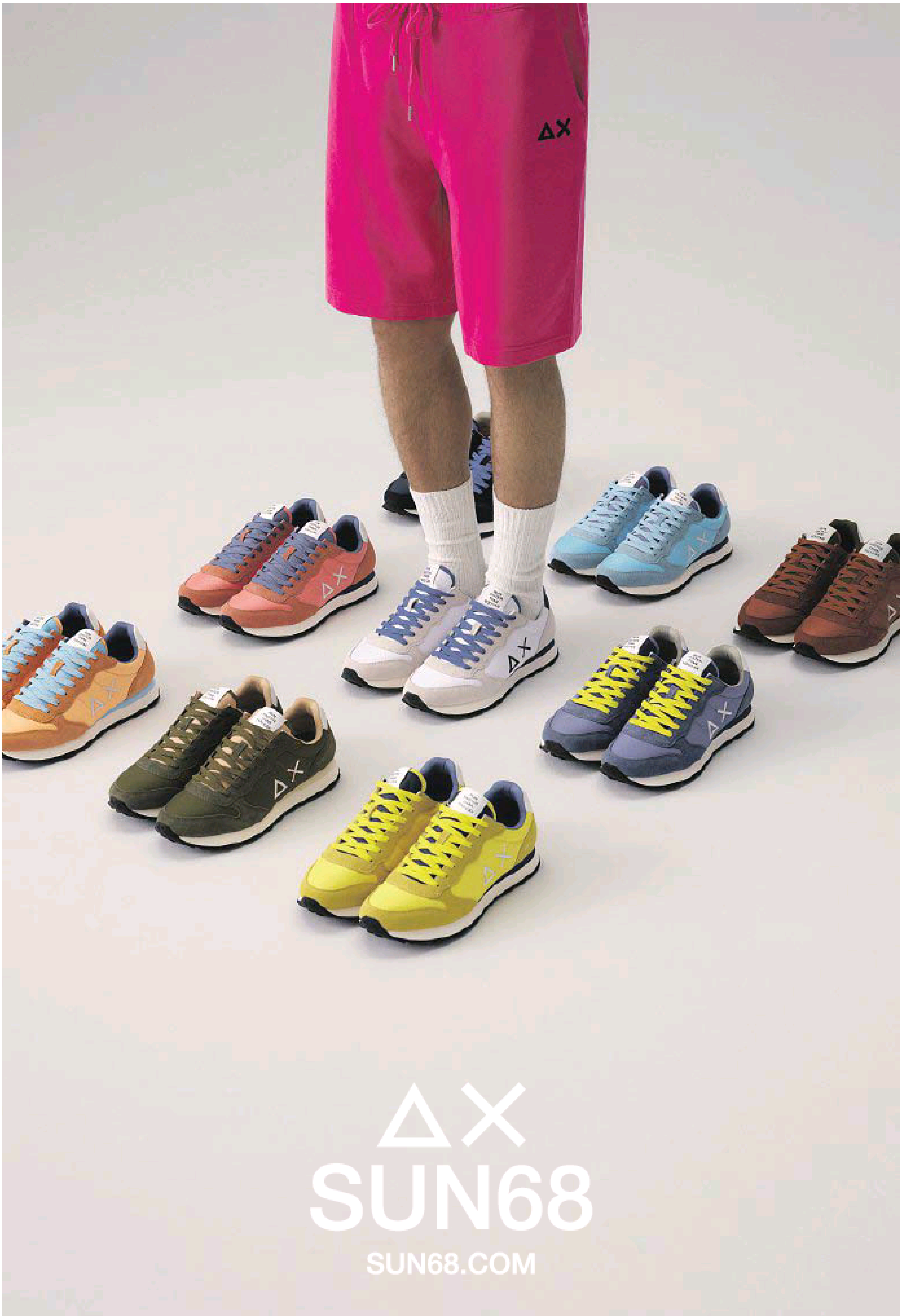
Brasiliano Vanderson, 22, esterno del Monaco AFP

SocialClub

Il primo Europeo



● È partita ufficialmente la prima avventura a una fase finale di un Europeo per la Georgia: Kvara ha postato una storia dell'arrivo in Germania, col cinque dato alla mascotte della competizione


SUN68
SUN68.COM

IL PERSONAGGIO



IL RIENTRO DEL CROATO

IL PITBULL È TORNATO SOTTO CON L'EUROPEO POI NUOVA ERA GRANATA «STO BENE, IO CI SONO»

VLASIC

Messaggio al Torino

Chi è

Nikola Vlasic

Trequartista, centrocampista o seconda punta, è nato a Spalato (Croazia) il 4 ottobre 1997. Cresce prima nell'Omladinac Vranjic poi nel vivaio dell'Hajduk Spalato con cui fa l'esordio tra i grandi. Nel 2017 è all'Everton, l'anno dopo si trasferisce al Cska Mosca, nel 2021 è al West Ham. Dal 2022 gioca con il Torino. Con la Croazia (56 presenze e 8 gol) è stato terzo al Mondiale in Qatar nel 2022 e secondo nella Nations League 2023.

di **Mario Pagliara**

Quindici minuti per ricominciare. Per ripartire, per annusare nuovamente l'erba fresca di un campo da calcio e riacquistare sensazioni assopite da una trentina di giorni passati tra terapie, massaggi, tapis-roulant e visite coi medici dentro gli ambulatori. Quei quindici minuti di Nikola Vlasic con la Croazia, nell'amichevole giocata sabato 8 in casa del Portogallo, potrebbero sembrare un soffio di vento, ma sono molto più di una comparsata lungo la strada che lo porterà dritto all'Europeo in Germania: sono un messaggio in bottiglia spedito da Oeiras, alle porte di Lisbona, splendida località affacciata sull'Oceano Atlantico. Destinatario prima di tutto il Torino che ne segue da lontano le evoluzioni del post-infortunio. È tornato il «pitbull» - soprannome incollato addosso a Vlasic da Ivan Juric - ed è la notizia più importante di questa prima parte di giugno. Visto da Torino, Vlasic è oggi l'osservato speciale.

Progetto Un mese più tardi, dunque, rieccolo. La corsa di Nikola Vlasic si era temporaneamente fermata nella serata di campionato di Torino-Bologna. Era il 3 maggio, dopo ventotto minuti una fitta all'adduttore destro ha rappresentato un viaggio senza ritorno. Nei giorni successivi il club granata ufficializzava la diagnosi: «Lesione di alto grado del tendine dell'adduttore lungo di destra». Campionato finito con tre giornate di anticipo (ha poi saltato Verona, Milan ed Atalanta). Pur da infortunato, Vlasic ha fatto una scelta da uomo-spogliatoio: è sempre rimasto a Torino, insieme ai compagni di squadra con i quali ha pure partecipato alle trasferte di Verona e l'ultima a Bergamo. Aveva cominciato da subito la riabilitazione per provare ad esserci con la sua Croazia all'Europeo di giugno, e quando sabato scorso è sceso in campo sia a lui sia nel mondo granata è tornato di colpo il sorriso. Dal ritiro della Croazia, di questi giorni, filtra un messaggio lanciato proprio dal trequartista del Torino verso tutto l'ambiente granata: «Io ci sono, progettiamo insieme la prossima grande stagione».

> È stato in campo 15 minuti con il Portogallo un mese dopo lo stop. Ha la stima della società, sarà in primo piano anche col nuovo tecnico

Risorsa Nikola Vlasic veste il granata da due annate. Lo aveva richiesto il tecnico di Spalato Ivan Juric (sono spalatini entrambi), l'estate scorsa la società lo ha acquistato dal West Ham a fronte di un investimento importante, intorno ai nove milioni di euro più due di bonus. Il trequartista croato è una risorsa all'interno del progetto tecnico del Toro: anche senza Juric, lui continuerà ad essere un uomo di primo piano. In questi anni, Vlasic si è guadagnato la stima e la fiducia della società e di tutto lo spogliatoio. Lo ha fatto con l'impegno, con l'assoluta serietà con la quale affronta gli allenamenti e gli impegni di campo. E con quel suo comportamento sempre molto discreto e mai sopra le righe. A suo modo, sa essere un leader del gruppo. Uno di quei leader silenziosi. In campo quando Vlasic si è espresso sui suoi livelli interazionali si è sempre visto il miglior Toro del biennio. Non a caso, qualche tempo fa, il direttore tecnico Davide Vagnati ne lodò le qualità definendolo «un campione» in un'intervista alla *Gazzetta*. Con il nuovo allenatore tornerà utilissima la sua duttilità tattica. E lo sarà ancora di più, se il Torino continuerà lungo la strada del modulo con la difesa a tre, impostazione che ha segnato l'ultima epoca granata. Vlasic potrà essere il trequartista, l'esterno di attacco o anche una mezzala di qualità. Ci sarà tempo per parlarne, intanto il Pitbull è tornato. Al Toro non aspettavano altro.

TEMPO DI LETTURA 3'45''

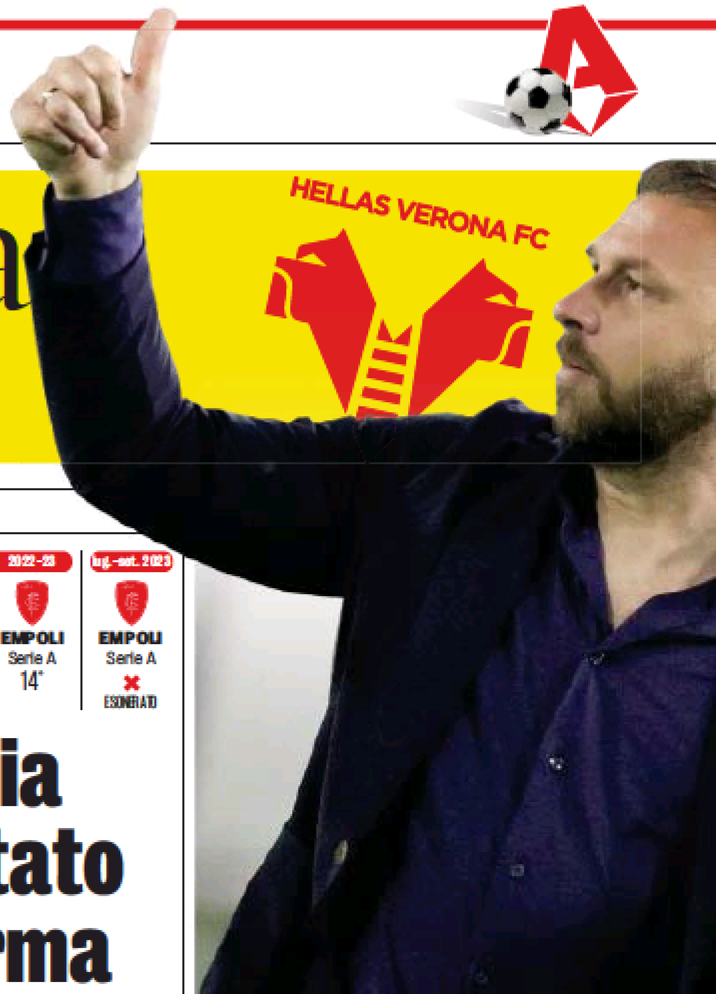
Grinta da Toro
Nikola Vlasic, 26 anni, gioca da due stagioni con il Torino: 72 presenze, 8 gol e 10 assist in granata IPP

Occhio a...

E Nikola il 24 giugno incrocerà gli azzurri nel girone europeo

● C'è tanta Italia nel destino di Nikola Vlasic. E sicuramente ci sarà l'Italia lungo il suo cammino nell'immediato futuro: il trequartista del Torino con la sua Croazia, infatti, incrocerà gli azzurri il 24 giugno (fischio d'inizio alle ore 21) nella terza giornata dell'Europeo in Germania. Italia e Croazia sono inserite nel gruppo B insieme ad Albania e Spagna.

Gazzetta.it
Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le notizie in tempo reale sulle squadre della Serie A e del calcio estero



Scatta l'ora di Zanetti

di **Matteo Brega**

Intanto il primo passo, quello ufficiale: l'interruzione consensuale del contratto con Marco Baroni. Il comunicato del Verona è arrivato ieri nel tardo pomeriggio. Un saluto atteso. Baroni è atteso dalla Lazio dopo la strepitosa salvezza dell'ultima stagione. Così l'Hellas potrà entro la fine della settimana definire l'ingaggio di Paolo Zanetti.

La formula Ormai la strada è tracciata per la panchina dei veronesi. Pochi giorni - se non ore - e arriverà anche questa ufficialità. Zanetti firmerà un accordo annuale con rinnovo automatico in caso di salvezza. Originario di Valdagno, in provincia di Vicenza, arriva da una stagione iniziata e finita abbastanza velocemente a Empoli. Dopo aver salvato brillantemente i toscani nella stagione precedente (14° posto finale), in quella successiva non è riuscito a ripetersi. Quattro partite e quattro sconfitte hanno portato all'esonero dell'allenatore. Da lì in avanti non è tornato in panchina nonostante il nuovo regolamento glielo avrebbe permesso. Ha studiato, è rimasto aggiornato e si è ricaricato mentalmente. Ora è pronto per riprendere ad allenarsi con gli stimoli giusti. A Verona lo aspetta un lavoro intenso per inseguire un'altra salvezza. Che poi sarebbe la sesta consecutiva visto che il Verona è tornato in A nel 2019 e l'ha mantenuta una volta anche attraverso lo spareggio (nel 2023 contro lo Spezia).

Tattica Come giocherà Zanetti? E' un allenatore che ha lavorato moltissimo negli anni sul 4-3-1-2 molto mobile che può diventare anche 4-4-2 in fase di non possesso e un 3-4-1-2 quando tiene la palla. Il suo è un calcio offensivo con la ricerca di giocate nello stretto e ricerca della profondità. Ideale per lui avere giocatori abili nel portare il pressing sugli avversari, quindi atleticamente e mentalmente predisposti all'aggressione. Un tipo di calcio che ha proposto a Empoli nella prima stagione con buonissimi risultati.

In&out E poco importa se allena una squadra che deve salvarsi. Avere coraggio è una delle sue chiavi per far assorbire alla sua squadra i principi. Una volta che verrà annunciato partirà anche il mercato del Verona. Il quale dovrà anche valutare i giocatori da tenere perché ci sono diversi elementi che piacciono. Uno su tutti Noslin, ma anche Cabal. Il Verona valuterà le offerte e poi nel caso investirà per mettere a disposizione del nuovo allenatore una rosa competitiva. Il primo nome che circola è quello di Kastanos della Salernitana.

L'asta Si svolgerà venerdì alle 11 l'asta per aggiudicarsi il Centro Sportivo "Bottagisio Sport Center", inizialmente di proprietà di Luca Campedelli, ex patron del Chievo. La base d'asta è di 2.294.000 euro con offerta minima pari di 1.720.000 euro e rialzo minimo di 20 mila euro. Tra i partecipanti ci sarà anche Maurizio Setti, presidente del Verona.

TEMPO DI LETTURA 2'03"

La sua carriera da allenatore

2017-18	2018-19	2019-2020*	2020-21	2021-22**	2022-23	lug.-ott. 2023
SÜDTIROL	SÜDTIROL	ASCOLI (*gen)	VENEZIA (**apr.)	VENEZIA (**apr.)	EMPOLI	EMPOLI
Serie C	Serie C	Serie B	Serie B	Serie A	Serie A	Serie A
2°	6°	✖ ESONERATO	5° PROMOSSO IN A	✖ ESONERATO	14°	✖ ESONERATO

Il Verona cambia Baroni ha salutato e l'ex Empoli firma

Ufficializzata la separazione col tecnico atteso dalla Lazio. Con il neo allenatore contratto di un anno

Lecce

Gotti prolunga al '26 La società gli chiede la 3ª salvezza di fila

Altri due anni di contratto al tecnico veneto arrivato a marzo

di **Francesco Velluzzi**

Ora è anche ufficiale. Luca Gotti resta alla guida del Lecce. E dal primo bellissimo approccio col Salento, che il tecnico di Porto Viro ha cominciato ad amare in questi pochi mesi trascorsi a Lecce (in hotel) col suo staff, si è passati a un vero e proprio fidanzamento. Perché ieri la società giallorossa ha annunciato il contratto dell'allenatore fino al 2026. Insomma, un rapporto che si prolunga. Con quella parola tanto cara a chi sta nel calcio e la rincorre spesso come un mantra: progetto. L'incontro precedente tra il presidente Saverio Sticchi Damiani e il responsabile dell'area tecnica Pantaleo Corvino ha prodotto dei primi risultati per studiare la nuova strategia. Il successivo colloquio tra Corvino e Gotti ha portato all'accordo per altri due anni.

Cambio di rotta Quello intrapreso dal Lecce, con il prolungamento del contratto di Gotti evidenzia un deciso cambio di passo da parte del club di via Costadura. Perché gli allenatori che hanno preceduto il tecnico veneto, Marco Baroni e Roberto D'Aversa, avevano sempre sottoscritto un impegno annuale. Con Gotti si gettano le basi per una terza permanenza di fila in Serie A cercando di non soffrire. Ora Corvino e lo stesso tecnico parleranno dell'organico che si radunerà a luglio, lavorando quasi certamente in Austria per una parte di ritiro. E' certo che la società non riscatterà lo svedese Almqvist che è partito fortissimo, ma poi è vistosamente calato. In ballo per una cessione almeno uno dei due terzini Gendrey e Gallo. Mentre l'Europeo con la Croazia potrebbe alzare il costo di Marin Pongracic, un centrale che comincia a piacere a tanti.



Navigato Luca Gotti, 56 anni, allena il Lecce. E' alla sua terza esperienza in A dopo Udinese e Spezia

TEMPO DI LETTURA 1'08"

Cagliari

Si stringono i tempi per "strappare" Nicola all'Empoli

CHI È



Davide Nicola
E' nato a Luserna San Giovanni 51 anni fa. In Serie A ha allenato Crotone, Udinese, Genoa, Torino, Salernitana e Empoli

di **Roberto Pinna**

Accelerata per stringere il cerchio. Il Cagliari ha iniziato la settimana intensificando i contatti con Davide Nicola per trovare il giusto sostituto in panchina dopo l'addio di Claudio Ranieri. Il tecnico artefice di un'altra impresa salvezza nell'ultimo campionato di A, questa volta con l'Empoli, è in cima alla lista dei preferiti del presidente Tommaso Giulini. Al patron dei sardi piace l'attitudine al lavoro coi giovani di Nicola e la capacità di creare uno spirito e un'identità nello spogliatoio senza per forza usare i modi del sergente di ferro.

Inserimento Ieri il ds dei sardi Nereo Bonato ha sondato il terreno con l'allenatore (la proposta è di un biennale con opzione), con Nicola che ha confermato l'apprezzamento per il progetto Cagliari. Il tecnico sposerebbe il difficile compito di sostituire Ranieri, ma prima deve risolvere la sua situazione con l'Empoli. Il club toscano ha proposto un rinnovo di contratto fino al 2026 all'allenatore e lo stesso Nicola, proprio al termine della scorsa stagione culminata con la salvezza, si era detto disponibile a continuare insieme. Cagliari e Empoli oltre che sul tecnico potrebbero anche parlarsi nei prossimi giorni di Marin. Il centrocampista rumeno ha terminato il prestito, con diritto, in Toscana ed è indirizzato in teoria al rientro in Sardegna dopo due stagioni in maglia azzurra.

Alternative Se Nicola non dovesse accettare la corte rossoblù, niente giochisti: Bonato resta soprattutto sui nomi di Francesco Calzona, già vice di Eusebio Di Francesco a Cagliari, che però per dare conferma deve prima aspettare la fine di Euro 2024 con la sua Slovacchia e su Vincenzo Vivarini, artefice della cavalcata del Catanzaro.

TEMPO DI LETTURA 1'36"



75

Le panchine in A

Paolo Zanetti, 41 anni, è arrivato a quota 75 panchine in Serie A: 42 con l'Empoli e 33 col Venezia. Ha vinto la Panchina d'oro di C nella stagione 2017-18 col Südtirol

Udinese

Pozzo, mossa a sorpresa Il nuovo allenatore sarà il tedesco Runjaic



Dopo l'addio a Cannavaro scelto per la panchina il tecnico che nelle ultime due stagioni ha guidato il Legia Varsavia

CHI È

Kosta Runjaic
Nato a Vienna il 4 giugno 1971, ha vissuto in Germania dove ha giocato a Francoforte. Nel 2004 comincia da tecnico. Da vice al Kaiserslautern poi con Wiesbaden e Aalen. Poi da capo con Darmstadt, Duisburg ancora Kaiserslautern e Monaco 1860, mai in Bundesliga. Fino al trasloco in Polonia con Pogon e Legia Varsavia dove fa benissimo

di Francesco Velluzzi

Sorpresa. E' nello stile dell'Udinese che non smette mai di stupire. E Gino Pozzo, l'uomo che sempre sotto traccia, prevalentemente a Londra dove risiede, lavora per allestire la squadra bianconera, supportato dal suo referente in loco Claudio Vagheggi, sembra aver trovato l'uomo nuovo per la panchina bianconera. Il tecnico che prende il posto di Fabio Cannavaro, amatissimo dalla piazza (che è tuttora in fermento) dopo la miracolosa salvezza ottenuta il 27 maggio a Frosinone. Dal cilindro di Pozzo esce Kosta Runjaic, 53 anni compiuti il 4 giugno, soltanto nato a Vienna ma tedesco con origini croate. La sua vita e la sua carriera si sono svolte sostanzialmente in Germania. Sia da calciatore che da tecnico. Ha giocato a lungo a Francoforte, ha cominciato ad allenare al Kaiserslautern.

Libero Runjaic si è liberato da poco. Ha finito di guidare il Legia di Varsavia dopo due stagioni. Sulla panchina polacca Runjaic ha fatto bene in Conference League per aver battuto Aston Villa e AZ Alkmaar, colpendo così la famiglia Pozzo. Col Legia ha vinto una Coppa nazionale nel 2023 e una Supercoppa quest'anno, raggiungendo in precedenza ottimi risultati nella seconda divisone tedesca. In Germania ha avuto un'esperienza nello storico Monaco 1860. Ma proprio dopo quella parentesi ha cambiato paese trasferendosi in Polonia al Pogon Stettino il club in cui il Cagliari scoprì il difensore centrale Sebastian Walukiewicz. Il tecnico in pectore dell'Udinese è rimasto al Pogon cinque anni, dal 2017 al 2022 fino a quando non ha compiuto un altro salto verso la panchina del Legia Varsavia. E lì ha alzato due trofei: una coppa di Polonia e una Supercoppa polacca. La scelta di Gino Pozzo è sicuramente sorprendente, ma l'uomo mercato dei bianconeri ha spesso stupito. E, dopo anni di sofferenze, ha pensato di voler cambiare registro e strategie puntando su un allenatore di grande esperienza internazionale che, quindi, può guidare un gruppo molto internazionale in cui gli italiani si contano sempre sulla dita di una mano. C'è aria di rifondazione all'Udinese, va ingaggiato pure un direttore sportivo, ma l'idea estera per l'allenatore aveva già preso consistenza subito dopo aver annunciato la separazione da Cannavaro. Tre tecnici stranieri in ballo, Walem, Diego Martines Penas e Guillermo Abascalma ora Runjaic sembra aver messo la freccia

TEMPO DI LETTURA 2'14"

Gli altri centravanti nel mirino

ARNAUD KALIMUENDO (FRA) Rennes - 22 anni

VANGELIS PAVLIDIS (GRE) Az Alkmaar - 25 anni

SANTIAGO GIMENEZ (ARG) Feyenoord - 23 anni





Il gigante congolese Simon Banza, 27 anni, è cresciuto nel Lens, in Francia. Quindi i prestiti a Beziers e Petange, il ritorno al Lens e poi Famalição e Sporting Braga, in Portogallo GETTY

OBIETTIVO BANZA

La Roma a caccia di nuovi gol con l'ok di Ghisolfi

di **Andrea Pugliese**
ROMA

I NUMERI

37 **I gol** segnati da Simon Banza nel Braga nel corso delle ultime due stagioni, dove in tutto ha giocato con i portoghesi 87 partite. Per lui in queste due stagioni anche 15 assist complessivi

9 **Le presenze** dell'attaccante del Braga con la nazionale del Congo, di cui è il centravanti titolare. Esordio il 13 ottobre 2023

Tutti a pensare che l'incontro in programma tra Florent Ghisolfi e Fali Ramadani sia volto a capire l'eventuale fattibilità dell'operazione-Chiesa. Ed invece la Roma quel pensiero lì l'ha già messo via da un po', andare a prendere l'esterno azzurro ha dei costi complessivi troppo alti per il club giallorosso. Ed allora la verità porta altrove ed in particolare a Simon Banza, l'altro gioiellino della scuderia di Ramadani, il centravanti congolese che negli ultimi due anni al Braga ha piazzato 37 gol e 15 assist in 87 partite, in media più di una partecipazione attiva alle reti biancorosse ogni due partite. Nell'incontro che dovrebbe andare in scena in questa settimana si parlerà soprattutto di lui, uno che tra l'altro Ghisolfi conosce molto bene, avendolo già avuto con sé al Lens per due stagioni (la seconda assai sfortunata, con la rottura dei legamenti del ginocchio), prima di cederlo in prestito in Portogallo, al Famalição.

L'identikit Banza ha mediamente tutte le caratteristiche che cerca Daniele De Rossi in un centravanti: è forte fisicamente, è alto (189 centimetri), veloce e anche tecnico. Sa giocare di sponda e anche andare a fare a sportellate con i difensori avversari. Ha due leve molto lunghe e di testa sa farsi rispettare. Riesce poi a dare profondità alla manovra, ma volendo sa anche legare il gioco, abbassarsi e fare l'attaccante di manovra. Insomma, un centravanti completo e moderno, che vive tra l'altro il pieno della sua maturità tecnica ma anche personale, come uomo, visto che il prossimo 13 agosto compirà 28 anni. Ghisolfi è uno che guarda molto anche i comportamenti fuori dal campo (al Nizza, ad esempio, non prese Elye Wahi dal Montpellier perché, in tal senso, non aveva avuto buone referenze). E da questo punto di vista Samba dovrebbe dare invece sufficienti garanzie.

> Nell'incontro tra il dirigente e Ramadani si parlerà di lui, già al Lens con il dirigente francese. Piace pure Boga

Il costo Certo, andarlo a prendere oggi vuol dire investire almeno 20 milioni di euro, con il Braga che due anni fa lo ha pagato appena 3 milioni più bonus. Nel frattempo, però, Banza ha iniziato a segnare e a confezionare assist, risultando anche decisivo per la qualificazione della sua squadra alla Champions League (dove lo scorso anno ha affrontato il Napoli e segnato al Real Madrid campione d'Europa). Ha un contratto fino al 2027, ma soprattutto guadagna poco (circa 500mila euro netti), il che vuol dire che anche offrendogli uno stipendio da 1,2-1,5 milioni di euro la Roma lo farebbe contento. Stando ampiamente dentro i nuovi parametri del club, che prevedono una sensibile riduzione del costo del lavoro (leggi monte-ingaggi).

Di ritorno Che poi con Ramadani si potrà parlare anche di altro. E, cioè, di Jeremie Boga, ad esempio, il trottolino ivoriano che Ghisolfi ha portato a Nizza un anno fa, direttamente dal Sassuolo. È un altro giocatore che piace al responsabile dell'area tecnica giallorossa e anche a Daniele De Rossi, che sugli esterni d'attacco vuole proprio giocatori così, che sappiano "strappare" e che abbiano l'uno contro uno nel proprio Dna. Il Nizza lo scorso anno ci ha investito su 18 milioni, oggi per venderlo ne vuole almeno 13-14. Da capire se c'è la possibilità di alcuni incastri, come magari un pagamento differito.

Gli altri Tornando al centravanti, invece, Ghisolfi continua a seguire anche altre piste, ad iniziare da Arnaud Kalimuendo, 22 anni, centravanti del Rennes e della Francia Under 21. Altro giocatore che il dirigente conosce bene per averlo avuto anche lui a Lens, in prestito dal Psg. Ma vengono monitorati anche altri profili, due su tutti in questo momento: il greco Vangelis Pavlidis dell'Az Alkmaar e l'argentino Santiago Gimenez del Feyenoord, uno che la Roma conosce anche molto bene per averlo affrontato in Europa nelle ultime due stagioni. Sempre che poi non spunti anche un nome a sorpresa...

TEMPO DI LETTURA 3'05''

QUI TRIGORIA

Si studia anche la formula fantasia Il 4-2-3-1 con Dybala, Pellegrini e Soulè

E se la Roma sposasse la formula-fantasia? È un'ipotesi sul tavolo di Daniele De Rossi e Florent Ghisolfi, in questi giorni "tumulati" a Trigoria a costruire la squadra del futuro, tra scambi di idee, proposte e possibili trattative. Così un'indicazione è arrivata proprio nell'ultima partita, l'amichevole giocata (e vinta) in Australia contro il Milan, dove l'allenatore giallorosso ha schierato la sua squadra con il 4-2-3-1. E se fosse questo il modulo del prossimo anno? Un'idea di base già c'è, con Dybala spostato in posizione di trequartista centrale, proprio laddove potrebbe avere più libertà di manovra e muoversi un po' come vuole. A destra, invece, potrebbe esserci uno tra Matias Soulè (argentino 21enne della Juventus) o Edon Zhegrova, il 25enne kossovaro che vuole lasciare il Lille per andare in una squadra più forte. A sinistra, invece, spazio sicuramente a Stephan El Shaarawy, che potrebbe far coppia proprio con Jeremie Boga, se l'ivoriano dovesse arrivare. Ma in quella posizione c'è anche una soluzione in più, Lorenzo Pellegrini, alto come già successo con l'Italia. Tutto ciò, poi, soprattutto se non si troverà un centrocampista da box to box, con De Rossi pronto ad utilizzare in mezzo i due mediani (Paredes-Cristante).

pug



La guida Daniele De Rossi, 40 anni, allenatore della Roma GETTY

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le news relative alla Roma ed alle altre squadre della nostra Serie A



Spagnolo Pedro, 36 anni, ha giocato con Barcellona, Chelsea, Roma e Lazio GETTY

PEDRO è UN CASO

Quel rinnovo pesa nei programmi della nuova Lazio

di **Nicola Berardino**
ROMA

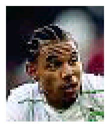
Un rinnovo che stona con il programma per ringiovanire la Lazio. A Pedro, che il 28 luglio compirà 37 anni, il contratto in scadenza a fine giugno è stato prolungato automaticamente alla venticinquesima presenza totalizzata nella stagione appena conclusa. Una clausola che era stata fissata nell'accordo di dodici mesi fa quando era giunto al capolinea l'accordo siglato al suo arrivo, a fine agosto del 2021. Un anno fa il rinnovo dell'ala spagnola si inseriva nel contesto di una Lazio che era appena rientrata in Champions dopo aver centrato un prestigioso secondo posto. Pedro aveva avuto pure altre richieste, ma aveva dato la preferenza alla Lazio. Un rinnovo che non era stato comunque in discesa. Tanto che alla fine l'ex Barcellona aveva accettato anche una somma inferiore, attorno ai due milioni di euro, nel nuovo ingaggio. In una situazione di armonia conclusiva della trattativa venne inserita quella clausola che già a gennaio (dopo la presenza nel derby di Coppa Italia contro la Roma) ha fatto nascere un nuovo contratto per Pedro. Un rinnovo che però è diventato solo una questione da esaminare in prospettiva all'interno di un'annata quanto mai complicata per la Lazio. In fondo, c'era l'intenzione di aspettare quelle che potevano essere le effettive decisioni di Pedro al termine del campionato visto che in precedenza lo stesso giocatore aveva manifestato l'idea di cercare una squadra in Spagna. Parallelamente erano cresciute le perplessità sulla condizione atletica dell'ala legate all'età. Anche se il suo apporto era stato rilevante in Champions: pesantissimo il gol-vittoria a Glasgow contro il Celtic. Nel finale di stagione l'ala di Tenerife si è rilanciata. Con maggiore carica in campo, specialmente sul piano fisico. Tanto che Tudor lo ha preferito a Isaksen nelle scelte delle varie sostituzioni. E il tecnico croato lo aveva indicato tra i suoi prescelti per la nuova stagione. Guardando pure al bilancio complessivo: 45 presenze stagionali con 3 gol. Ora il ribaltone in panchina, con l'arrivo di Baroni, ha inciso direttamente sui piani tecnici. Anche per il programma societario rivolto verso un ringiovanimento dell'organico (età media di 28,3 anni nell'ultimo stagione).

> A luglio l'ala compirà 37 anni e la clausola sulle presenze ha fatto scattare un nuovo contratto. Si cerca una via d'uscita sul mercato

Prospettive Salutando i compagni dopo l'ultima di campionato con il Sassuolo, Pedro ha dato appuntamento ai primi di luglio a Formello. In vista del ritiro precampionato di Auronzo. È pronto a rimanere a Roma rispettando il rinnovo del contratto. Non ci sono al momento altre squadre sulle sue tracce. Soprattutto non ha ripreso quota la vecchia idea di tornare a casa per giocare nel Tenerife. La Lazio aspetta. C'è il massimo rispetto verso il campione spagnolo. Che potrà apparire non in sintonia per età con i piani biancocelesti. Ma è anche vero che Pedro, con i suoi 25 titoli in bacheca, può continuare a essere un esempio oltre che un riferimento per la squadra anche per il rendimento in campo. Il nuovo contratto va rispettato. Ma se dal mercato arrivasse una richiesta gradita a Pedro, specialmente dalla Spagna, la Lazio non farebbe affatto problemi per la risoluzione...

TEMPO DI LETTURA 2'40"

OBIETTIVI



Calvin Stengs Il 25enne trequartista olandese è arrivato al Feyenoord nel 2023 dal Nizza



Bilal El Khannouss Il 20enne trequartista marocchino è al Genk dove è cresciuto nelle giovanili

Occhio a...

Ok dal Verona ora Baroni è pronto a firmare il biennale

● Ieri Marco Baroni ha risolto il contratto con il Verona: lo stesso club veneto ha comunicato la conclusione dei rapporti. Nelle prossime ore il tecnico fiorentino tornerà a Formello per formalizzare l'intesa già raggiunta per un contratto biennale con la Lazio. Così il suo arrivo sulla panchina biancoceleste sarà ufficializzato.

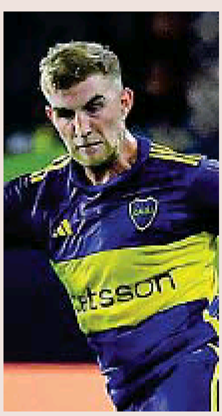
MOVIMENTI

Valentini idea per la difesa El Khannouss per la trequarti

Nel mirino anche il terzino Obrador Si sta andando avanti per Noslin e Cabal Offerta del Flamengo per Marcos Antonio

ROMA

Si muove in più direzioni il piano rinforzi della Lazio. Prosegue il filo diretto con Verona. Nuovi contatti con il club gialloblù per acquistare due tra i protagonisti della squadra condotta da Marco Baroni a una prodigiosa salvezza. Per l'attaccante olandese Tijjani Noslin e il difensore colombiano Juan Cabal si punta a un accordo complessivo. La richiesta del Verona per il momento è ancorata sui 25 milioni di euro. La Lazio sta studiando una soluzione per arrivare con vari bonus a quota 20. Ma per potenziare la retroguardia ieri sono emerse altre piste. In particolare, è rispuntata quella per Nicolas Valentini, il 23enne centrale argentino in scadenza con il Boca Juniors. Operazione difficile tra tanta concorrenza. Per la corsia sinistra si sta seguendo Rafa Obrador, spagnolo, classe 2004, del Real Madrid Castilla, da dove arrivò due anni fa Mario Gila. Per Obrador si lavorerebbe per un prestito iniziale. Ma per il ruolo di terzino sinistro, fermo restando la candidatura di Cabal, in lista c'è pure lo scozzese Josh Doig del Sassuolo che era nel Verona di Baroni fino allo scorso gennaio.



Argentino Nicolas Valentini, 23, in scadenza col Boca Juniors GETTY

Numero 10 Serve un trequartista. O meglio un elemento di qualità per ispirare la manovra. E anche per prendere il posto di Luis Alberto (da ieri a Doha per le visite mediche e per firmare il contratto con Al-Duhail). La Lazio sta monitorando l'olandese Calvin Stengs del Feyenoord. Resta alla finestra per Andrea Colpani, altra pista complicata. Non ha abbandonato le tracce per il nigeriano Fisayo Dele-Bashiru dell'Hatayspor. Ma stanno crescendo le attenzioni per Bilal El Khannouss, 20enne marocchino, in forza ai belgi del Genk (la squadra da dove arrivò Milinkovic nel 2015). In casa biancoceleste si cerca una sistemazione anche per chi è tornato da una stagione in prestito. Come Marcos Antonio, rientrato dal Paok Salonicco. Il play brasiliano potrebbe tornare in patria: c'è un'offerta del Flamengo.

ni.ber.

TEMPO DI LETTURA 1'47"

MERCATO

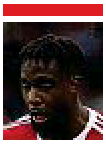
AAA CERCASI CENTRAVANTI



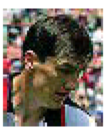
DI CHE COSA PARLIAMO

Gli attaccanti sono i pezzi pregiati del mercato. Ce ne sono alcuni che sanno già che non rimarranno dove sono adesso: aspettano solo l'occasione giusta per spostarsi.

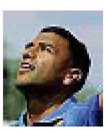
ALTRI



Divock Origi E' tornato dal prestito al Nottingham Forest: il Milan gli cercherà un'altra squadra



Eldor Shomurodov Dopo il prestito a Cagliari ritorna alla Roma che gli troverà una nuova destinazione



Walid Cheddira Dopo la parentesi a Frosinone ritorna al Napoli: anche lui andrà altrove

PINAMONTI, DIA BELOTTI, PETAGNA È CACCIA APERTA AGLI UOMINI GOL

Alcuni sono appena retrocessi in Serie B, altri non sono stati riscattati tornando alla base: ci sono tante occasioni da cogliere

di **Matteo Pierelli**

C'è chi vive da separato in casa, chi è retrocesso in B, chi era in prestito e adesso deve tornare alla base: sono quei giocatori, nello specifico attaccanti, che per necessità o scelta cambieranno aria. Sono nomi di un certo peso, con tanti chilometri e gol nelle gambe o con un promettente avvenire davanti.

Caso Dia Il primo nome è quello di Boulaye Dia ed è anche il caso più spinoso. L'attaccante senegalese per il momento non ha gradito la proposta della Lazio e chiede di giocare in Premier League ma il Wolverhampton offre poco e al momento la situazione è di stallo. Dia, dopo lo strepitoso campionato 2022-2023 (16 gol), è stato il simbolo dell'ultimo disastroso campionato della Salernitana. In estate era rimasto malvolentieri (i campani pagarono 20 milioni al Villarreal per il riscatto) e la società gli ha poi contestato comportamenti poco professionali. Il "casus belli" a inizio marzo a Udine, dove l'attaccante si era rifiutato di scendere in campo nei minuti finali. Da allora Dia è stato allontanato dal gruppo e poi è nato un contenzioso legale con la Salernitana: le parti sono in attesa delle decisioni del Collegio Arbitrale. Nel frattempo Dia ha perso anche la Nazionale: il Senegal non lo ha chiamato per le gare di qualificazione al Mondiale 2026. Insomma tutto è fermo. Anche la Lazio è in stand-bye: tempo fa aveva offerto 8 milioni, ma visto lo scarso entusiasmo (eufemismo) del giocatore la pista si è raffreddata.

Pina sul mercato Un altro giocatore retrocesso in B ma che non resterà dov'è è Andrea Pinamonti. Nella stagione appena conclusa è stato il miglior marcatore del Sassuolo ma i suoi gol (11) non sono bastati per la salvezza dei neroverdi. Che due estati fa spesero una ventina di milioni per prenderlo dall'Inter, club in cui era cresciuto. La Fiorentina che è a caccia di attaccanti ha mostrato interesse verso Pinamonti. La valutazione è su per giù di 15 milioni e la squadra ora allenata da Raffaele Palladino nei prossimi giorni potrebbe tentare l'affondo. Anche se la concorrenza non manca: dall'ambizioso Como, all'altra neopromossa Parma, in tanti si sono mossi sulle sue tracce.

Petagna ritorna L'avventura a Cagliari di Andrea Petagna è conclusa e l'attaccante che era in Sardegna in prestito con diritto di riscatto ritornerà al Monza. La situazione è molto fluida. Sarà Alessandro Nesta, nuovo tecnico dei brianzoli, assieme alla società a valutare se tenerlo oppure trovargli una nuova destinazione. Al momento, alla voce centravanti, il Monza ha il solo Milan Djuric in rosa, con Dany Mota che al limite può essere adattato. Quindi una figura come Petagna potrebbe fare ancora comodo. In Brianza nel 2022-2023 non aveva fatto così male (4 gol e 7 assist), mentre l'ultima stagione a Cagliari è stata deludente, anche a cause dei numerosi infortuni. Alla fine il suo "score" con Ranieri parla di un solo gol. Negli ultimi tempi è finito ai margini: l'ultima apparizione risale a fine febbraio contro il Napoli. Adesso Petagna va in cerca del riscatto ma il suo futuro è una grande incognita.

Gallo da piazzare Come è una incognita la situazione di Andrea Belotti. Il prestito (secco) di sei mesi alla Fiorentina è scaduto e l'ex attaccante della Nazionale tornerà così a Roma, dove ha un altro anno di contratto a 2,8 milioni netti più bonus. Anche per questo nella Capitale cercheranno di trovargli una sistemazione. Il fatto che nel 2022 sia arrivato a parametro zero facilita la missione dei giallorossi, ma lo stipendio, alto per le formazioni di fascia medio-bassa, non aiuta il suo trasferimento. Comunque, dopo una carriera spesa in Italia, a 30 anni può essere la volta buona per un'esperienza all'estero. Altrimenti, come soluzione last-minute, potrebbe esserci anche qui una neopromossa, anche se in quel caso la Roma dovrebbe pagare parte dello stipendio per rendere l'eventuale operazione sostenibile.

Enigma Colombo C'è poi la questione relativa a Lorenzo Colombo che dopo la parentesi al Monza rientrerà al Milan che lo ha cresciuto e contro cui ha segnato l'ultimo dei quattro gol stagionali, a metà febbraio. Il finale di stagione, poi, non è stato pari alle attese e adesso è tornato alla base. I rossoneri stanno valutando se cederlo a titolo definitivo o piazzarlo ancora in prestito in qualche società (Verona?, Bologna?) che gli garantisca spazio.

TEMPO DI LETTURA 3'49"

Bomber sul mercato Da sinistra Lorenzo Colombo, 22 anni, Andrea Petagna, 28 anni, Andrea Pinamonti, 25 anni, Andrea Belotti, 30 anni, Boulaye Dia, 27 anni GETTY

Occhio a...

Deulofeu in lacrime «Non correvo da un anno e mezzo»

Un Gerard Deulofeu quasi in lacrime. Di gioia. Il numero 10 dell'Udinese ha ripreso a correre sul tapis roulant. E scrive sui social: «Non riesco a descrivere questo momento a parole... Tutto questo tempo di lotta, fatica, incertezza... Vale la pena solo per rivivere questa sensazione dopo un anno e mezzo». Ma il suo futuro nel club friulano resta incerto.

IL TALENTO

Colombo dopo il Monza è tornato al Milan: per lui ci sarà un altro prestito?

IL SENEGALESE

Dia a Salerno è un caso: non ha accettato la Lazio e vuole la Premier

CANDREVA: CLAUSOLA PER LIBERARSI

● Candreva è legato alla Salernitana fino al 30 giugno 2025 a circa 1,6 milioni netti di stipendio. Ma i campani possono uscire dal contratto pagando 400mila euro al giocatore: il club sta valutando cosa fare



LA GUIDA

M'Baye Niang
E' nato a Meulan-en-Yvelines (Francia) il 19 dicembre 1994. E' cresciuto nel Caen con cui ha debuttato tra i pro'. Poi Milan, Montpellier, Genoa, Watford, Torino, Rennes, Al-Ahli, Bordeaux, Auxerre, Adana Demirspor e, dallo scorso gennaio, Empoli.

La storia

Niang ha salvato l'Empoli ma ora cerca una squadra

L'attaccante francese, grande protagonista del finale di stagione, non ha avuto il rinnovo

di **Francesco Velluzzi**

Grazie e arrivederci. E' andata sostanzialmente così tra l'Empoli e l'attaccante francese M'Baye Niang. Il club e il giocatore hanno deciso di separarsi dopo la straordinaria salvezza raggiunta dalla squadra toscana guidata dal «guerriero» Davide Nicola alla quale ha dato un contributo decisivo proprio l'ex punta di Milan, Genoa e Torino.

Innesto Niang era arrivato a Empoli a gennaio dopo mezza stagione passata in Turchia all'Adana Demirspor in cui si era totalmente rigenerato: 16 gettoni e 8 gol, una rete ogni due partite nella Superlig turca. A Empoli è andato, calcisticamente, benissimo: sei reti, di cui quattro



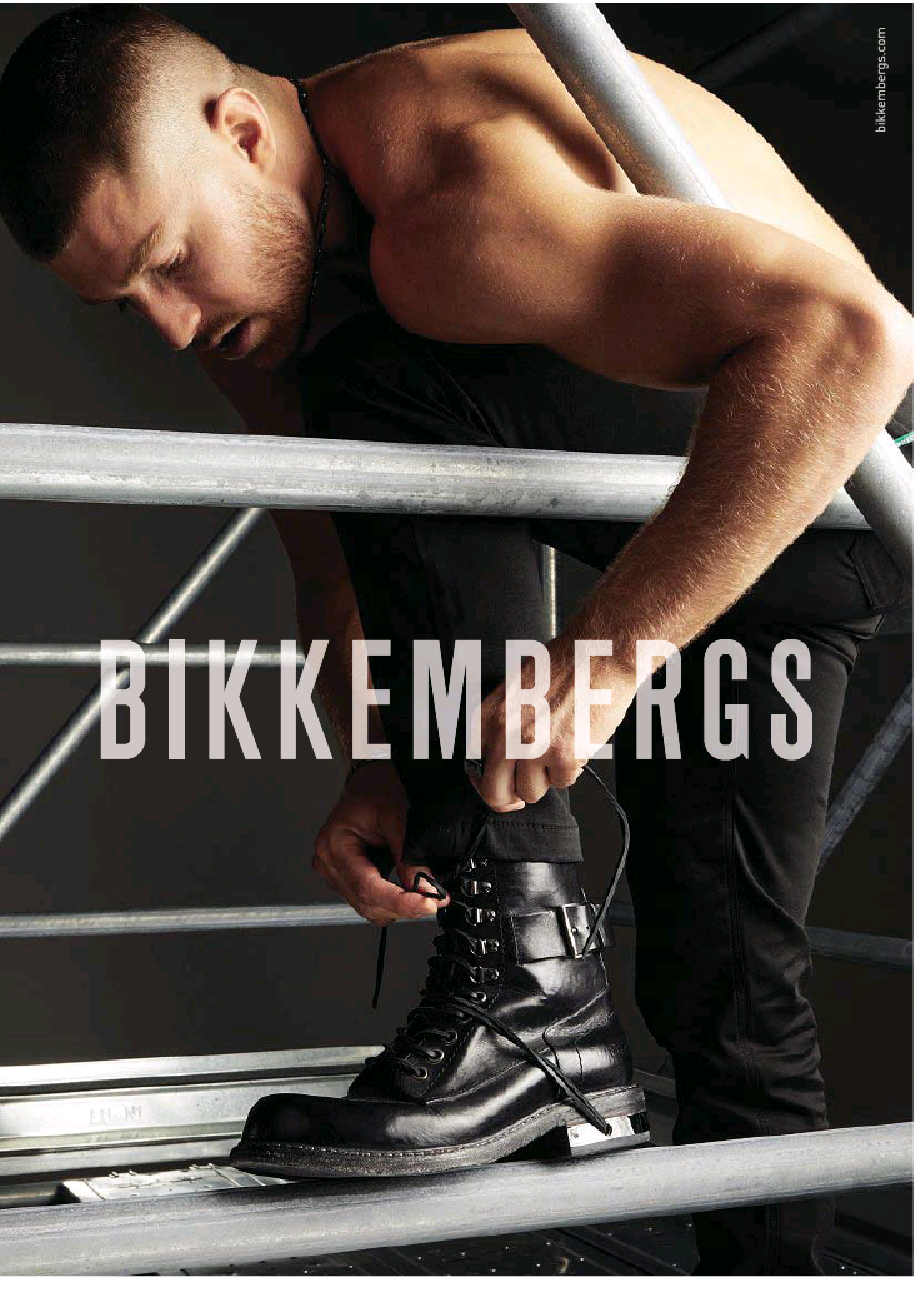
Bomber M'Baye Niang, 29 anni, all'Empoli da gennaio ha segnato 6 gol

su rigore. E soprattutto decisive. Compreso il sigillo finale contro la Roma e il gol del 3-2 col Torino che ha riacceso le speranze di salvezza dei toscani. Niang è stato freddo dal dischetto e bravo in area di rigore. Entrando spesso nella ripresa per dare una svolta che ha dato. La sua conferma era legata alle presenze che non ha raggiunto. Non è scattata l'opzione. Ma la permanenza era legata soprattutto al rapporto col direttore sportivo Pietro Accardi che a gennaio aveva deciso di scommettere sulle sue qualità e soprattutto sulla voglia di riscatto di questo attaccante ormai prossimo ai 30 anni che a 18 anni sembrava un fenomeno al Milan e, invece, dal 2014 ha girato 10 club, partendo da Montpellier, toccando Genoa, Torino, Watford, Rennes, Bordeaux, Auxerre, ma conoscendo anche la nuova frontiera del calcio con qualche mese all'Al-Ahli.

Toscana A Empoli Niang ha dato un contributo fondamentale per la salvezza, ma è anche incappato in due incidenti d'auto con la sua Mercedes. Non una novità per uno che a Montpellier distrusse la Ferrari e che a Milano guidava senza patente. Niang ha base a Parigi, dove vivono i suoi figli e ora, forte di questo exploit empolese, cercherà da svincolato una nuova sistemazione, un'altra avventura come piace a lui e abituato a traslochi semestrali, sempre col sostegno del suo clan di amici-fratelli. Nel nuovo corso dell'Empoli col ds Roberto Gemmi, e forse con un nuovo allenatore, non c'è più spazio per il francese.

TEMPO DI LETTURA 1'20"


BIKKEMBERGS
RGSBIKKEMBERGSBIKKE
bikkembergs.com


BIKKEMBERGS
bikkembergs.com

Piazzaaffari



Perez dell'Udinese ora piace al West Ham

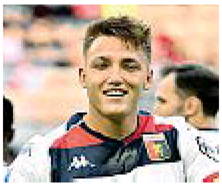
Cominciano i movimenti in uscita da parte dell'Udinese che deve ancora sciogliere il nodo allenatore, con la pista stranieri che prende consistenza: il West Ham avrebbe messo gli occhi sul difensore argentino bianconero Nehuen Perez. Costa 20 milioni e a gennaio era stato vicinissimo al Napoli

IL SOGNO OFFENSIVO

IN ATTACCO

Fiorentina

Palladino su Retegui costa 30 milioni Piace anche Lucca



Per l'attaccante azzurro, il club viola va in pressing nonostante la richiesta del Genoa. L'alternativa è il bomber dell'Udinese

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Prime idee, primi costi che schizzano verso l'altro, senza sconti. La Fiorentina ha dei nomi nel mirino e, se dovesse andare fino in fondo, dovrebbe mettere sul piatto una cifra che sfora già i 60 milioni, soltanto pensando a Retegui, Colpani e Brescianini, in base alle richieste attuali. Certo, non mancheranno alcune cessioni per fare cassa, ma in entrata ci sarebbero da investire già decine di milioni. Una situazione che potrebbe portare a profonde riflessioni, se non a frenate.

L'attacco Il calcolo è presto fatto: per il suo attaccante, il Genoa chiede una cifra intorno ai 30 milioni di euro e comunque vuole aspettare almeno le prime tre partite della Nazionale italiana per vedere e valutare ancora meglio il giocatore. Se Mateo Retegui dovesse essere utilizzato con continuità da Luciano Spalletti e offrire buone prestazioni o gol il costo potrebbe schizzare ulteriormente verso l'alto. Per questo la società rossoblù non ha intenzione di prendere impegni prima delle gare azzurre all'Europeo. Probabilmente è un concetto ben chiaro anche alla Fiorentina che ancora non ha contattato ufficialmente il Genoa per trattare.

Altri dettagli Ulteriore particolare da non sottovalutare è che per Retegui il Tigre ha diritto a una percentuale di circa il 20% sulla futura rivendita e quindi parte dell'incasso dovrà essere versato agli argentini. D'altra parte però a Genova la situazione economica costringe il club a terminare il prossimo mercato (come lo scorso gennaio) con saldo attivo o a zero. E per andare a fare



Sette gol Mateo Retegui, 25 anni, azzurro del c.t. Luciano Spalletti per Euro 2024, nella passata stagione con la maglia del Genoa ha realizzato 7 reti in 29 presenze. La Fiorentina lo cerca con forza

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

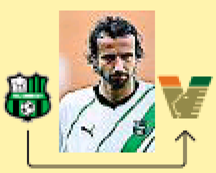
Il Como a caccia di colpi Baah e Kovacic nel mirino Kastanos per il Verona

MANCUSO AL VENEZIA



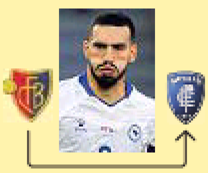
Leonardo Mancuso, punta di 32 anni, ha giocato l'ultima stagione nel Palermo in prestito dal Monza: per lui, ventotto partite (più una in Coppa Italia) e quattro gol. Il Venezia è sulle sue tracce

FERRARI AL VENEZIA



Ha appena perso la serie A, ma può subito ritrovarla. Il difensore Gian Marco Ferrari, 32 anni, uno dei simboli del Sassuolo, ha esperienza e piace al Venezia che deve completare il reparto arretrato

BARISIC ALL'EMPOLI



Adrian Barisic, difensore centrale del Basilea, bosniaco, 22 anni, entra ufficialmente nel mirino dell'Empoli. Nella Super League svizzera, Barisic ha disputato ventidue partite ma senza contare realizzazioni

BAAH AL COMO



Christopher Baah, 19 anni, di origini ghanesi, è un attaccante esterno che nella scorsa stagione disputata col club belga del Genk ha realizzato un solo gol in ventisette partite della Jupiler League. E' in quota Como.

MARIN ALL'EMPOLI



Nei discorsi tra il Cagliari e l'allenatore dell'Empoli Davide Nicola si inserisce anche il centrocampista romeno Razvan Marin che è in prestito alla società toscana proprio dai sardi e potrebbe restare a Empoli

I MOVIMENTI DEI BRIANZOLI

Monza

Arriva Forson a zero Countdown per Nesta

Attaccante inglese in uscita dal Manchester United, è il primo colpo di Galliani che svela: «Nesta sarà molto probabilmente il nostro allenatore»

di **Matteo Brega**

Ecco il primo movimento in entrata del Monza. Si tratta di Omari Forson, nato nel 2004, attaccante esterno che si svincola dal Manchester United. Nato a Londra, ha il passaporto inglese e anche ghanese per via dei genitori. Giocatore promettente che ha vestito tutte le maglie delle nazionali giovanili inglesi dall'Under 15 all'Under 20. Nella stagione appena conclusa ha fatto parte soprattutto della squadra Reserves dei Red Devils (10 presenze e 7 gol), ma ha costantemente bazzicato la prima squadra.

Nesta Tra domani e giovedì Alessandro Nesta si libererà dalla Reggiana e firmerà il nuovo contratto con il Monza. Questione di poco ormai. Lo ha detto anche l'a.d. Adriano Galliani ieri pomeriggio: «Nesta sarà probabilmente l'allenatore del Monza. Deve risolvere le sue cose con la Reggiana, che è una società amica. La situazione dovrebbe risolversi positivamente. Secondo me ci vorrà poco tempo. Nesta sarà molto probabilmente il nostro allenatore». La questione da risolvere è la clausola da 150 mila euro che è scattata con il rinnovo automatico del contratto avvenuto grazie alla permanenza in B. Nesta è atteso in Italia in questi giorni per chiudere a Reggio Emilia e firmare un contratto annuale con opzione sul secondo legato alla salvezza. In uscita ieri Galliani ha fatto il punto su Di Gregorio: «Non è stato ancora ceduto (il riferimento è alla Juve, ndr), è probabile che parta». E sulla solidità societaria: «Fininvest ci supporterà».

"Il Condor" Da ieri l'a.d. brianzolo ha anche un vino a lui dedicato: "Il Condor". È questo il nome dell'ultima etichetta di prestigio che entra a far parte di "The Wine of The Champions", produzione vinicola ideata da Fabio Cordella, d.s. imprenditore che da tempo coinvolge i volti più noti del calcio a livello mondiale. Tutto il ricavato dalla vendita de "Il Condor" verrà devoluto in beneficenza a "La Meridiana - Il Paese Ritrovato", il primo villaggio in Italia - a Monza - dedicato alla cura di persone affette dalla sindrome di Alzheimer.

TEMPO DI LETTURA 1'36"



Talento Omari Forson, 19 anni, è cresciuto nel Manchester United ma in passato ha avuto esperienze anche nei vivai di Tottenham e West Ham a dimostrare le qualità di questo attaccante esterno

GAZZETTA.IT

Mercato Al via il 1° luglio, stop il 30 agosto

● La sessione estiva del calciomercato 2024-25 aprirà ufficialmente i battenti il prossimo 1° luglio, un lunedì, e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025

L'unico che ha facoltà di decidere il proprio futuro è Zirkzee. Gli altri hanno contratti lunghi con noi.

Claudio Fenucci amministratore delegato Bologna



degli acquisti deve obbligatoriamente vendere. Nessuno è incedibile, ma i prezzi di vendita sono alti e non c'è alcuna fretta di concludere le operazioni. Per il centravanti la Fiorentina guarda anche in casa del Sassuolo per Andrea Pinamonti (piace anche al Parma), ma valuta anche Lorenzo Lucca del Pisa che avrebbe un prezzo più accessibile. A breve verrà riscattato dall'Udinese per 8 milioni. Anche il capitolo Arnautovic rimane aperto perché è vero che l'attaccante vorrebbe rimanere in nerazzurro, ma all'Inter non dispiacerebbe cederlo per piazzare altri colpi in attacco.

Colpo futuro Intanto la Fiorentina guarda avanti e in prospettiva futura sta per chiudere per Jacopo Tarantino, attaccante classe 2005 dell'Ascoli che ha giocato prevalentemente in Primavera, ma con tre presenze in Serie B con la prima squadra. Sarà aggregato alla formazione di Palladino per il ritiro estivo.

A centrocampo Andrea Colpani è uno dei nomi fin da subito accostato ai colori viola dopo l'arrivo di Raffaele Palladino in panchina. Piace all'allenatore che ne ha fatto un punto fermo nel suo Monza e in questo caso la valutazione è sui 20 milioni. I buoni rapporti possono aiutare a portare avanti la trattativa, però serve mettersi al tavolo, anche perché sul calciatore c'è alta concorrenza. Stessa cosa per Marco Brescianini del Frosinone. È nel mirino della Fiorentina, ma la richiesta è di 12 milioni (fino a 15 con eventuali bonus) e ha i riflettori addosso di altre società, fra tutte il Napoli. I viola per lui vorrebbero invece spendere meno di 8 milioni.

TEMPO DI LETTURA 2'29"

Carriera in cifre

MATEO RETEGUI

SERIE A 2023-24 CON IL GENOA

PRESENZE 29

GOL 7 — ASSIST 2

PRESENZE TOTALI IN ROSSOBLÙ 31

GOL 9 — ASSIST 3

CON IL TIGRE: **70** Presenze, **35** Gol, **4** Assist

CON IL TALLERES: **61** Presenze, **7** Gol, **4** Assist

CON L'ESTUDIANTES: **29** Presenze, **5** Gol

CON IL BOCA JUNIORS: **1** Presenza

LA CARRIERA IN NAZIONALE

ITALIA: presenza 8 — gol 4

Bologna

C'è l'idea Casadei ma resiste Tessmann Spunta Wolfe dell'AZ

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Vincenzo Italiano sarà a Casteldebole a oredomani la sua presentazione, con la dirigenza tutta, e poi partirà la serie di consultazioni anche con il n°1 Saputo per disegnare strategie di mercato.

Italiano per Ricky Il primo tassello che Italiano vorrà tentare di sistemare è quello di convincere Riccardo Calafiori a restare in rossoblù ancora un anno, per convinzione e crescita ulteriore da titolarissimo: ovviamente trova la sponda piena di un club che - dal giorno in cui Motta ha comunicato i saluti - non ha alcuna intenzione di perdere il suo Principe Azzurro. Sarà difficile ma un ritocco dell'ingaggio e un allungamento del contratto porteranno un argomento in più. L'ipotesi di addio del difensore-jolly prelevato dal Basilea (al quale andrà il 40% della rivendita) ha inevitabilmente portato il Bologna a cercare un altro centrale mancino, sempre che anche Jhon Lucumi non abbia offerte tali da voler cambiare squadra. Lilian Brassier (Brest) è il Prescelto, detto che sul francese di piede mancino ci sono anche club italiani (Milan) ed europei.

Ci pensa Fabbian? Intanto, serve lavorare sul centrocampo visto (anche) l'infortunio che terrà fuori dai giochi Lewis Ferguson almeno fino ad ottobre. Considerati Tessmann, Moro, Thorstvedt e Vranckx, ecco che verrà fatto un tentativo per Cesare Casadei: opzione non facile ma un tentativo verrà fatto. Il romagnolo è tentato dall'idea di tornare in Italia per testarsi nella Serie A, è fraterno amico di Giovanni Fabbian (che resterà a Bologna) e al Chelsea ritroverebbe Enzo Maresca che lo ha fatto giocare spesso al Leicester (Premierhip) fino a gennaio, mese in cui il jolly di centrocampo è tornato a al Chelsea per collezionare solamente 68' distribuiti in 11 gare. Cesare Casadei venne ceduto ai Blues dall'Inter per 15 milioni di euro (+5) nel 2022 e il Bologna ci pensa da mesi, come confermato anche dalla stampa britannica. L'idea sarebbe quella di prestito con diritto di riscatto oppure con formula proprio in stile-Fabbian, quindi un prestito biennale con possibilità di "recompra".

Wolfe e Pavlidis Intanto - detto da giorni che il Bologna vorrà provare a "riacquistare" Victor Kristiansen a una cifra ben al di sotto dei 14 milioni fissati per il riscatto - ecco che per la fascia sinistra oltre a David Jurasek ci sarebbe in lista anche David Moller Wolfe, laterale mancino dell'AZ Alkmaar, il serbatoio dal quale (fra Atalanta e Bologna) il ds Sartori ha acquistato ben 4 giocatori. L'AZ è nel mirino anche per il centravanti, quel Vangelis Pavlidis che viene considerato come il dopo-Zirkzee ideale ma il Benfica fa molto sul serio.

TEMPO DI LETTURA 2'10"



Jolly di mezzo Cesare Casadei, 21 anni, di proprietà del Chelsea: il centrocampista, ex dell'Inter, vorrebbe tornare a giocare in Italia

CHI E'

Cesare Casadei
Cresciuto nelle giovanili del Cesena, Cesare Casadei (nato a Ravenna il 10 gennaio 2003) si è trasferito dopo il fallimento del club all'Inter nel 2018: dopo anni di giovanili nerazzurre, ecco la cessione al Chelsea nel 2022 per una cifra attorno ai 15 milioni più 5 di bonus. La prima parte della scorsa stagione, Casadei l'ha giocata nel Leicester di Maresca (prossimo tecnico del Chelsea) per poi tornare a gennaio ai Blues. Oggi il suo valore si aggira attorno ai 13 milioni di euro

KASTANOS AL VERONA



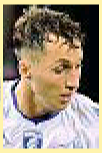
E' appena retrocesso con la Salernitana ma il suo rendimento lo farà probabilmente restare in Serie A: il Verona potrebbe piombare sul centrocampista cipriota Grigoris Kastanos. Su di lui pure il Cagliari

KOVACIC AL COMO



Un affare di cui si parla da giorni ma che comunque ha fatto diventare il difensore slovacco il primo acquisto del Como di Fabregas in Serie A: Peter Kovacic, classe 2001, arriva dal Zelezarnie Podbrezova

HAAS ALL'EMPOLI



Dopo il prestito al Lucerna, e un diritto di riscatto a 1 milione che non dovrebbe essere esercitato dal club svizzero, il centrocampista Haas potrebbe rientrare a Empoli, in attesa del neo tecnico

UN ATTACCANTE PER GLI EMILIANI

Parma

Pista nel Nord Europa Ecco Haksabanovic

di **Andrea Schianchi**
PARMA

In via di definizione l'acquisto di Emanuele Valeri, terzino sinistro svincolato che si legherà al Parma con un triennale, l'attenzione dei dirigenti emiliani si concentra sul settore offensivo. Si valutano Pinamonti (del Sassuolo) e di Bonazzoli (della Salernitana), ma non si perdono di vista le piste straniere: sul mercato nordeuropeo, uno dei nomi sul taccuino è quello di Sead Haksabanovic, svedese naturalizzato montenegrino, classe 1999, del Celtic Glasgow. È una seconda punta.



Ala Sead Haksabanovic, 25 anni, svedese di nascita, naturalizzato montenegrino, è tornato al Celtic Glasgow dopo una stagione in prestito allo Stoke City AP

Opzione Il d.g. Roel Vaeyens e il d.s. Mauro Pederzoli sono molto attivi all'estero, dove hanno individuato un possibile rinforzo nel portiere croato Dominik Kotarski, classe 2000, del Paok Salonicco. Ma il club greco chiede 10 milioni: decisamente troppo per un elemento da valutare nelle effettive qualità. Se il Paok abbasserà le pretese, si può ragionare. Il Parma ha sotto contratto Leandro Chichizola (reduce da un'ottima stagione in B) e, solo con un'alternativa migliore, potrebbe cambiare strategia.

TEMPO DI LETTURA 1'02"

Occhio a...

Abbonamenti di A: da domani parte la campagna '24-25



● Lo slogan è tratto dalla canzone "Poetica" di Cesare Cremonini: è la campagna abbonamenti (di A), al via da domani. I pacchetti Champions in arrivo entro pochi giorni

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di **G.B. OLIVERO**

IBRA PROTEGGA FONSECA DE LAURENTIIS SI GODA IL SUO NAPOLI DA LONTANO

Ieri Antonio Conte è arrivato a Napoli, nelle prossime ore ci saranno gli annunci dei nuovi allenatori di Milan e Juve, i cui nomi sono noti da tempo: Paulo Fonseca e Thiago Motta. Poi sarà il momento degli acquisti, dei colpi che fanno sognare la gente, ma la curiosità più grande stavolta riguarda proprio l'impatto che i tecnici avranno sulle squadre, considerando che l'inseguimento all'Inter parte da lontano, come evidenziato dalla classifica. E se Motta sbarca in casa Juve dopo l'incoronazione del piazzamento Champions del Bologna, diverso è l'approccio di Fonseca e Conte nelle rispettive società. E diverso è anche il grado di soddisfazione dei loro tifosi.
In un'ipotetica lista di preferenze del popolo rossonero, Fonseca non sarebbe tra i primi dieci. Il curriculum non scalda ed è forte il timore che sia stato scelto non tanto per la bravura con i giovani quanto per la disponibilità ad accettare ogni mossa societaria. *Però non è nemmeno giusto bollarlo come tecnico mediocre senza dargli la possibilità di lavorare in un clima di fiducia. La sensazione, comprovata da alcune buone cose mostrate allo Shakhtar, a Roma e a Lilla, è che Fonseca sia più bravo di quanto gli venga riconosciuto. Ma questo, ovviamente, non basta. Il Milan è un esame che non può sbagliare. San Siro non perdona, lo dice la storia: vale per i giocatori, ma anche per i tecnici. Non hanno resistito due totem come Oscar Tabarez e Fatih Terim, tanto per dire.*
A Fonseca serviranno l'aiuto e la protezione della società, che dovrà mostrarsi più forte rispetto a quanto accaduto nel momento in cui la sollevazione popolare bruciò la candidatura di Lopetegui. *La competitività di un club non può prescindere da un gruppo dirigenziale con idee chiare e la capacità di scegliere e tutelare le persone giuste nei ruoli chiave. Maldini difese Pioli quando Rangnick stava organizzando il trasloco e il premio fu lo scudetto. Adesso è il momento di Ibra. Con tutto il rispetto per Furlani, sarà lo svedese a dover fare da parafulmine per il nuovo allenatore e anche da guida tra i viali alberati di Milanello.*
Le spalle di Fonseca sono larghe, ma se Ibra gliele copre sarà tutto più semplice.
Antonio Conte, invece, non ha bisogno di nessuno. Semmai De Laurentiis volesse accettare un consiglio (impossibile, lo sappiamo), lo inviteremmo a frequentare poco, anzi pochissimo Castel Volturno, a mandare al suo allenatore qualche messaggio occasionale e a godersi a distanza la crescita del Napoli.
Perché ***nessuno come Conte è in grado di costruire un capolavoro partendo dalle macerie. Nessuno come lui sa tirare fuori il massimo dai giocatori. Nessuno come lui sa motivare ogni singolo dipendente del club.*** *Il giorno in cui firmò il primo contratto con Andrea Agnelli nel 2011, Antonio andò a Vinovo e ciò che vide non gli piacque: «Questa non è la mia Juve». E allora fece chiamare tutti, dai giardinieri agli addetti alla lavanderia, e tenne un rapido corso di juventinità, importante come le lezioni tattiche in campo. Quella volta Conte partì avvantaggiato, perché nell'ambiente bianconero era diventato uomo. Ma la mentalità è rimasta la stessa nelle successive esperienze. Conte ci mette pochissimo a entrare nella nuova realtà, a imporre la propria personalità, a decidere come e dove intervenire, a trascinare tutti dalla sua parte, a rendere credibile*

Il nuovo allenatore del Milan non è ben visto dai tifosi e avrà bisogno del supporto dello svedese. Conte invece deve fare tutto da solo...





IL COMMENTO

di **PIER BERGONZI**

ANCORA MEDAGLIE PER LA GRANDE ITALIA MA L'ARGENTO DI TORTU È PIENO DI RIMPIANTI

Un oro che sorride e un argento che piange. Anche la quarta giornata degli Europei di atletica di Roma ci porta medaglie che arricchiscono il nostro già favoloso medagliere. Sara Fantini, 26 anni di Parma, lancia il suo martello oltre i 74 metri che le valgono, finalmente la medaglia d'oro (sono già 8 per la Nazionale).
Filippo Tortu, invece, ci rimane d'argento e non fa nulla per dissimulare la profonda delusione. I suoi 200 non sono stati nemmeno parenti di quelli della semifinale. Tanto la sua corsa era facile e felice domenica, tanto è apparsa più pensierosa e contratta ieri. ***Filippo è un grande talento della nostra atletica, ma non riesce a recitare sul palco della Prima come fa alle prove.*** *Ci dicono che in allenamento sia già sceso sotto i 20 netti, lui sa di poterlo fare e l'altra sera in semifinale abbiamo capito che quel tempo lo ha davvero nelle gambe. Non riesce però a dare continuità ai suoi risultati e forse carica di troppi pensieri, di troppa attesa, le sue finali.*
Appena riuscirà a liberarsi ritroverà tempi e risultato all'altezza del suo talento.
È stato il primo italiano a scendere sotto il muro dei 10" sui 100, può tranquillamente scendere sotto al muro dei 20". Di certo il vero Tortu non è quello dell'argento, dietro allo svizzero Mumenthaler, con un 20"41 che peggiora di 27 centesimi il suo tempo di domenica. Ora Filippo ritroverà la "sua"

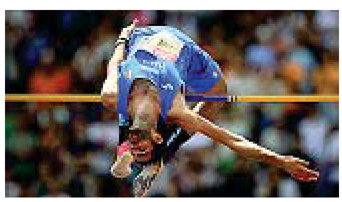


Oro sfumato La delusione di Filippo Tortu, 25 anni, dopo l'argento nei 200

GAZZETTA.IT

TUTTO SULL'EURO E GLI AZZURRI IN SERATA I SALTI DI TAMBERI

Soprattutto calcio e atletica tra gli sport più seguiti sul nostro sito oggi. Venerdì comincia l'Europeo e su gazzetta.it vi raccontiamo tutto il torneo in ogni dettaglio: le squadre, tutti i convocati, le probabili formazioni con aggiornamenti quotidiani e soprattutto ogni notizia e retroscena sulla nostra Nazionale, arrivata ieri sera in Germania. Il momento più emozionante però arriverà questa sera, alle 20.35, quando agli Europei di atletica in corso a Roma sarà di scena Gimbo Tamberi nella finale del salto in alto, con il campione olimpico in carica grande favorito per l'oro. Oggi è anche il giorno di "Smash", la newsletter sul grande tennis curata da Federica Cocchi, e di "Nba Noir", la rubrica sule storie maledette dal mondo del basket Usa, a cura di Massimo Oriani.



Il campione Gianmarco Tamberi, 32 anni, campione olimpico e mondiale in carica di salto in alto



qualunque obiettivo. **Ad Antonio fa piacere il sostegno della società, ma non ne ha bisogno perché lui "diventa" la società.** *E questo, con il tempo, può pure creare qualche problema. Si rapporterà con il d.s. Manna, anzi lo tormenterà ogni giorno. Perché non ne può fare a meno. E magari ricorderà sorridendo quello sfogo telefonico a Ferragosto, nel 2011: «Non mi prendono nemmeno Giaccherini». Gli avevano appena preso Vidal. Gli presero anche Giaccherini. Ma Antonio è così: la Juve arrivava da due settimi posti, però lui, e solo lui, pensava allo scudetto. Nella sua testa il piazzamento non è contemplato: si gioca solo per vincere.*

Portoghese Paulo Fonseca, 51 anni, a breve sarà annunciato ufficialmente come nuovo allenatore del Milan. Ha guidato il Lilla, nel campionato francese, dal 2022 al 2024. Dal 2019 al 2021 è stato il tecnico della Roma

amata staffetta e siccome è uno straordinario uomo squadra ripartirà da lì, come ripartì a Tokyo tre anni fa.
La nostra atletica è così ricca e promettente che possiamo permetterci di essere delusi per una medaglia d'argento dei 200. Ma possiamo anche gioire per l'oro, che finalmente premia Sara, la figlia di un pesista e di una giavellottista che per distinguersi ha scelto il martello e ha fatto bene.
Su tutto resta un'altra giornata di medaglie e questa sera anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà All'Olimpico per rendere omaggio all'atletica azzurra. Mattarella seguirà tra l'altro la finale di salto in alto di Gimbo Tamberi. Il "capitano" azzurro, che ha già vinto tutto farà le prove generali per Parigi nella giornata in cui scenderà in pista anche la 4x100 con tutti i nostri velocisti. Il Presidente Mattarella vedrà direttamente quanto è cresciuta la nostra atletica, locomotiva d'Europa e pronta ad aggredite i Giochi di Parigi con zainetti pieni di sogni. I cinque ori di Tokyo che ci sembravano una storica quanto irripetibile occasione, potrebbero essere un progetto. L'evoluzione di questi ultimi tre anni ha dell'incredibile. Certo, Antonio La Torre, il nostro c.t. pensatore ha fatto un grande lavoro e sa essere un leader carismatico. Ma c'è dell'altro, c'è un meccanismo virtuoso che fa crescere tutti. Se ti trovi nella stessa classe di due o tre "cervelloni", finisci che ti metti a studiare ancora di più per stare al loro passo. E migliori. Se vedi Jacobs e Tamberi che si abbracciano dopo aver vinto un oro olimpico quasi in contemporanea, lo stesso oro di Stano e Palmisano nella marcia e della staffetta di Patta-Jacobs-Desalu e Tortu, ti viene una voglia matta di fare altrettanto e allora stai in pista un'ora in più, salti le vacanze, aggiungi due ripetute e allarghi la prospettiva delle ambizioni. Con una sintesi solenne, lo ha detto più o meno così Lorenzo Simonelli, il romano campione europeo dei 110 ostacoli in 13"05 (forse il risultato tecnico più notevole degli azzurri): «Noi ragazzi che facevamo atletica nel 2021 abbiamo visto vincere Jacobs e Tamberi e ci siano detti, dai forza, possiamo farlo anche noi. Quelle medaglie dell'ultima Olimpiade ci hanno dato gioia e coraggio». Proprio così e quell'effetto a catena ha prodotto effetti spettacolari. In ogni gara c'è almeno un azzurro che si è migliorato e a volte quei passi avanti finiscono sul podio. A volte sul gradino più alto. Come è successo a Lollo Simonelli, come è successo ieri a Sara Fantini, due volti nuovi di una Nazionale che può pensare in grande e può continuare a sognare con Tamberi e con la staffetta 4x100. Il Luna Park degli Europei è ancora aperto.



L'ANALISI

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

L'ORA DEI TECNICI GIOVANI MOTTA PUÒ VINCERE ALLA JUVE PRIMA DI CONTE

Si parla tanto di progetto-giovani, spesso abusandone, e comunque con un chiaro riferimento ai giocatori da acquistare. Ma qualcosa di nuovo si sta facendo strada nel calcio italiano, perché il concetto si può invece - e perfettamente - applicare agli allenatori. Ecco dunque affacciarsi alla ribalta una serie di tecnici che hanno da poco slacciato gli scarpini e che, almeno nel nostro immaginario, sono ancora calciatori. E che calciatori. È il caso di De Rossi, ma anche di Gilardino o Palladino: sono loro a guidare la rivoluzione diciamo così anagrafica della Serie A.
Di questa generazione fa parte a pieno titolo Thiago Motta, destinato a raccogliere la pesante - ma anche più che stimolante - eredità di gente come Allegri, Sarri, Conte.
Un compito che è sicuramente pronto ad assumersi, mettendo in campo tutta la sua esperienza. Sì, perché l'allenatore ha già mostrato il meglio di sé nella sua ancora giovane carriera, ma dal punto di vista calcistico in pochissimi possono vantare un bagaglio così ricco. Thiago Motta ha giocato e vinto col Barcellona, ha giocato e vinto con l'Inter, ha giocato e vinto con il Paris. Conosce insomma l'arte della spensieratezza, imparata in Spagna; l'importanza dell'equilibrio di cui è stato un simbolo in Italia; la necessità di trovare sempre un punto d'incontro con tante eccellenze, come gli è capitato di sperimentare in Francia. Ecco, perché a volte si finiscono per infiocchettare tanti discorsi con la parola "giovane" senza riempirli però di contenuti.
Thiago Motta è un giovane allenatore, certo, ma con un curriculum calcistico già di primissimo ordine e un soprannome - il Professore - che aveva in campo e dice tutto.
È per questo che Thiago Motta si appresta a vivere alla Juve una doppia sfida.
La prima è, appunto, di carattere anagrafico. «Vincere non è importante. È l'unica cosa che conta», ammoniva Boniperti. E se Thiago Motta riuscisse a far centro al primo colpo, non solo emulerebbe Antonio Conte da questo punto di vista. Ma addirittura lo batterebbe per un mese nella speciale classifica degli allenatori più giovani a conquistare lo scudetto. Un obiettivo che, da solo, già spingerebbe a mettercela tutta, per spezzare un digiuno bianconero che dura ormai da quattro stagioni: ed è rara, nella storia bianconera, un'attesa così lunga.
Ma, con Di Gregorio e Koopmeiners, e soprattutto con la collaborazione e l'aiuto tangibile di Giuntoli, Thiago ***Motta ha anche la possibilità di infrangere un altro tabù che dura ormai da una quindicina d'anni nel campionato italiano. Da Conte ad Allegri, da Sarri al Conte interista, da Pioli a Spalletti fino ad arrivare a Simone Inzaghi, bisogna tornare molto indietro per ritrovare un allenatore straniero Campione d'Italia. L'ultimo è stato infatti***



José Mourinho*, che è entrato di diritto in una galleria quasi esclusiva. Già, perché in mezzo secolo di Serie A - dal '73-74 a oggi - solo in quattro sono riusciti a spezzare la interminabile serie di tecnici italiani scudettati: Nils Liedholm, Vujadin Boskov e Sven Goran Eriksson. Insomma, tanta roba come direbbe Spalletti.*
L'ultimo, come detto, a centrare l'impresa è stato José Mourinho, con l'Inter del Triplete. E in cui - il destino - giocava Thiago Motta. Insomma, uno scudetto italiano porta già la sua firma da calciatore. Ora l'ambizione è ripetersi al primo colpo. Per emulare e battere sul tempo Antonio Conte, per dire di aver fatto - nell'ultimo mezzo secolo - come Liedholm, Boskov, Eriksson e Mourinho. È un altro obiettivo affascinante di Thiago e della sua "giovane", in questo senso ci sta tutto, Juventus.

Da Bologna a Torino Thiago Motta, 41 anni. In caso di vittoria del campionato al primo anno coi bianconeri, prenderebbe il posto di Antonio Conte al quinto posto della classifica dei più giovani tecnici scudettati. Classifica guidata da Giovanni Trapattoni che, sempre con la Juve, nel 1977 vinse il suo primo titolo a 38 anni, 3 mesi e 12 giorni

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it - fax [illegible]
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10491 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - [illegible] PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. [illegible] | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. [illegible] | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. [illegible] | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. [illegible] | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Rodez Daily SAS Rue Turgot, 24 - [illegible] PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avenir s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - [illegible] AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. [illegible] | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98100 MESSINA - tel. [illegible]

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: [illegible] BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. [illegible] intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

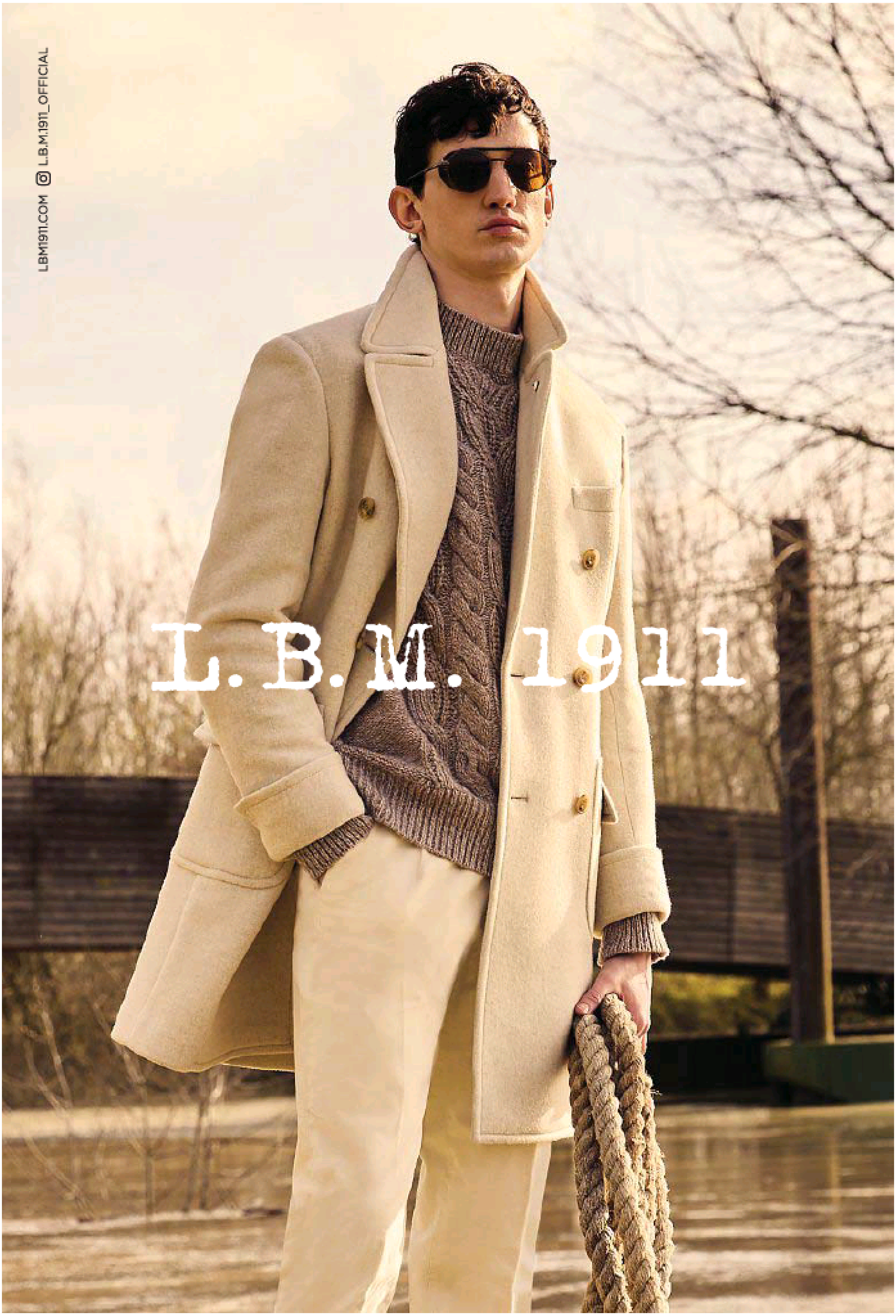
ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno	€ 314,90	€ 464,90	€ 304,90

Info Abbonamenti Tel. [illegible]
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: [illegible]

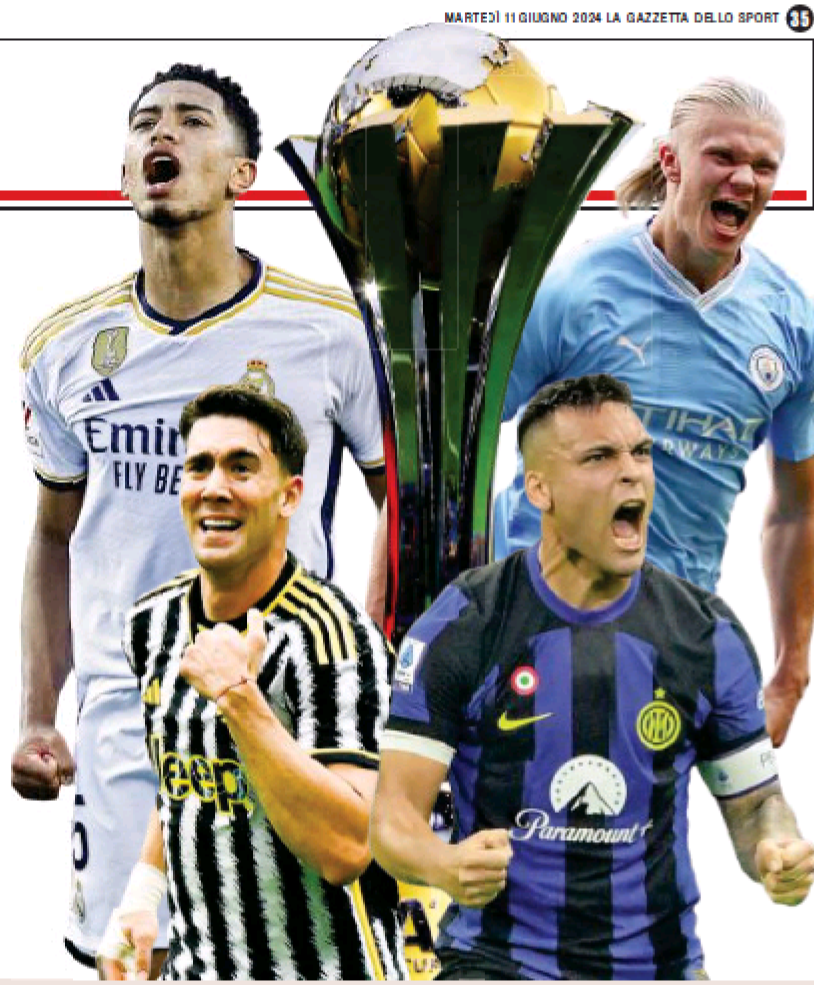
Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 [illegible] ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. [illegible]
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-0787
In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1,50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di lunedì 10 giugno 2024 è stata di 124.244 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,20; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,90.


LBM1911.COM
L.B.M.1911_OFFICIAL
L.B.M. 1911

GazzaMondo



Dal montepremi al calendario Il torneo Fifa agita i top club

A un anno dal via ancora poche certezze su sponsor, diritti televisivi e compensi

Le grandi stelle del Mondiale per club Fifa Dall'alto, in senso orario: Jude Bellingham, 20 anni, del Real Madrid, Erling Haaland, 23 anni, del City, Lautaro Martinez, 26 anni, dell'Inter e Dusan Vlahovic, 24, della Juve GETTY

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Il Mondiale per club è a rischio. Anzi no, figurati se qualcuno rinuncia a un torneo così importante. Nel giro di poche ore, l'intervista di Carlo Ancelotti a «il Giornale», in parte smentita poco dopo, getta i riflettori sul conteso nuovo torneo Fifa che Infantino fortissimamente vuole, che alcuni club vedono con preoccupazione perché dilata il calendario internazionale, e che si inserisce in uno scenario confuso da Superlega, spinte separatiste e mille problemi che Zurigo sta affrontando sui contratti.

È un caso Mondiale

Vecchia idea Andiamo con ordine. Il Mondiale per club è il torneo che Infantino e Boban, quando quest'ultimo era alla Fifa, avevano ideato come una specie di prosecuzione delle Champions continentali. Idea molto bella, con qualche controindicazione. Intanto la data: necessariamente fine giugno-inizio luglio, quando i giocatori dovrebbero essere in ferie. Poi il format: in origine doveva essere un torneo da 16 o 24 club ma, senza più Boban a "frenare", la Fifa, cioè Infantino, è passata a 32 squadre. Più partite, più tutto. In cambio, ricchi premi e cotillons, ma il problema è che, dopo le grandi promesse, e le voci di un minimo di 50 milioni di dollari per partecipare, su Zurigo è calato un silenzio a dir poco assordante. I soldi arrivano da diritti tv e sponsor. Non si hanno notizie di diritti tv e sponsor. E i club hanno cominciato a fare il muso lungo.

Club in agitazione I club europei sono di valore top: Real e Atletico, Juve e Inter, City e Chelsea, Bayern e Borussia, Benfica e Porto, Salisburgo e Psg. Mancano Barcellona, Milan, Liverpool, United, perché ogni campionato non può schierare più di due (o tre) squadre. Ci si qualifica con i risultati nelle ultime quattro Champions. La prima edizione si svolgerà negli Usa tra il 15 giugno e il 13 luglio 2025, ma neanche delle sedi (e del sorteggio) si hanno notizie, anche se si parla di New York e Miami città sicure. Il che è preoccupante perché, a dodici mesi esatti dal torneo, i problemi organizzativi possono soltanto aumentare. Gli inglesi, dal calendario stracolmo, sono stati i primi a insinuare che, forse, qualcuno avrebbe potuto boicottare il ricco torneo, visto che l'associazione calciatori ha già minacciato il "no".

Smentite Il problema del calendario è immenso e nessuno se ne vuole occupare perché nessuno vuole ridurre le partite dei suoi tornei, dalle coppe nazionali al Mondiale. Prima o poi si andrà a sbattere. E così si arriva alla frase di Ancelotti che, più o meno, dice che per 20 milioni il Real non si muove, non partecipa e non sarà neanche l'unico a rinunciare. Il tempo di due titoli sul web ed ecco la doppia smentita. Ancelotti dice di essere stato «frainteso», perché il torneo «è una grande opportunità per continuare a lottare per un trofeo». Il Real assicura che «la partecipazione non è mai stata in discussione, noi ci saremo». Si dileguano così i sospetti di una specie di ritorsione di Florentino contro Infantino per non averlo sostenuto nella battaglia per la Superlega: il Real pensava di avere la Fifa dalla sua.

Eca e Fifa Quello che è sicuro è che, al momento, non c'è un obbligo per i club di partecipare al torneo (mentre c'è quello di partecipare alle coppe europee). Ma è davvero difficile una ribellione che sarebbe un attacco personale a Infantino. Le trattative per l'Europa sono tra la Fifa e l'Eca: e il Real, con il Barcellona, è l'unico grande club rimasto fuori, ora che la Juve è rientrata. La palla passa alla Fifa perché, al di là delle smentite, la questione Real significa una cosa: i club vogliono sapere cosa li aspetta, subito, e vogliono capire se si sono illusi di avere 50 milioni già in tasca.

Sostenibilità Per quello che si sa dal bunker di Zurigo, ci sono trattative in corso con sponsor e broadcast per firmare i contratti e fissare i montepremi per i club. Un paio di settimane fa l'annuncio sembrava vicino, poi di nuovo il silenzio. Di sicuro il Mondiale per club non può valere solo 20 milioni, allora meglio una tournée. Infine, prima ancora di cominciare l'edizione del debutto, si dovranno ridiscutere tante cose, cominciando dai club: 32 non è un numero sostenibile. Non più.

TEMPO DI LETTURA 3'29"

Negli Usa nel giugno 2025

LA SITUAZIONE DEL MONDIALE PER CLUB FIFA

Sono già qualificate 29 squadre su 32.
L'Europa ha a disposizione 12 posti e sono già stati tutti assegnati: le 3 vincenti delle Champions 2021 (Chelsea), 2022 (Real Madrid), 2023 (Manchester City) più le 9 con il miglior ranking. Il Salisburgo si è qualificato grazie al trionfo nella Champions 2024 del Real Madrid, che aveva già un posto.

Per completare il tabellone mancano 3 squadre: 2 sudamericane (la vincente della Coppa Libertadores 2024, ancora in corso, e un'altra per ranking) più una degli Usa, il paese ospitante.

EUROPA (12/12)
- Real Madrid
- Manchester City
- Chelsea
- Bayern
- Borussia
- Psg
- Benfica
- Atletico
- Porto
- Salisburgo
- INTER
- JUVENTUS

SUD AMERICA (4/6)
- Palmeiras (Bra)
- Flamengo (Bra)
- Fluminense (Bra)
- River (Arg)

AFRICA (4/4)
- Al Ahly (Egi)
- Wydad Casablanca (Mar)
- Esperance Tunisi (Tun)
- Mamelodi Sundowns (Saf)

NORD-CENTROAMERICA (4/4)
- Monterrey (Mes)
- Leon (Mes)
- Seattle Sounders (Usa)
- Pachuca (Mes)

ASIA (4/4)
- Al Hilal (A. Sau)
- Urawa Red Diamonds (Giap)
- Ulsan (S. Cor)
- Al Ain (Eau)

PAESE OSPITANTE (0/1)
- ? Club Usa

OCEANIA (1/1)
- Auckland City (N. Zel)

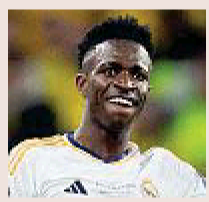
Occhio a...

United-Tuchel? Il club fa l'offerta Ma il tecnico dice no

● **Ne hanno parlato per un po' e alla fine il Manchester United ha deciso di offrirgli la panchina attualmente di Erik ten Hag. Solo che Thomas Tuchel ha deciso di declinare l'offerta. Dopo la fine dell'avventura con il Bayern Monaco (conclusa senza titoli) l'allenatore tedesco ha infatti deciso di prendersi un anno sabbatico. Una pausa per cercare di ricaricare le pile il prima possibile.**

LA SENTENZA

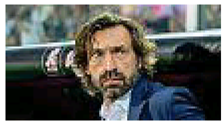
Insulti razzisti contro Vinicius 8 mesi di carcere per tre tifosi



Gioiello Vinicius Junior, 23 anni, punta del Real Madrid LAPRESSE

● **MADRID (f.m.r.) Una sentenza storica per il calcio spagnolo e la lotta contro il razzismo negli stadi. Il tribunale di Valencia ha condannato 3 tifosi del Valencia a una pena di 8 mesi di reclusione e un Daspo di due anni per gli insulti razzisti contro il giocatore del Real Madrid Vinicius nella sfida giocata a Mestalla il 21 maggio del 2023. La sentenza è storica perché porta con sé la prima condanna a tifosi accusati di razzismo in uno stadio spagnolo. C'è voluto del tempo, ma dopo vari tentativi andati a vuoto per denunce analoghe presentate da Vinicius e altri giocatori, è arrivata la condanna per «attentato contro l'integrità morale con l'aggravante della discriminazione per motivi razziali».**

Serie B



Samp **Test estivo (e ritiro?) in Germania**

● (f.g.) Prende corpo il precampionato della Samp di Andrea Pirlo (nella foto): ufficiale il test del 30 luglio a Jena, in Germania, contro il Carl Zeiss, oggi in quarta serie, squadra già affrontata dai blucerchiati il 26 ottobre 1988 in coppa delle Coppe. Allo studio una parte del ritiro estivo nella città tedesca

LE 10 PANCHINE DA ASSEGNARE





Contesi Roberto D'Aversa, 48 anni, ex tecnico del Lecce, e Filippo Inzaghi, 50 anni, ex della Salernitana ANSA-LAPRESSE

L'ANALISI

AQUILANI-REGGIANA OGGI L'INCONTRO D'AVERSA E INZAGHI COME IN UN GIALLO

di **Nicola Binda**

Sono giorni caldissimi per la Serie B, che ha ancora la metà delle panchine da assegnare. Perché? Perché mai come quest'anno stanno cambiando anche tantissimi manager, che in teoria dovrebbero essere coloro che scelgono gli allenatori. Quindi tutto slitta, si aspetta che i vari incastri vadano a posto e si susseguono gli incontri, le telefonate, le mediazioni degli agenti, le nuove proposte, i sorpassi e i controsorpassi, i verdetti che slittano, le separazioni più o meno sofferte, i contratti da risolvere anticipatamente e quelli nuovi da sottoscrivere, con allenatori e direttori che stanno girando l'Italia con il trolley nel baule per essere pronti al prossimo appuntamento. Lo scenario è quello presentato nel grafico accanto: due novità (Dionisi e Grosso), otto conferme (al gruppo si aggiunge anche Calabro, che dopo la promozione con la Carrarese ha un rinnovo biennale in automatico) e dieci punti di domanda. Per la precisione: cinque sono conferme da definire, cinque sono panchine ancora senza un padrone.

Conferme o no? Partiamo da chi dovrebbe rimanere, in particolare da chi è quasi vicino all'annuncio: il Cittadella dovrebbe proseguire con Gorini e il Südtirol con Valente. E' solo questione di sedersi a un tavolino, guardarsi negli occhi e capirsi, ma le basi per andare avanti insieme ci sono. Lo stesso potrebbe fare il Frosinone con Di Francesco, non appena il presidente Stirpe avrà preparato col d.g. Angelozzi le strategie per ripartire: il tecnico non ha un contratto, ma il suo lavoro è stato apprezzato e, se non dovesse tornare in A, il club potrebbe proporgli un nuovo accordo. Il contratto invece ce l'ha Vivarini con il Catanzaro, ma anche qui le chiamate dalla A potrebbero essere fatali: oggi il tecnico incontra il presidente Noto. Per la cronaca: Noto sta cercando anche un d.s., in attesa della rescissione con Magalini (da ieri a Bari), e dopo aver visto Lovisa e Polito domani incontra Vaira. Il cambio di manager a Cosenza potrebbe clamorosamente portare anche a un cambio di allenatore: partito Gemmi per Empoli («Le nostre strade si divideranno, ma non per mia volontà» ha detto), sono in arrivo Ursino come d.g. e Gennaro Delvecchio come d.s., che a breve si vedranno col tecnico sotto contratto per i progetti: Viali però è nei piani del Pisa e quindi la conferma non è scontata.

I manager
Non solo allenatori: stanno cambiando anche tanti d.s. per una rivoluzione sempre più totale

Società
Il club più indietro è la Salernitana, che potrebbe essere venduta: avanza Brera Holding

La situazione





Dopo Nesta? Anche Modesto Un intrigo Bari-Pisa-Cesena E Viali può lasciare Cosenza

Senza padrone Già, il Pisa. Incontri su incontri, casting continui sia per il nuovo direttore (Stefanelli andrà alla Juve) che per il tecnico: Inzaghi è in stand by, è piaciuto Viali, non sono escluse sorprese, ma solo a fine settimana verranno scelti prima il manager e poi il tecnico che sostituirà Aquilani. Quest'ultimo oggi vede una Reggiana che poi sceglierà tra i quattro rimasti in corsa: Aquilani, Caserta, Abate e anche Modesto, che potrebbe lasciare l'Atalanta U23 e ha avuto un incontro. In tutto questo c'è il Bari, che sta facendo una rivoluzione totale, partendo dal nuovo direttore (come detto Magalini è già in città e aspetta la risoluzione del vincolo con il Catanzaro) per arrivare al tecnico: se il Pisa non si decide su Inzaghi, il Bari potrebbe fare il sorpasso. Al tempo stesso Inzaghi, se sceglie Bari, potrebbe liberare il Pisa per Viali. Ma l'intreccio si complica se si considera chi è l'alternativa a Inzaghi per il Bari, ossia D'Aversa: il problema è che l'ex tecnico del Lecce è anche nei piani del Venezia, ma il primo a cercarlo è stato il Cesena, che aveva un deadline per una risposta fissata per ieri sera alle 19, scaduta la quale il club si è detto ottimista per il sì.

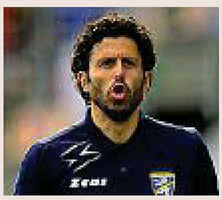
In ritardo Chi è più in alto mare è la Salernitana. Ma c'è un motivo: il primo passo non sarà la scelta dei manager o dell'allenatore, bensì del nuovo proprietario, visto che le trattative per la cessione sembrano arrivate al dunque. S'è parlato di una nuova proprietà targata Usa, ma nelle ultime ore l'assalto di Brera Holding ha fatto registrare passi in avanti, tanto che ieri dalla finanziaria milanese filtravano commenti ottimistici: entro domani si dovrebbe decidere. Già, ma chi sceglierà i nuovi attori? La nuova proprietà o la vecchia? Curiosamente si parla di «condivisione delle scelte», con l'attuale a.d. Milan che resterebbe nel suo ruolo. Strano. Per questo i nomi circolati nei giorni scorsi sono assolutamente credibili: come manager, dopo Petrachi, prende quota Maiorino, mentre come allenatore si parla sempre più di Toscano, che comunque ha ancora un anno di contratto con il Cesena. Da Salerno agli altri: sarà una lunga settimana!

TEMPO DI LETTURA 3'28"

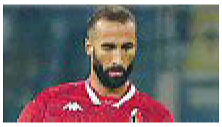
LA PRESENTAZIONE

Grosso al Sassuolo: «Obiettivo ricostruire per la A»

● (s.f.) «L'obiettivo è quello di ricostruire». Riparte da qui, Fabio Grosso, da una dichiarazione d'intenti che mette in chiaro da subito come la volontà del Sassuolo appena retrocesso sia quella di derubricare quanto prima la retrocessione a «incidente di percorso». Lo aveva già cercato, e l'ha confermato l'a.d. Giovanni Carnevali, il Sassuolo che stava esonerando Dionisi, a gennaio: Grosso però disse di preferire cominciare dall'estate, non a stagione in corso. E da zero riparte, Grosso, con la volontà di allestire una squadra «ambiziosa, fatta di giocatori che mettano le esigenze del club davanti a tutto, sapendo che si tratterà di superare difficoltà che ci saranno. Io – ha aggiunto Grosso – lavoro per migliorare me stesso e chi lavora e collabora con me: ripartiamo da qui, dalla voglia di crescere con il lavoro quotidiano. Più dai modi di andare in campo che dal modulo: la B è un campionato difficile, se l'affronteremo nel modo giusto ci toglieremo le soddisfazioni che questo club merita».



Ritorno Fabio Grosso, 46 anni



Bari Di Cesare annuncia l'addio al calcio

(f.c.) «E' il momento più difficile. La mia carriera da calciatore finisce qui. Ma se avessi ascoltato il bambino che è dentro di me, avrei continuato fino a 50 anni». Invece Valerio Di Cesare (nella foto) a 41 riparte da dirigente nel Bari di Luigi De Laurentiis. «Con il sogno di raggiungere la A» ha detto.



Serie C Rottura del crociato per Ferrari

I timori emersi nella finale di Carrara erano legittimi: Franco Ferrari (nella foto), attaccante del Vicenza uscito per infortunio, si è rotto il crociato come il compagno Ronaldo nella gara di andata. Il giudice sportivo invece ha squalificato per un turno Illanes e Cicconi (Carrarese) e Rossi (Vicenza).



Candidato Alberto Aquilani, 39 anni, dopo una stagione lascia il Pisa: potrebbe andare alla Reggiana LAPRESSE

HA DETTO

«La squadra ha capito di essere forte ed è stata la svolta: nel ritorno nessuno ha corso come noi...»

«Dobbiamo giocare a Pisa, ma speriamo per poco: tornare a casa sarà decisivo per restare in B»

Calabro
All. Carrarese

L'INTERVISTA

CALABRO

«Io, la B, Conte e la Carrarese: troverò l'abito per la salvezza»

di **Nicola Binda**
INVIATO A CARRARA

Nel cantiere accanto al ristorante della festa c'è lo yacht sequestrato a Putin. Le bandiere gialle e azzurre ricordano quelle dell'Ucraina, ma non è una provocazione. Sono quelle della Carrarese che festeggia una B conquistata 76 anni dopo la prima volta e dopo 46 anni di fila in C. Antonio Calabro è l'allenatore che ha firmato l'impresa: «Sognata, voluta e sudata».

Cosa mancava alla squadra che lei ha ereditato a gennaio da Alessandro Dal Canto?

«La convinzione di essere forte. E i ragazzi me l'hanno detto dopo la festa: grazie per averci fatto sentire davvero forti».

Il suo bilancio tra campionato e playoff: 25 partite, 14 vittorie, 9 pareggi e 2 sconfitte.

«Il campionato ci ha fatto capire di essere forti: 17 partite, 11 vittorie, 5 pareggi ma 2 con gol presi nel recupero, una sconfitta a Recanati per 4-0 in una giornata storta che però ci ha aperto gli occhi. Nei playoff ci è venuto il killer istinct, abbiamo perso con il Perugia nel finale ma comunque eravamo già qualificati».

I playoff rispettano quanto ha detto il campionato?



Vincente Antonio Calabro, 47 anni, ha vinto in Eccellenza con il Gallipoli e il Francavilla, la D ancora con il Francavilla e adesso la C GETTY

Il tecnico dopo i playoff: «Non siamo la sorpresa Ci premiano i numeri»

«Nel ritorno tutte le terze hanno fatto più punti delle seconde e noi avevamo la media punti migliore: per questo non ritengo la nostra una sorpresa».

Lei ha vinto anche l'Eccellenza e la D, le mancava la C.

«Più una Coppa Italia Dilettanti e una di C, anche se la Viterbese mi esonerò tre giorni prima della finale con il Monza».

Nel 2017-18 ha fatto la B con il Carpi, sereno, a metà classifica.

«Era stato smantellato il Carpi storico, quello andato in A. E' stata l'unica categoria che non ho raggiunto sul campo: mi sono salvato e non sono stato esonerato, ma sono dovuto tornare in C. Adesso l'ho conquistata».

Giochista o risultatista?

«Sono equilibrato, umile, mi metto sempre in discussione. Ma ho una dote: costruisco l'abito perfetto per i miei giocatori. Se per fare risultato devo essere brutto, lo faccio. Ma se ho giocatori come questi, gioco all'attacco, sempre. Sono nato con Antonio Conte nella testa, è un vincente, l'ho studiato alla Juve. Poi mi piace Gasperini e mi piace quello che ha fatto Baroni».

Tra i 19 avversari quale non vede l'ora di incontrare?

«Tornare a Catanzaro mi farà piacere, mi vogliono bene».

La Carrarese, fino a quando non avrà lo stadio a norma, giocherà a Pisa: peserà?

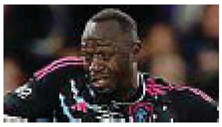
«Non vedo l'ora di tornare a casa. Dovremo salvarci e giocare nel nostro stadio conterà».

La vostra promozione segue quella del Lecco: cosa fare per non essere un'altra meteora?

«Ogni calciatore di quest'anno ha dato tutto per vincere. Ecco, dobbiamo mantenere questo spirito per compensare le lacune tecniche che potremmo avere contro avversari più forti».

TEMPO DI LETTURA 2'34"

L'AltraCopertina



Bolt tendine rotto giocando a calcio a Londra

● L'infortunio mai subito da sprinter è arrivato giocando a calcio: tendine d'Achille rotto per Usain Bolt. L'incidente del 37enne giamaicano è accaduto domenica in una partita di beneficenza a Stamford Bridge, con anche Del Piero. «Tendine rotto, ma sono un guerriero» ha scritto Usain sui social.

Il medagliere

	O	A	B	TOT.
ITALIA	8	6	3	17
FRANCIA	4	2	3	9
G. BRETAGNA	2	3	4	9
POLONIA	2	2	2	6
SVIZZERA	2	1	4	7
IRLANDA	2	1	0	3
NORVEGIA	2	1	0	3
BELGIO	2	0	1	3
SPAGNA	1	3	2	6
OLANDA	1	2	3	6
CROAZIA	1	1	0	2
GRECIA	1	1	0	2
UCRAINA	1	0	3	4
SLOVENIA	1	0	0	1
SVEZIA	1	0	0	1
GERMANIA	0	2	4	6
AUSTRIA	0	1	0	1
UNGHERIA	0	1	0	1
ISRAELE	0	1	0	1
ROMANIA	0	1	0	1
SERBIA	0	1	0	1
TURCHIA	0	1	0	1
LITUANIA	0	0	1	1
PORTOGALLO	0	0	1	1

I RISULTATI

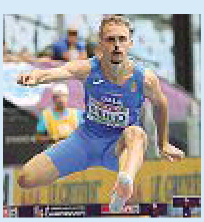
Sibilio oggi in finale nei 400 ostacoli col 1° tempo: 48"07

● FINALI

Uomini – 200 (+0.8): 1. Mumenthaler (Svi) 20"28; 2. Tortu 20"41; 3. Reais (Svi) 20"47; 4. Erlandsson (Sve) 20"57; 5. Desalu 20"59; 6. Nemejc (R.Ceca) 20"91.
400: 1. Doom (Bel) 44"15; 2. Dobson (Gb) 44"38; 3. Bonevacia 44"88; 4. Sacoor (Bel) 44"98; 5. Sito 45"04; 6. Molnar (Ung) 45"07.
3000 sp: 1. Miellet (Fra) 8'14"01; 2. Bedrani (Fra) 8'14"36; 3. Bebendorf (Ger) 8'14"41; 4. Ruppert (Ger) 8'15"08; 5. Arce (Spa) 8'16"70; 6. Daru (Fra) 8'18"42; 8. O. Zoghlami 8'21"09; 14. Bouih 8'27"29.
Donne – 400: 1. Kaczmarek (Pol) 48"98; 2. Adeleke (Irl) 49"07; 3. Klaver (Ola) 50"08; 4. Manuel (R.Ceca) 50"52; 5. Miklos (Rom) 50"71; 6. Nielsen (Gb) 50"71.
Asta: 1. Moser (Svi) 4.78; 2. Stefanidi (Gre) 4.73; 3. Caudery (Gb) 4.73; 4. Svabikova (R.Ceca), Lampela (Fin) 4.58; 6. Molinarolo 4.58; 7. Bruni 4.58.
Martello: 1. Fantini 74.18; 2. Wlodarczyk (Pol) 72.92; 3. Loga (Fra) 72.68; 4. Kosonen (Fin) 72.06; 5. Jacobsen (Dan) 70.57; 6. Z. Marghieva (Mol) 70.47.

● QUALIFICAZIONI

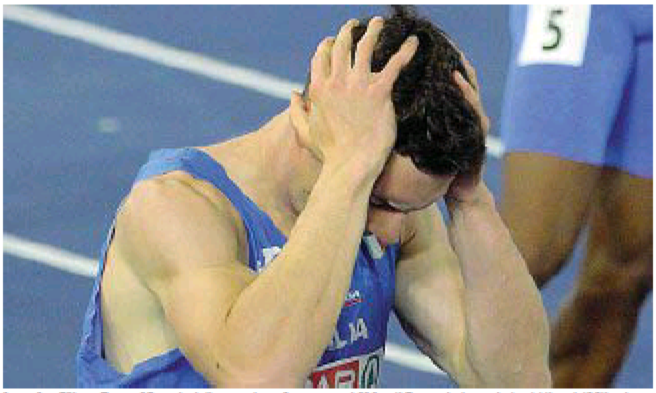
Uomini – 1500. Sf. I: 2. Arese 3'44"09 q. II: 2. F. Riva 3'37"65 q; 4. Meslek 3'38"41 q.
400 hs. Sf. I: 6. Lambrughi 50"03 el. II: 7. Bertoncelli 48"83. III: 1. Sibilio 48"07 q.
Asta: 21. Bertelli 5.25 el; 26. Stecchi 5.25 el.
Decathlon (dopo 5 prove): 1. Skotheim (Nor) 4566; 12. Dester 4149; 21. Naidon 3887.
Donne – 200. Sf. I (+0.5): 5. Kaddari 22"98 el. II (+0.2): 6. Siragusa 23"17 el. Batt. III (-0.1): 3. Siragusa 23"12 q
800. Sf. II: 4. Coiro 2'02"86 el. III: 7. Bello 2'02"75 el.
400 hs. Sf. I: 3. Folorunso 54"52 q. II: 6. Olivieri 54"99 el. III: 3. Muraro 54"73 el.
Giavellotto: 22. Botter 52.99 el.



Napoletano Alessandro Sibilio, 25 anni, in azione a Roma COLOMBO

ATLETICA – EUROPEI DI ROMA

FANTINI UN LANCIO NELLA STORIA TORTU COSÌ BRUCIA ARGENTO AMARO



Incubo Filippo Tortu, 25 anni, si dispera dopo l'argento sui 200 agli Europei: davanti al pubblico dell'Olimpico di Roma, nella gara più attesa della serata, il brianzolo si è fermato a 20"41 dopo il 20"14 con cui aveva conquistato la finale. Il suo personale sulla distanza resta il 20"10 corso nel 2022 ai Mondiali di Eugene LAPRESSE



Che carica Sara Fantini, 26 anni: il 74.18 è la sua miglior misura stagionale. Personale il 75.77 del 2022 a Madrid AFP

Italia martello

di **Claudio Lenzi**
ROMA

Il 74.18 vale per l'emiliana un titolo continentale mai vinto dall'atletica azzurra. Filippo nei 200 fa solo 20"41: «La vittoria era lì, dovevo prenderla»

Un lancio nella storia. L'ottavo oro dell'Italia agli Europei di Roma ha il volto fiero e commosso di Sara Fantini. La sua martellata a 74.18 metri entra di diritto nei libri dell'atletica italiana: mai un azzurro o un'azzurra aveva trionfato tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei. Ci riesce lei, la 26enne figlia d'arte, che alla vigilia aveva tuonato contro «gli stereotipi che allontanano le ragazze dal nostro sport, una disciplina che richiede molta pazienza, perché i risultati non arrivano subito». Sara ne ha sempre avuta molta, a sentirsi dire che il settore lanci femminile non decollava, che restava indietro rispetto ad altre discipline, per le quali invece è scattato il cosiddetto "effetto Tokyo". Come la velocità: nell'Olimpico silenzioso si staglia la disperazione di Filippo Tortu, argento nella finale dei 200. Una gara stregata, ancora una volta: il suo 20"41 non basta per mettere la testa davanti al per niente famoso svizzero Timothé Mumenthaler, 21 anni, oro in 20"28. Quinto l'altro azzurro campione olimpico della 4x100, Fausto Desalu, con 20"59. Peccato.

Simbolo Quello di Sara è un successo del tutto meritato, per la regolarità mostrata nella finale e negli ultimi anni, con il quarto posto ai Mondiali e il bronzo europeo nel 2022, più la sesta piazza iridata lo scorso anno a Budapest. Una solidità mostrata anche nella notte magica dell'Olimpico, con sei lanci potenti, sospinti dal tifo del pubblico oltre i 70 metri (per lei anche 70.05, 72.30, 72.61, 70.77 e 70.71). A dare il titolo alla portacolori dei Carabinieri è il 74.18 del primato stagionale, la risposta che ha messo a tacere le due avversarie che l'avevano appena sopravanzata: la francese Rose Loga, bronzo con 72.68, e la polacca primatista del mondo Anita Wlodarczyk che si deve accontentare dell'argento con 72.92. Festeggiano papà Corrado ("Cocco"), pesista azzurro, e mamma Paola Iemmi, giavellottista dopo aver praticato le prove multiple. «È una serata che non dimenticherò mai» ringrazia Sara.

> *Potevo farcela, proprio per questo c'è tanta amarezza*

> *Non sono riuscito a lanciarmi, ho anche rischiato di cadere a terra*
>
> **Filippo Tortu**
> 25 anni

Delusione Niente da fare, invece, per Filippo Tortu. Il grande favorito dei 200 incappa in un'altra controprestazione, la seconda nell'ultimo mese dopo il 20"72 del 18 maggio allo Sprint Festival di Roma. «La vittoria era alla mia portata e non sono stato in grado di coglierla. L'amarezza è tanta» le

GLI ALTRI AZZURRI

Sito si perde sul più bello «Le gambe a pezzi»

Il milanese nei 400 è 5°: «Sono arrivato in fondo grazie al tifo» 3000 siepi: Osama Zoghlami 8°

Il grande sogno di Luca Sito sfuma sul più bello. Con ancora nelle gambe la fatica del primato italiano (44"75) corso ieri in semifinale, il 21enne milanese chiude al 5° posto la finale dei 400 dominati dal belga Alexander Doom con 44"15, record dei campionati. Il 45"05 dell'azzurro è comunque un tempo di valore, soprattutto per i passaggi in testa (11"07 ai 100, 21"26 ai 200 e 32"33) prima di essere scavalcato. Un solo rimpianto: con il crono di domenica avrebbe conquistato il bronzo. «Avevo le gambe a pezzi, forse sono passato un po' forte, ma grazie al tifo sono arrivato in fondo. È un quinto posto che ricorderò». Sito tornerà in pista domani per l'eventuale finale della staffetta 4x400. Niente medaglia anche



Battuto Luca Sito, 21 anni, milanese ANSA

IN TV

Europei dalle 9.30 Basket, alle 20.30 c'è Milano-Virtus

CALCIO
Inter-Genoa
Finali giovanili Tim
Semifinale under 18
17 Dazn
Roma-Atalanta
Semifinale under 18
20.30 Dazn

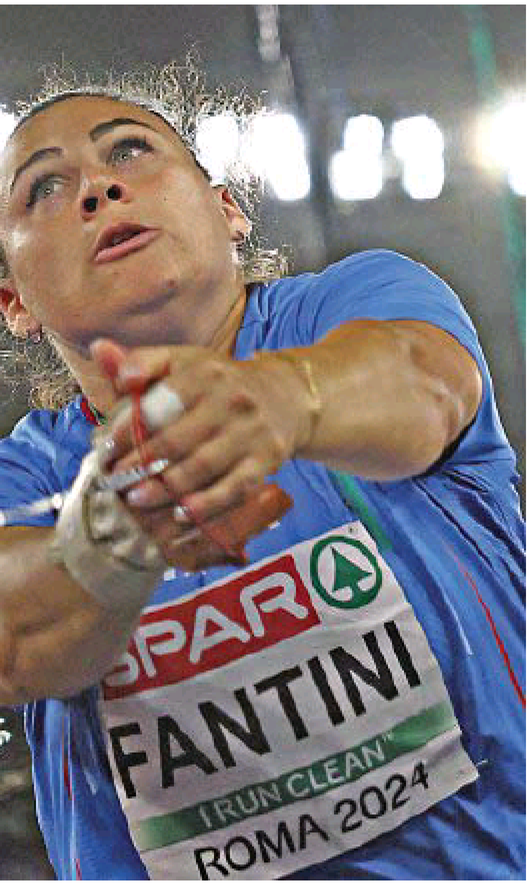
ATLETICA
Europei di Roma
Quinta giornata, sessione diurna
9.30 Sky Sport Uno, Rai 2
Europei di Roma
Sessione serale
19 RaiSport 20.25 Sky Sport Arena, 21 Rai 2

BASKET
Ea7 Milano-Virtus Bologna
Finale, gara 3
20.30 Nove, DMax, Eurosport 2, Dazn
Nba Tv
17 Sky Sport NBA

CICLISMO
Giro Next Gen, terza tappa
Verrès-Pian della Mussa
16.45 Eurosport
Giro di Svizzera uomini
Steinmaur-Ruschlikon
15 Eurosport

PADEL
Sanlucar de Barrameda
Seconda giornata
9 Dazn

TENNIS
Torneo di Nottingham
Wta 250
18 Super Tennis
Torneo di Perugia uomini
Challenger
14, 16, 20.30 Super Tennis



d'oro

sue prime parole a caldo, con le mani nei capelli. «Ero concentrato su me stesso, non ho fatto una buona gara, mi sono contratto dopo 50 metri e non sono riuscito a mettermi in moto facendo fatica. È come se zoppicassi sulla gamba sinistra, mi sono incassato e quasi quasi cadevo. Ho rischiato di volare, il dispiacere è tantissimo». L'azzurro, in effetti, è uscito in testa dopo aver condotto una buona curva, ma all'esterno, in corsia 9, è cominciata la lenta e inesorabile rimonta di Mumenthaler, mentre l'altro svizzero Reais chiude terzo in 20"47. «Domani (oggi, ndr) sarà forse peggio di adesso – analizza l'allievo di papà Salvino – semplicemente non ho corso bene, come avrei potuto e dovuto fare. È difficile trovare una chiave positiva, resto orgoglioso di come sono arrivato qui, ma non certo della gara». Già perché se Filippo avesse corso in finale il 20"14 della semifinale, adesso racconteremmo un'altro epilogo. È comunque il primo argento azzurro sui 200 metri maschili dopo due ori (entrambi di Pietro Mennea, proprio a Roma 1974 e a Praga 1978) e due bronzi (di Sergio Ottolina a Budapest 1966 e dello stesso Filippo due anni fa in Baviera).

Staffetta Per fortuna l'Europeo di Tortu e Desalu non finisce qui. C'è da conquistare un oro continentale mai vinto prima. La 4x100 olimpionica e argento iridato a Budapest è chiamata a far meglio di cinquant'anni fa, quando a Roma arrivò l'argento con Guerini, Oliosi, Benedetti e Mennea. Nella storia anche un 2° posto a Barcellona 2010 (Donati, Collio, Di Gregorio, Checcucci) e tre medaglie di bronzo: 1971, 1990, 1994. «È uno degli obiettivi rimasti – conclude il primo azzurro ad aver corso i 100 sotto i 10" in 9"99 –, ma in questo momento ho bisogno di digerire quanto fatto e se potrò rifarmi con la staffetta ce la metterò tutta».

TEMPO DI LETTURA 4'45"

per il bronzo europeo di Monaco 2022 Osama Zoghlami, nonostante una coraggiosa finale nei 3000 siepi. L'allievo di Gaspare Polizzi tenta la fuga dopo 600 metri, ma viene ripreso all'ultimo giro e chiude 8° con 8'21"09, mentre Yassin Bouih è 14°. Nell'asta femminile Elisa Molinarolo è sesta con 4.38 alla seconda prova, davanti a Roberta Bruni, settima, con la stessa misura al terzo tentativo.

c.l.

TEMPO DI LETTURA 1'40"

Oggi otto finali

U UOMINI · D DONNE · Q QUALIFICAZIONE · B BATTERIE · S SEMIFINALI · F FINALE

OGGI

Ora	Gara	Atleti	
9.35	**110 hs decathlon**	DESTER, NAIDON	U
10.10			S D
10.30	**Disco decathlon**	DESTER, NAIDON	U
10.35	**Lungo**	IAPICHINO	Q D
10.45	**4x400**	ITALIA	B U
11.15	**4x400**	ITALIA	B D
11.55	**Asta decathlon**	DESTER, NAIDON	U
12.00	**4x100**	ITALIA	B U
12.30	**4x100**	ITALIA	B D
13.00	**Giavellotto**		Q U
19.05	**Giavellotto decathlon**	DESTER, NAIDON	U
20.35	**Alto**	LANDO, SOTTILE, TAMBERI	F U
20.55	**Triplo**	BOCCHI, DALLAVALLE, IHEMEJE	F U
21.05	**400 hs**	SIBILIO	F U
21.18	**400 hs**	FOLORUNSO	F D
21.30	**10.000**	ARNAUDO, BATTOCLETTI, DEL BUONO, GEMETTO, PALMERO	F D
21.36	**Giavellotto**	Eventuale: BOTTER	F D
22.30	**1500 decathlon**		U
22.53	**200**	KADDARI, SIRAGUSA	F D

IN TV

Rai 2 Ore 9.30 e 21
RaiSport Ore 13, 19 e 23
Sky Sport Uno Ore 9.30 e 19

Occhio a...

Esordio Iapichino «La pedana è ok 6.80 per il bronzo»



Comincia l'avventura di Larissa Iapichino nel lungo: alle 10.35 la qualificazione nel gruppo A, accesso diretto alla finale con 6.70. «A Roma un'occasione unica. Vedendo l'altissimo livello dei maschi sarà una pedana molto buona e performante. Le medaglie? Per il bronzo ci vorrà almeno 6.80, 6.85».

IL PERSONAGGIO

SARA LA REGINA

E pensare che l'atletica le faceva paura «Che cosa ho fatto...»



Prima volta Sara Fantini festeggia l'oro: per l'Italia si tratta del primo titolo europeo nella specialità LAPRESSE

Sara, figlia di due lanciatori, era spaventata dalla fatica. È di Fidenza Giocava a tennis, ama l'equitazione

di **Mario Canfora**
ROMA

Stupisce fino a un certo punto, l'oro di Sara Fantini nel martello. Che attendeva la medaglia più nobile da tanto tempo. In effetti già dal 18 giugno 2022, quando a Madrid battè dopo 17 anni con 75.77 il primato italiano di Ester Balassini (73.59), si capiva che c'era ancora tanto da esprimere. Il bronzo europeo a Monaco dopo qualche mese, e ora quest'oro pazzesco. Quando finisce la sua gara impazzisce di gioia, com'è giusto che sia. I fotografi la braccano subito: «Grida, grida», le dicono. E lei: «Siiiiiiiiii. Va bene così?». Certo che va bene. Anzi, va benissimo. Poi arriva la sua allenatrice, Marinella Vaccari, e la abbraccia fortissimo mentre le consegnano la bandiera tricolore. «Aspetta, aspetta, dove vai, dimmi se me la metto giusta». E giù una risata mischiata alle lacrime, mentre anche le colleghe la vanno ad abbracciare.

Sorpasso «Il boato del pubblico è stato bellissimo – racconta –. È stato super emozionante, l'Olimpico l'ho sentito tantissimo, il momento del lancio che mi ha consentito il sorpasso lo ricordo, eccome se me lo ricordo. Non era facile fare quel lancio, fortunatamente mi è andata bene. In gara cerco di essere concentrata e molto presente, so che le mie possibilità sono molto alte. Cerco di dare tutta me stessa, qualche volta succede, qualche volta no». Battere la polacca pluricampionessa olimpica Wlodarczyk non è stato facile. «Alla fine Anita mi ha fatto anche i complimenti – prosegue –, mi ha fatto davvero piacere, ma qui siamo tutte molto amiche, gareggiamo nei meeting, siamo spesso insieme, è anche logico stringere amicizie. Anita è stata ed è un mito nel martello, pensare di averla battuta ancora ora mi fa venire i brividi. Le Olimpiadi? Ci sono atlete molto forti, hanno come personale misure attorno agli 80 metri, parliamo di... "metroni" però quest'oro mi mette ancora più carica addosso. C'è da lavorare tanto, ci sono diversi giorni prima di Parigi, voglio mettercela tutta».

La gara Costante, la sua gara. Primo lancio a 70.05, secondo col martello che atterra a 72.30, poi ancora un miglioramento nel terzo: 72.61. è qui che l'emiliana si mette in testa, ma il capolavoro lo compie nel quarto lancio, con quel 74.18 che comincia a farle capire che sì, l'impresa si può fare. E così sarà, perché né la Wlodarczyk (argento alla fine con 72.92) né la francese Loga (72.68) riusciranno a sorpassarla.

> *Il boato del pubblico è stato bellissimo, super emozionante*

> *Ai Giochi c'è gente con un personale di 80 metri, ma l'oro mi dà fiducia*
> **Sara Fantini**
> 26 anni

Problemi Sara, residente a Fidenza, è la classica figlia d'arte, figlia di due lanciatori. Il papà è Corrado Fantini, finalista olimpico del peso nel 1996, e la mamma Paola Iemmi, specialista delle prove multiple e poi del giavellotto. Sara è rimasta lontana dai campi di atletica fino al 2013, perché non voleva trascorrere le giornate dove aveva visto i genitori allenarsi con tanta fatica. Dopo un paio di mesi di preparazione, cominciando con il lancio del disco, si è piazzata undicesima nel martello alla prima apparizione tricolore tra le allieve. In precedenza s'era cimentata nel tennis (sette anni) e anche con l'equitazione, praticata con la "monta americana", quella dei classici film western. È stata seguita inizialmente dalla mamma nel campo di Fidenza, dal 2015 con il supporto tecnico di Nicola Vizzoni e dal 2016 con quello della Vaccari. Nel 2017 ha conquistato il suo primo titolo tricolore assoluto realizzando nello stesso anno la migliore prestazione nazionale promesse (68.24). Per la prima volta nel 2019 ha superato i 70 metri con 70.30 e poi ha vinto il bronzo agli Europei Under 23 continuando i progressi nelle stagioni successive. «Questa è una specialità non semplice – osserva –, non sono qui per parlare dei problemi anche se ce ne sono. Abbiamo difficoltà nel reclutamento, gli stereotipi sul fisico sono solo uno dei tanti. Bisogna dare il tempo per crescere e lavorare per far sì che la specialità acquisti più importanza. Mi auguro che quest'oro aiuti il settore».

TEMPO DI LETTURA 3'21"



Jacobs e i suoi fratelli

4x100 azzurra che abbondanza Marcell la certezza Sale Melluzzo

Il siciliano possibile titolare in semifinale Turno di riposo per Tortu dopo i 200?

di **Mario Canfora**
ROMA

Le teorie sul gruppo, l'importanza del saper stare bene insieme, la voglia di ben figurare: il professor Filippo Di Mulo, responsabile della velocità azzurra, ricorda un po' Luciano Spalletti, quando sottolinea i concetti base a lui tanto cari. L'argomento è la 4x100, oro ai Giochi di Tokyo e argento iridato a Budapest 2023 e quindi osservata speciale agli Europei di Roma. Già, Roma. «Fossimo stati da un'altra parte avrei anche potuto un po' mescolare le carte, facendo del rodaggio – spiega –, ma organizzandoli in Italia questa cosa non è fattibile. Nella mia testa c'è la conquista dell'oro qui (anche perché alla 4x100 non è mai successo...) e poi cercare il bis olimpico a Parigi, dove bisognerà arrivare nel modo migliore. Ho atleti e atlete super, che stanno bene insieme. Trovare la formazione migliore nei maschi sarà un problema solo mio».

Listone Il suo listone è composto, al momento, da otto ragazzi. Con un leader netto, scontato. «Fino a quando Marcell Jacobs sarà disponibile a correre, correrà sempre. Per quanto mi riguarda se c'è un titolare fisso, non può che essere Marcell». Il re dei 100 metri di Tokyo lo guarda fisso, sorride. «Sto benissimo, riposato e rilassato, ho recuperato abbastanza, non vedo l'ora di scendere in pista. Nella staffetta sarà il professor Di Mulo a scegliere la strategia, se farci rischiare o meno, non è una responsabilità mia, io scendo in pista solo per correre più veloce che posso», racconta l'azzurro che ha smaltito un principio di crampi accusato nel finale dell'oro vinto sabato sera nei 100. È un Jacobs molto sereno, quello di ieri a Casa Atletica Italiana: sorridente, disponibile e anche giocatore di Call Of Duty davanti al televisore, con accanto i compagni di squadra.

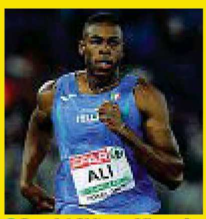
Turno Compagni che rendono la staffetta azzurra molto... lunga. Tutti scalpitano, rispettando il lavoro di Di Mulo. Che ricorda: «Le occasioni ci sono sempre, se sai aspettare prima o poi arriva il tuo turno – spiega il tecnico catanese –. Nelle pubblicazioni che ho fatto quando ho scritto di staffette, una delle caratteristiche essenziali richieste agli atleti è saper stare in panchina». Utilizzare forze fresche o puntare su una staffetta già più o meno titolare in semifinale? Si capirà in mattinata al risveglio di Tortu e Desalu dalla finale dei 200, in questi casi le condizioni dei singoli atleti possono variare nel giro di qualche ora e quindi bisognerà sempre essere pronti con le alternative.

Ragazzi che scalpitano Le soluzioni del rompicapo? Di Mulo ne avrebbe in mente dodici. Per otto velocisti coinvolti. In attesa di Ali, che si potrebbe vedere in quartetto a Parigi il 7 luglio in occasione della tappa di Diamond League. Mettiamoli in ordine alfabetico: Desalu, Jacobs, Melluzzo, Patta, Ricci, Rigali, Simonelli e Tortu. Un listone con Simonelli (oro nei 110 ostacoli) che scalpita: «Voglio esser parte di questo gruppo che è formidabile, anche la convocazione come riserva è un onore ed essere qui è fantastico. Di Mulo mi ha fatto provare spesso le curve e qualche uscita. Ho fatto un po' di tutto, sono preparato». Mentre la sorpresa, con impiego già immediato oggi, potrebbe essere rappresentata da Matteo Melluzzo, sfortunato sabato nella semifinale dei 100 con un 10"12 annullato perché non si era accorto della falsa partenza ritardata dell'austriaco Fuchs. Siracusano, 21 anni, racconta: «Mi trovai a fare atletica quasi per caso, quando papà fu chiamato per una missione in Afghanistan decisi di smettere col judo dove ero bravino. Non volevo più fare sport. Al rientro mi convinse a cominciare ed eccomi qui. Sono sempre stato inserito in seconda frazione, diciamo che sarei il sostituto di Jacobs, ma posso correre ovunque, il mio esordio l'ho fatto in terza. Il prossimo anno vorrei tentare anche i 200». Melluzzo è cugino di secondo grado dell'ex pugile Salvatore Melluzzo, soprannominato il Guerriero di Ortigia, campione europeo dei pesi piuma nel 1981 e 1982. «Tifo Inter, ammiro e sono amico di Ciccio Condemi, l'azzurro della pallanuoto che ha giocato tanti anni nell'Ortigia».

TEMPO DI LETTURA 3'49"

Occhio a...

Ali, argento nel 100 assente giustificato Ma a Parigi ci sarà



Perché Chituru Ali non fa parte della staffetta 4x100? Il motivo lo spiega Di Mulo: «Ha chiesto di non essere utilizzato in questa occasione e lo abbiamo accontentato. Alla fine è stata una scelta giusta perché ha vinto l'argento nei 100. D'ora in poi si apre un altro capitolo: le nostre porte si aprono, si chiudono, si riaprono...»

> *Sto bene, ho recuperato. Le scelte spettano al prof Di Mulo*
>
> **Marcell Jacobs** Doppio campione europeo dei 100

> *Sono spesso stato in seconda, ma posso correre qualsiasi frazione*
>
> **Matteo Melluzzo** Oggi possibile titolare

Oro olimpico È il 6 agosto 2021: Lorenzo Patta, Marcell Jacobs, Fausto Desalu e Filippo Tortu, da sinistra a destra, a Tokyo si laureano campioni olimpici con 37"50 AP



Argento mondiale È il 26 agosto 2023: Roberto Rigali, Marcell Jacobs, Lorenzo Patta e Filippo Tortu, da sinistra a destra, a Budapest conquistano il secondo posto iridato in 37"62 dietro gli Stati Uniti COLOMBO



Capitano mio capitano



Alto uomini
OGGI ORE 20.35
FINALE

L'urlo di Tamberi «In curva voglio un muro di gente»

Gimbo parla da leader e cerca un altro oro «Nazionale da sogno». Ci sarà Mattarella

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Salta Gimbo, salta più in alto che puoi. Tu che sei campione, stratega, capitano, motivatore. Tu che in questi giorni europei all'Olimpico hai sempre fatto tutto con il sorriso. Gianmarco Tamberi, portabandiera della squadra azzurra ai Giochi di Parigi, il più vincente di tutti tra Olimpiade (Tokyo '21), Europei (Amsterdam '16, Monaco '22) e Mondiali (Budapest '23), ha voglia di stupire ancora e vuole farlo già nella finale di questa sera. In tribuna autorità, pronto ad assistere ad una nuova impresa, ci sarà anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Lui, che con i suoi 32 anni ha imparato bene a gestire la pressione, reagisce così alla notizia: «È un onore immenso, ho i brividi al solo pensiero». Ma subito torna a indossare i panni del capitano azzurro: «L'atletica merita l'attenzione di tutti quanti». E ancora: «Tra due giorni lo vedrò di nuovo per la consegna della bandiera, ma ora penso solo a saltare».

Il campione E allora salta Gimbo, salta per i tuoi sogni e i tuoi sacrifici. Domenica nelle qualificazioni, alla sua prima gara stagionale, ha fatto segnare subito un comodo 2.21. «Non volevo usare troppe energie, avrei potuto fare anche 2.25 o 2.28, visto quant'era gasata la curva, ma sapevo di dovermi tenere per la finale. È quella la vera gara. Sono l'unico senza season best, ma è bello anche così: sono curioso di vedere dove posso arrivare». Nonostante gli otto mesi di pausa dalle competizioni (per strategia in chiave olimpica e per un problemino a un ginocchio), sulle sue condizioni vola altissimo: «Sono in una forma fisica stratosferica». Alt, riavvolgiamo il nastro. Quand'è che lo abbiamo già sentito pronunciare queste esatte parole? Era il 7 agosto 2020 e Tamberi rientrava dopo il lockdown. Meno di un anno dopo avrebbe festeggiato l'oro olimpico... Del resto non è un mistero che anche adesso il pensiero corra a Parigi. «Qui devo vincere, ma ho fatto *all in* sui Giochi». Al momento ha appena il 3,3% di massa grassa, «e devo dimagrire ancora un paio di chili, non so dove, ma per quel salto olimpico ci riuscirò. Sento che questa è la mia stagione, sento che tutti i pianeti si possano allineare quel giorno a Parigi, ma si parte da questa finale. È bello debuttare in un Europeo in casa, la sfida è solo con me stesso». Con lui in gara stasera anche Stefano Sottile e Manuel Lando: «Li voglio sul podio con me, uno alla mia sinistra e l'altro alla mia destra...». Già, vuole vincere a tutti i costi. Per questo domenica prima dei salti di qualificazione ha passato quasi un'ora a studiare movimenti e percorsi, arrivando anche a sistemare il tappeto, allineandolo come dovuto. Perché alla fine sono i dettagli a fare la differenza. Poi la gara, con un occhio fisso ai risultati dei compagni impegnati in altre competizioni e un altro all'Olimpico che lo acclamava. Ha salutato tutti, si è concesso a selfie e autografi: «Spero di vedere un muro di persone in Curva Sud che batte le mani a tempo».

Il capitano Salta Gimbo, salta anche per gli azzurri che ti guardano come un esempio. I ragazzi della squadra italiana migliore di sempre lo hanno ripetuto più volte, «Tamberi è un'ispirazione». Adesso lui, che in questo ruolo si è calato totalmente, non fa altro che ringraziarli. Anche perché questi Europei continuano a regalare medaglie: «Sono così orgoglioso, sono ragazzi fantastici, unitissimi, hanno voglia di stupire e non hanno paura di fallire. È questo il cambiamento più grande che siamo riusciti a fare negli ultimi tempi. Se in questo senso sono stato d'aiuto, anche se in piccolissima parte, non posso che esserne felice. Negli ultimi dieci anni ero io a dare forza a loro, adesso sono loro a stimolare me. Non posso fare mezzo passo indietro perché mi scalzano subito...». Poi ripensa ad alcuni degli ori più travolgenti della rassegna: «Simonelli e Fabbri hanno fatto cose senza senso, roba da top mondiale. Ma tutto il gruppo sta ottenendo risultati impressionanti. Sono uniti e si sostengono a vicenda, scendono in pedana o in pista con la voglia di stupire, di scoprire dove possano arrivare, senza alcuna paura». Lo aveva detto agli azzurri nel discorso motivazionale alla vigilia delle gare, quando aveva sostenuto che se lo avevano scelto come portabandiera il merito non fosse tanto dei suoi (incredibili) successi, quanto per la forza del gruppo atletica. Quel discorso ha funzionato. Adesso tutti guardano lui. E allora salta Gimbo, salta per trionfare ancora.

TEMPO DI LETTURA 3'40''

> *Sono in una forma fisica strepitosa, posso perdere altri due chili*



> *Bello fare un Europeo in casa: la sfida è con me stesso*

All'esordio Gianmarco Tamberi supera i 2.21 nelle qualificazioni di domenica. Nella foto a sinistra con il Presidente della Repubblica Mattarella GETTY

Occhio a...

In pedana anche Sottile e Lando: vogliono stupire

Stasera in pedana con Gimbo Tamberi ci saranno altri due azzurri: Stefano Sottile, 26enne piemontese e Manuel Lando, 22enne veneto: in qualificazione, hanno saltato 2.21 come il capitano. Vantano personali di 2.33 e 2.25

I NUMERI

4
Anni al top europeo
Per 4 volte Gianmarco Tamberi ha chiuso una stagione in testa alle liste europee senior: nel 2015 (2.37, con Bondarenko), 2016 (2.39), 2021 (2.37, con Nedasekau e Ivanyuk) e 2022 (2.34, con Ivanyuk e Lysenko)

11
Volte a 2.35 o più in alto
Gianmarco Tamberi è salito 11 volte a 2.35 o oltre: una volta nel 2015, sei volte nel 2016, tre volte nel 2021, una volta nel 2023. Il personale è il 2.39 di Montecarlo nel 2016

GLI AVVERSARI

Gianmarco il super favorito Kobielski a 2.26 il mese scorso

Tra i tredici protagonisti della finale in programma questa sera alle 20.30 subito sotto la Curva Sud dell'Olimpico, Tamberi era l'unico arrivato a Roma senza un season best. Gli altri hanno dunque più gare nelle gambe e nella testa. Ma parecchi centimetri in meno come personale. Chi si avvicina di più al 2.39 di Gimbo è il tedesco campione europeo 2018 Mateusz Przybylko, ma il suo 2.35 risale al 2017. In questa stagione non è andato oltre i 2.23 e nel ranking europeo è 25°. Il terzo in classifica, che vede ovviamente l'azzurro al vertice, è il polacco Norbert Kobielski, che ha un personale di 2.33 realizzato lo scorso settembre a Eugene. Season best: 2.26 (1 maggio). Occhio anche al ceco Jan Stefela e all'ucraino Oleh Doroshchuk: entrambi classe 2001, hanno ottenuto il loro personale a 2.30 lo scorso febbraio (in due competizioni differenti). In pedana questa sera anche il belga due volte bronzo europeo indoor Thomas Carmoy e l'olandese vincitore dell'Europeo indoor di Istanbul un anno fa, Douwe Amels. A completare il quadro dei finalisti, oltre agli italiani Sottile e Lando, Kapitolnik (Isr), Acet (Tur), Ivanov (Bul) e Lavskyy (Ucr).

TENNIS

JANNIK SINNER

«Mi ispiro a Roger Ho Tomba e Vale come leggende Dopo il numero 1 c'è l'oro olimpico»

L'IDENTIKIT

Ha vinto 13 tornei

Jannik Sinner è nato a San Candido (Bz) il 16 agosto 2001, è alto 1.93 per 77 kg. Allenato dall'australiano Darren Cahill e da Simone Vagnozzi. In carriera ha vinto 13 tornei Atp, tra cui gli Australian Open 2024. Nel 2023 ha giocato la finale del Masters perdendo da Djokovic e ha vinto la Coppa Davis. Primo n.1 di sempre italiano.



di **Federica Cocchi**

Abbraccia la grande coppa di cristallo, un globo che ricorda quello della Coppa del Mondo di sci. Nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma. Proprio come Jannik Sinner, nato sciatore, diventato tennista cresciuto fino a sedersi sul trono mondiale, primo italiano di sempre a riuscirci. Jannik, cardigan blu e T-shirt bianca di ordinanza, racconta le emozioni di un giorno speciale alla stampa italiana in collegamento da Montecarlo prima di partire in direzione Sesto, casa sua, dove oggi verrà accolto con tutti gli onori e soprattutto incontrerà i «bambini che sono cresciuti in un paesino piccolo come il mio e hanno un grande sogno». Il 10 giugno del 2024 per il nostro Paese sarà sempre una data da ricordare, come la vittoria dei Mondiali di calcio il 9 luglio del 2006 o la medaglia d'oro di Jacobs nei 100 metri il 1° agosto del 2021. Il giorno in cui Jannik Sinner è salito ufficialmente sulla vetta del ranking Atp è già storia.

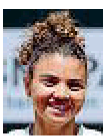


Il primo italiano in vetta alla Atp: «Sono felice ma non mi fermo qui Ai Giochi per la rivincita di Parigi»

Alcaraz *Sto ancora pensando alla partita persa. Bene questo trofeo, ma avrei preferito la finale*



Azzurri *Al Roland Garros abbiamo fatto grandi cose. Dobbiamo essere felici, ma mai soddisfatti*



SULLE ORME DI

Jannik, complimenti per essere entrato in club ristrettissimo. Come si sta?

«Si sta benissimo. Ma io sono un tipo che non si ferma troppo sui risultati. Sono felice, ma non mi fermo, guardo avanti, un obiettivo dopo l'altro».

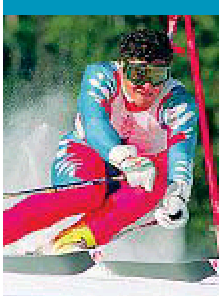
Dal 1973 a oggi siete stati soltanto in 29 a raggiungere questo traguardo. Chi tra i suoi predecessori l'ha ispirata di più nella carriera?

«Credo che tutti i numeri 1 al mondo abbiano avuto qualcosa di speciale. Grandi giocatori, grandi personaggi, difficile lasciare fuori qualcuno. Certo per la mia età, per la mia generazione, Roger Federer è sicuramente un punto di riferimento importante. Sono cresciuto nel periodo del suo massimo splendore l'ho guardato sempre tanto. Ho amato il suo stile dentro il campo e fuori, quindi sì. Dico Federer».

L'Italia ha avuto grandi campioni nello sport. Chi tra loro ha lasciato di più il segno nella sua crescita di campione?

«Da bambino sciavo, facevo le gare e vivendo in montagna il primo mito sportivo extra tennis è stato Alberto Tomba. Poi mi sono ispirato molto anche a Valentino Rossi. Loro due sono i grandi dello sport italiano che mi vengono in mente quando si parla di leggende sportive. Non solo per le loro vittorie ma anche perché sono stati capaci di trascinare un movimento, di far crescere il loro sport».

Alberto Tomba *Da bambino sciavo, il primo mito extra tennis è stato lui*



Esattamente quello che sta facendo lei. I circoli sono pieni di ragazzini che vogliono iscriversi ai corsi di tennis e diventare grandi tennisti.

«Non sono da solo. Siamo tanti sul circuito, abbiamo cinque giocatore entro i primi 50 del mondo. È un numero incredibile, altri stanno salendo e speriamo in futuro di averne sempre di più».

A Parigi tra singolare femminile e i doppi, intanto, abbiamo avuto tanta Italia in finale...

«Al Roland Garros abbiamo fatto grandi cose tra finali e una semifinale. Dobbiamo essere felici però mai soddisfatti».

Jannik, lei è sempre alla ricerca di qualcosa in più, di miglioramenti, ma si è fermato un momento a riflettere sul fatto che è numero 1 al mondo? C'è stato un momento, a letto, sotto la doccia, in aereo in cui ha pensato "Ce l'ho fatta"?

«Sì, c'è stato...».

E...?

«E niente, perché sto ancora pensando alla partita che ho perso con Alcaraz. La finale l'ho vista davanti alla televisione e invece avrei voluto essere ancora lì, a Parigi, a giocarmi il titolo sul campo. Ammetto che non sono riuscito a vederla bene, è stata un po' una sofferenza. Diciamo che sono felicissimo di essere qui con questo trofeo e di aver raggiunto il numero 1 del ranking, ma domenica avrei preferito essere sullo Chatrier».



Roger Federer *Ho amato il suo stile dentro il campo e fuori: è un riferimento*

Mettiamola così, tra poco più di un mese avrà la possibilità di sostituire il ricordo negativo con quello più piacevole dell'Olimpiade. Si gioca sugli stessi campi...

«Al Roland Garros è andata com'è andata, ma la prendo come una grande lezione, per capire come e dove devo migliorare. A questo punto vincere l'Olimpiade su quel campo lì sarebbe un sogno. Un appuntamento speciale e importante».

Novak Djokovic, che le ha appena passato lo scettro da re del tennis, aveva dichiarato a 7 anni che sarebbe diventato numero 1 al mondo. Quando lei era ragazzino, quali obiettivi aveva? Battere il rivale del circolo, diventare n.1 o vincere uno Slam?

«Nessuno dei tre a dire la verità. Certo, quando mi hanno chiesto "il sogno" ho risposto diventare il numero 1 però ero piccolo. Quando sei giovane queste cose le dici e basta senza neanche pensarci troppo. Io ho sempre proceduto per piccoli passi. Il primo punto Atp, poi il secondo, poi entrare nei primi 1000, poi i 500 e così».

Eccesso di umiltà?

«No, ho sempre cercato di avere traguardi raggiungibili che mi dessero la possibilità di fare un passo in avanti. Questa alla fine è stata la chiave per arrivare qua, con questo bellissimo trofeo. Ora sono sulla cima di una montagna, ma all'orizzonte ne vedo altre da scalare».

Qual è il prossimo "piccolo" passo all'orizzonte?

«Prima di tutto vedere per quanto tempo riuscirò a restare in questa posizione, come mi adatterò al-

G+ ESCLUSIVO

l'intervista



FEDERER

l'erba a Halle, il primo torneo sull'erba. Lo scorso anno ho fatto una fatica incredibile al primo appuntamento sull'erba. E poi cercherò di fare il meglio a Wimbledon. Ci sono sempre obiettivi, e questa è la cosa per me più importante».

▶ A Sesto, casa sua, la aspetta una grande festa finalmente. Dovrà portarsi dietro un sacco di trofei da mostrare... Che sapore ha per lei questa giornata?

«Un sapore speciale, di casa. La famiglia per me è tutto. Avrei dovuto festeggiare dopo il titolo a Melbourne ma avevamo davvero pochissimo tempo e poi c'era stato un lutto in paese. Allora abbiamo fissato l'11 giugno. È successo quello che è successo (diventare numero 1, ndr), e quindi fpossiamo festeggiare tutto insieme».

▶ Si farà un regalo per questo primato?

«Ho chiesto solo una cosa: che le persone che mi stanno intorno continuino a essere molto oneste con me. La sera del ritiro di Nole, quando sono arrivato in cima, ho riunito il team e ho detto loro "Dovete sempre dirmi la verità, perché è l'onestà che mi ha portato ad accettare i momenti difficili e crescere. Solo così cresceremo ancora. Insieme».

TEMPO DI LETTURA 4'38"

Valentino Rossi
È un modello: ha saputo far crescere il proprio sport



I top ten

	Giocatore	Paese	Punti
1	SINNER	(Ita)	9.525 punti
2	ALCARAZ	(Spa)	8.580
3	DJOKOVIC	(Ser)	8.360
4	ZVEREV	(Ger)	6.885
5	MEDVEDEV	(Rus)	6.485
6	RUBLEV	(Rus)	4.710
7	RUUD	(Nor)	4.025
8	HURKACZ	(Pol)	3.995
9	DE MINAUR	(Aus)	3.845
10	DIMITROV	(Bul)	3.775

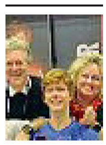
Gli altri italiani

	Giocatore	Punti
30	MUSETTI	1.290
34	ARNALDI	1.220
41	DARDERI	1.126
50	COBOLLI	955
58	SONEGO	861
73	NARDI	742
95	BERRETTINI	630

Il globo di cristallo Jannik Sinner, 22 anni, stringe la coppa che spetta al numero 1 della classifica Atp, caratterizzata da un globo terrestre in cristallo. A consegnarla è stato Andrea Gaudenzi, presidente dell'Atp DUBREUIL/ATP TOUR



Onestà
Al mio team ho detto: "Ditemi sempre la verità. È l'onestà che mi ha fatto crescere"

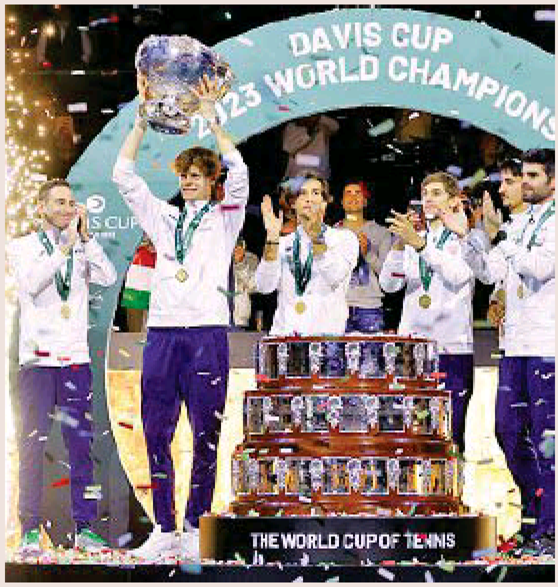


Famiglia
La festa che mi aspetta a Sesto ha sapore speciale, di casa. La famiglia per me è tutto

IN VAL PUSTERIA

IL RITORNO

È l'eroe dei bimbi Sesto, un paese in festa per Jannik



Quanti trofei Jannik Sinner alza la Coppa Davis dopo la finale vinta lo scorso novembre a Malaga. Con lui Filippo Volandri, a sinistra e alla sua destra Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi, Lorenzo Sonego e Simone Bolelli. A Sesto Jannik porterà con sé anche la Davis GETTY

È arrivato il giorno del grande abbraccio. Jannik per Sesto e Sesto per Jannik. Un giorno atteso da gennaio, quando Sinner ha conquistato l'Australian Open, primo Slam maschile da quando Panatta nel 1976 riuscì a vincere il Roland Garros. Oggi, il primo italiano ad aver raggiunto la vetta del ranking mondiale sarà al centro della festa che il suo paese ha voluto per lui. Un appuntamento rimandato per diversi motivi ma che arriva al momento giusto, il punto più alto della carriera del ragazzo nato sciatore e diventato tennista.
Sinner è arrivato ieri sera a Bolzano da Montecarlo, dopo una giornata dedicata a diversi impegni con i media. Ad aspettarlo, come uno studente fuori sede che torna dall'università, papà Hanspeter che lo ha accompagnato a casa.

Autorità Oggi il 22enne di casa sarà accolto dal sindaco Thomas Summerer, dai rappresentanti degli enti locali e da tanti tifosi che si sono organizzati con striscioni, anche nelle scuole, per celebrare il nuovo re del tennis. «Il nostro paese non è abituato a gestire eventi di questa portata - ha detto alla Rai Summerer, che poco tempo fa aveva parlato di intitolare una via al tennista -. Stiamo facendo del nostro meglio. È inevitabile che non tutti saranno soddisfatti...». I concittadini potranno ammirare il trofeo dell'Australian Open e della Davis. Proprio da quella straordinaria cavalcata a Malaga, a novembre, il nostro n.1 è partito lanciato verso il traguardo che lo vede in cima al ranking. L'appuntamento è fissato per le 14, quando il giocatore, davanti al Municipio, firmerà il Libro d'onore del Comune, affiancato dal sindaco e dal presidente della Provincia. Alle 14.30, poi, Sinner festeggerà con i giovani allievi dei tennis club dell'Alta Pusteria. Jannik e il suo territorio, Jannik e i bambini che lo seguono come un esempio.

Bambini Il campione della Val Pusteria è sempre gentile con i più piccoli, non nega mai un sorriso, un selfie, un autografo: «Sono molto contento di poter incontrare i bambini della mia zona - ha detto Sinner ieri durante il suo media day -. Spero di motivarli, voglio parlare con loro, raccontare la mia esperienza e spero di poter essere un esempio anche per loro». Già a Miami, dopo la vittoria del secondo Masters 1000 in carriera aveva parlato di quanto tenesse ai suoi "piccoli fan": «Il loro è un tifo speciale - diceva - perché se un bambino ti segue non è solo perché sei forte o fai tanti bei risultati, ma anche perché gli piace il tuo modo di essere come persona. E questo per me è molto importante».

f.co.

La Race

Pos.	Giocatore	Punti
1	SINNER (Ita)	5.300 punti
2	ZVEREV (Ger)	4.385
3	ALCARAZ (Spa)	3.900
4	RUUD (Nor)	3.435
5	MEDVEDEV (Rus)	3.130
6	TSITSIPAS (Gre)	2.465
7	DE MINAUR (Aus)	2.255
8	RUBLEV (Rus)	2.220
9	DIMITROV (Bul)	2.075
10	DJOKOVIC (Ser)	1.860



I DUELLA

JANNIK E CARLOS GLI AMICI-RIVALI SALITI SUL TETTO DEL MONDO

Sono cresciuti nel rispetto reciproco. Ogni sfida tra Sinner e Alcaraz è un evento
Appuntamento a Wimbledon da prima e seconda testa di serie

di Riccardo Crivelli
INVIATO A PARIGI

Ogni romanzo di successo inizia con una frase memorabile. Nella rivalità tra Sinner e Alcaraz, destinata a marchiare a fuoco il prossimo decennio del paradiso delle racchette, è quella che Jannik pronunciò dopo aver perso la loro prima sfida diretta, al Challenger di Alicante del 2019 (che l'Atp non conteggia tra i precedenti): «Scusa, ma tu quanti anni hai?». Non era la spocchia dello sconfitto che snobba il rivale, ma stupore vero: la Volpe Rossa, allora diciassettenne di belle speranze, era rimasto sinceramente colpito dalle qualità del ragazzino spagnolo, che all'anagrafe di anni ne faceva 15 e mezzo, dopo una partita che già aveva mostrato le premesse di tutto quello che sarebbe arrivato da quel giorno, a suo modo storico, in poi. Insomma, come d'Hubert e Feraud, i duellanti del celebre film di Ridley Scott, fin da subito apparve lampante che quello scontro avrebbe allungato il suo pathos sul decennio a venire, senza far rimpiangere l'epoca dorata delle contese tra Federer, Nadal e Djokovic.

Uno per l'altro E adesso che è passato un lustro e che Sinner e Carlitos sono il numero uno e il numero due del mondo e si sono confrontati già nove volte sul circuito maggiore, quella profezia porta con sé la forza dirompente della rivoluzione: non sono più il futuro, ma il solidissimo presente. E l'ultimo duello, nella semifinale del Roland Garros, ha confermato che le loro sfide non sono solamente una partita di tennis, ma un evento quasi messianico atteso dagli appassionati di tutto il mondo, nonché un elettrizzante mix di tecnica, spettacolo, volontà di potenza sempre sul filo dell'equilibrio in un contesto di agonismo feroce ma con l'enorme rispetto tra due rivali legati dall'afflato dell'amicizia. E cosa significhi la loro rivalità per entrambi, illuminata pure dalla differenza di stili di gioco come già accadeva per Federer e Nadal, è tutto nella considerazione che se potessero, il match di Parigi lo rigiocherebbero domani: Sinner per la rivincita, Alcaraz per confermare la superiorità di quel giorno. Solo i campioni più grandi, infatti, traggono linfa vitale dal corpo a corpo, apprendendo ogni volta qualcosa di più dal formidabile rivale per spingersi oltre i propri limiti: «Magari avremo altri avversari – ha detto Jannik dopo la sconfitta nello Slam francese – ma di sicuro tra di noi c'è qualcosa di speciale, ormai ci affrontiamo in semifinale o in finale, sono sempre partite molto importanti. Penso che sia emozionante per il nostro sport, soprattutto quando il testa a testa è abbastanza serrato. Alla fine delle nostre sfide, il vincitore è felice e allora il perdente cerca di trovare un modo per batterlo la prossima volta. Penso che sia emozionante ed è quello che proverò a fare io».

Splendore sull'erba Appuntamento nel tempio di Wimbledon, dove si affrontarono negli ottavi del 2022 e vinse il Rosso di Sesto: ci arriveranno da prima e seconda testa di serie a prescindere dall'improbabile presenza di Djokovic e dunque potranno eventualmente incrociarsi solo in finale. Hanno scelto un percorso diverso nell'avvicinamento: Halle per l'azzurro, il Queen's (dove difende il titolo) per lo spagnolo. Nel frattempo, però, Carlos ha omaggiato il fiero antagonista italiano per il traguardo raggiunto e che lui ha già assaporato per 36 settimane: «Jannik si merita il numero 1 per i risultati che ha ottenuto dalla fine del 2023 e fin qui per tutto il 2024, è stato il più forte e il più costante. La rivalità con lui mi fa crescere, quando mi alzo al mattino un pensiero lo dedico sempre a ciò che devo fare per contrastare il suo gioco. La presenza di Sinner mi spinge ad essere un giocatore migliore».

Campioni a confronto

SINNER		ALCARAZ
22 anni Altezza 193 cm Peso 77 kg		21 anni Altezza 183 cm Peso 74 kg
1 Australian Open 2024	SLAM VINTI	3 US Open 2022 Wimbledon 2023 Roland Garros 2024
13	TORNEI VINTI	14
4	SCONTRI DIRETTI VINTI	5
1°	CLASSIFICA	2°
33 - 3	VINTE-PERSE NEL 2024	25 - 5
20.657.180	MONTEPREMI TOTALE (EURO)	29.339.680

RISULTATI E CLASSIFICHE SU Gazzetta.it

DOMANDA & RISPOSTA

Che cos'è la Race che qualifica per le Finals?

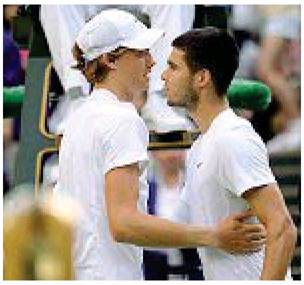
La Race To Turin è la classifica che tiene conto solo dei risultati dell'anno in corso, a partire dunque dal 1° gennaio. A inizio novembre, quando il calendario Atp si completa, i primi otto della Race disputano le Atp Finals, che anche nel 2024 si disputeranno a Torino dal 10 al 17 novembre. Dopo le Finals, la Race coincide con la classifica Atp.



Chi è

Ha vinto tre Slam

Carlos Alcaraz è nato a El Palmar, nella provincia di Murcia (Spagna) il 5 maggio 2003. Alto 1,83 per 74 kg, è allenato da Juan Carlos Ferrero. In carriera ha vinto 14 tornei, tra cui gli Us Open 2022, Wimbledon 2023 e Roland Garros 2024, il più giovane di sempre a conquistare tre Slam su 3 superfici diverse. È stato n.1 per 36 settimane dal 2022 al 2023

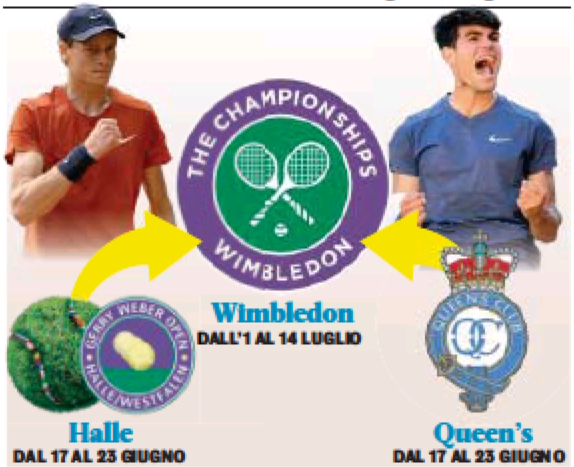


Il precedente nel tempio
Nel 2022 Sinner e Alcaraz si affrontarono negli ottavi di Wimbledon: vinse Jannik 6-1 6-4 6-7 (8) 6-3

Con Nole in bacino di carenaggio, il duello tra i due prodigi nati negli anni 2000 caratterizzerà anche la corsa al primato in classifica di fine anno. Per il momento, il n.1 di Sinner è al sicuro almeno fino alla conclusione degli Us Open: in questo periodo la Volpe Rossa avrà complessivamente 2045 punti da difendere, contro i 4000 dello spagnolo e addirittura i 4200 di Djokovic. In mezzo, il torneo del giorno del giudizio, perché tutti lo vogliono e tutti lo cercano: l'Olimpiade. Si ritornerà al Roland Garros, sulla terra che costruisce leggende. Il posto ideale per i sogni di Jannik.

TEMPO DI LETTURA 3'41"

Il cammino verso i Championships



DICONO

La nostra rivalità riesce a trasmettere emozioni. Tra di noi si crea sempre qualcosa di speciale

Jannik Sinner

Jannik merita il n.1, dalla fine del 2023 è il più forte: grazie a lui sono diventato migliore

Carlos Alcaraz

I TORNEI

In Olanda
Primo turno **s'Hertogenbosch** (Ola, 690.135 €, erba): Nardi b. Goffin (Bel) 7-5 7-5

Ritorna Berrettini
Oggi a **Stoccarda** (812.235 €, terra), dalle 11 (diretta Sky) tre italiani uno dietro l'altro, con il rientro di Berrettini: **Musetti c.** Mpetshi Perricard (Fra); **Berrettini c.** Safiulin (Rus); **Cobolli c.** Struff (Ger)

IL VINCITORE DELLA DAVIS 1976

L'ANALISI



Alcaraz più esplosivo Sinner più continuo La differenza è fisica



Roland Garros Jannik Sinner colpito dai crampi viene assistito durante la semifinale con Carlos Alcaraz GETTY

di **Paolo Bertolucci**

La classifica pubblicata ieri, che fissa lo storico numero 1 di Sinner, fotografa alla perfezione ciò che accadrà nei prossimi anni: un duello spettacolare tra lui e Carlos Alcaraz, risalito al numero due, per il ruolo di leader del ranking e di punto di riferimento del circuito. Certamente il tennis ha spesso vissuto la crescita impetuosa di campioni partiti da lontano, ma al momento non si scorgono ancora all'orizzonte protagonisti che possano scalfire la supremazia di due ragazzi che vennero considerati predestinati fin dalle prime apparizioni su un campo da tennis.

Uguali e diversi Certamente Djokovic non ha ancora manifestato l'intenzione di farsi da parte, anche se il trascorrere del tempo sembra avergli infilato più di un granello di sabbia nei magnifici ingranaggi; Rune un anno fa era quasi allo stesso livello di Jannik e Carlos, ma la sua crescita al momento pare essersi interrotta; della generazione di mezzo, quella dei nati negli anni 90, il solo Medvedev ha le potenzialità per avvicinarsi e rappresentare un pericolo, ma non per una stagione intera e soprattutto non su tutte le superfici. Dunque, la rivalità tra l'italiano e lo spagnolo è destinata a segnare quest'epoca, riproponendo le grandi contrapposizioni che hanno animato il tennis per tutta la sua storia. I due posseggono sicuramente la stessa ferocia agonistica, la costante voglia di migliorarsi, la capacità di alzare il livello nei momenti decisivi delle partite. Dal punto di vista tecnico, ho sempre detto che grazie alla maggior varietà di soluzioni Alcaraz può raggiungere picchi qualitativi probabilmente ineguagliabili dagli altri, ma Sinner dalla sua ha la continuità e la solidità: lo spagnolo, per usare un paragone ciclistico, è un uomo da classiche, mentre l'azzurro è sicuramente più adatto alle corse a tappe e dunque potrà rimanere ai vertici più a lungo. Come hanno dimostrate tutte le loro sfide, si tratta di due giocatori che si muovono sul filo di un sottilissimo equilibrio, con partite decise da pochi punti, in grado di sovvertire le sorti di un confronto da un set all'altro. Al momento, ciò che li differenzia è la tenuta atletica, un giudizio che non è legato alla semifinale del Roland Garros, dove Sinner ha pagato alla lunga due settimane di totale inattività prima del torneo.

La crescita Lo dicono i numeri: Jannik ha perso otto partite al quinto set in carriera e ne ha vinte sei, mentre il record di Alcaraz è di 11 vittorie e una sola sconfitta; inoltre il nostro giocatore ha perso tutte le partite andate oltre le quattro ore. Da ragazzo intelligente, l'allievo di Vagnozzi e Cahill è consapevole, insieme al team, che quello è un aspetto su cui ha ancora margini di crescita, nonostante gli enormi miglioramenti degli ultimi due anni. Al momento, l'esplosività di Carlos ha rappresentato un fattore importante nelle battaglie sulla lunga distanza, ma Jannik nelle prossime uscite non si farà certo trovare impreparato, conoscendo dove intervenire: la straordinaria abilità di entrambi di apportare miglioramenti al proprio tennis sotto la spinta dell'altro è appunto la garanzia che ci troviamo di fronte a due fenomeni destinati a scrivere pagine di storia. E non deve preoccupare il fatto che Sinner abbia perso le ultime due sfide contro l'amico-rivale e dunque possa soffrirlo psicologicamente quando se lo ritroverà di fronte la prossima volta: sono anzi convinto che proprio dalle sconfitte maturate il nostro giocatore trarrà l'energia per sovvertire immediatamente le sorti dei loro confronti.

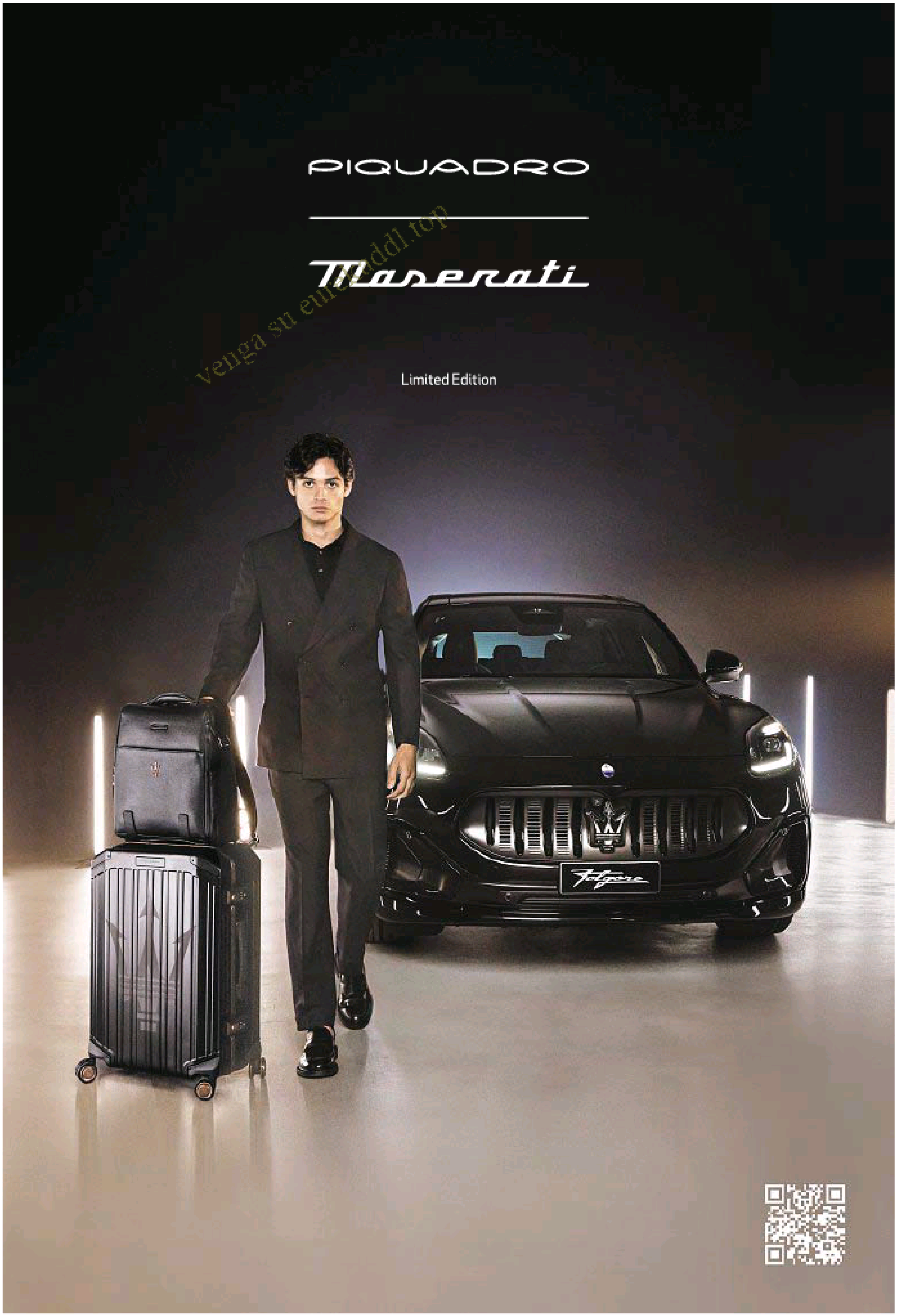
TEMPO DI LETTURA 2'53"

PRIMA VOLTA

Italia storica: approda in top 10 anche la Paolini



Non era mai accaduto che l'Ita lia avesse due top ten contemporaneamente nei ranking maschile e femminile: merito di Jasmine Paolini (foto), salita al n.7 dopo la finale a Parigi. È la quinta azzurra dopo Schiavone, Errani, Pennetta e Vinci


PIQUADRO
Maserati
Limited Edition

BASKET

GIANMARCO POZZECCO l'intervista

«Virtus-Milano quanta sofferenza Melli stile Meneghin Belinelli è unico»



Lotta Duello sotto i tabelloni in gara-2 tra il danese Iffe Lundberg, 29 anni, e Nicolò Melli, 33 CIAMILLO/CASTORIA

Alle 20.30 al Forum gara-3: si riparte da 1-1 Il c.t. prepara il Preolimpico e attende i big «Che agonismo. Ora il fattore campo conta»

LA FINALE DEL POZ

di **Paolo Bartezzaghi**

Mentre la Nazionale si allena a Trento, Olimpia e Virtus si giocano lo scudetto. Oggi gara-3, la prima a Milano.

Paragoni *Se Melli è la cosa più vicina a Dino Meneghin, Pajola è il più vicino a Basile*

▶ Gianmarco Pozzecco, com'è la finale?
«Si vede la sofferenza agonistica. Mi piace anche perché è all'insegna del fair play. Mi pare che Milano la viva con grande pressione. Sembrava che dopo gara-1 la serie andasse verso l'Olimpia. Il fattore campo può dare serenità. La Virtus ha pagato l'assetto di gara-2 con Mickey, lungo dinamico che ha fatto fare un passo in avanti».

▶ La crescita di Pajola?
«Ho definito Melli la cosa più vicina a Dino Meneghin. Pajola è il più vicino a Gianluca Basile. Il compagno che vorresti sempre avere. Ha un talento e un tempismo perfetto alla Ricky Pittis, penso a quel tuffo per recuperare palla su Napier. Un'innata capacità di lettura del gioco. Ed è un vincente. Da principio avevo di Pajo una buona considerazione ma non quella che meritava. È stato Trainotti, il nostro general manager, a farmi andare oltre al giudizio iniziale. È uno da top Eurolega».

Belinelli *Ha una dimensione irripetibile, è una istituzione. Certe cose le fa soltanto lui*

▶ Tonut?
«Ha lo status che gli permette di fare quello che ha nel suo bagaglio tecnico. Italiani come lui non ti lasciano mai per strada».

▶ Melli?
«Con lui chiudiamo il cerchio: per me è indispensabile e mi permetto di allargarmi dicendo che lo è anche per Milano».

▶ Belinelli?
«Un'istituzione. Fa cose che solo lui fa, inventarsi quei tiri con l'uomo addosso da 8-9 metri. Complicato stargli dietro nel gioco senza palla. Ha una dimensione unica».

▶ Com'è andata con lui per la Nazionale?
«Come con Hackett, abbiamo rispetto e considerazione reciproci. Sono persone intelligenti, so come la pensano e sanno come la penso io. Se non dovessi mai allenare Marco in carriera, la vivrei con rammarico. Le scelte sono state fatte con serenità anche se sofferte».

▶ L'impatto con questo gruppo pieno di giovani?
«Sento la responsabilità, oltre che di allenare la Nazionale, di fare vedere che credo negli italiani e nei giovani che meritano più considerazione. Andrea Meneghin ha esordito in Serie A a 16 anni. Oggi è impensabile, perché? Abbiamo l'obbligo di dare loro la possibilità di dimostrare il loro valore. Lo vedo anche da padre: devi dare fiducia perché li fa crescere».

▶ Come si fa?
«Gli ho detto: "Non mi interessa se sbagliate, sbagliando s'impara". Io ho commessi 1500 sbagli, ma avevo una buona considerazione di me stesso».

▶ Il nuovo contratto fino al 2025 prevede il part-time?
«Non me ne preoccupo. Sono felice di lavorare full time e quasi sicuro che non andrò in un club. Però mi girano le balle se penso che la prossima Serie A potrebbe avere metà dei tecnici stranieri».

▶ Come va con il presidente Gianni Petrucci?
«Tra noi c'è rispetto reciproco. L'ho convinto lavorando in un certo modo e so che se non dovessi più soddisfare le sue esigenze metterebbe un altro. Questo ha un valore assoluto per me. Mio fratello è un buon allenatore ma non è il mio assistente perché altri lo meritano di più. Sono contento che ritenga che io sia la persona giusta e, a essere sincero, lo condivido (ride forte). Non perché sono un buon allenatore ma perché sfido chiunque ad avere la mia stessa considerazione degli italiani. Petrucci è il miglior dirigente che ho mai conosciuto. Nessuno mi ha protetto come ha fatto lui quando sono stato mandato via da Villeurbanne».

▶ Rimpianti?
«No, Casalone e Poupet hanno fatto un lavoro straordinario dopo di me. Sono contento e orgoglioso».

Gallinari *Con la Nazionale ha un legame forte, ha voglia. Mi auguro che stia bene*

▶ Come sta Gallinari?
«Gli va riconosciuto un indiscutibile legame forte con la Nazionale. Dev'essere orgoglioso di sé stesso perché lavora con una dedizione non scontata per un giocatore del suo livello e vissuto. La voglia c'è, mi auguro che stia bene».

▶ I passaportati?
«Hanno bisogno di due cose: il passaporto italiano e il desiderio di giocare per la Nazionale. Oggi così ce ne sono due, Grant Basile e Petrucelli. A febbraio John mi ha detto: "Quando ci rivediamo, mi parlerai in italiano". Ha preso lezioni tre volte alla settimana, ora capisce tutto. Questo è desiderio».

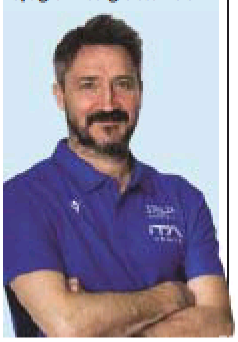
▶ Il gruppo è questo?
«Oltre a quelli in finale, considero nella famiglia Baldasso, Alviti, Rossato e Denegri. E in questi giorni mi aiutano grandi allenatori come Bonora, Boniciolli, Pillastrini. La Nazionale non è mia, è di tutti».

TEMPO DI LETTURA 4'50"

Occhio a...

Nazionale a Trento Caccia dal 2 luglio al pass per Parigi

Gianmarco Pozzecco, 51 anni, è c.t. dal 2022. Con la Nazionale è arrivato 8° a Europeo 2022 e Mondiale 2023. Da domenica, senza i giocatori di Milano e Virtus, l'Italia è in raduno a Trento per la preparazione del preolimpico che si giocherà a Portorico dal 2 al 7 luglio. Le avversarie del gruppo sono Bahrain e Portorico: le prime due giocheranno semifinali e finale contro le prime due dell'altro girone con Costa d'Avorio, Lituania e Messico. Chi vince il torneo si qualifica per Parigi. Due amichevoli prima del preolimpico: il 23 giugno a Trento con la Georgia e il 25 a Madrid contro la Spagna di Sergio Scariolo



Tecnico azzurro Gianmarco Pozzecco, 51, da giocatore è stato uno dei migliori playmaker italiani di sempre CIAMILLO

IL PROGRAMMA

Giovedì gara-4 ancora a Milano Finale A2: Cantù riapre la serie

Forum di Assago esaurito per gara-3 delle finali scudetto (stasera 20.30, in chiaro su Nove e DMax, su Eurosport 2, streaming Dazn). Serie sull'1-1 dopo la vittoria in gara-1 dell'Olimpia 85-78 dopo un supplementare e quella della Virtus nella seconda partita 72-64. Giovedì gara-4 al Forum, l'eventuale e decisiva gara-5 domenica a Bologna. Intanto Milano, dopo quello dell'under 19, ha festeggiato lo scudetto under 15 battendo in finale Trento.

A2 – La serie per la A tra Trieste e Cantù resta aperta, anche ieri è saltato il fattore campo (3 su 3). Cantù batte 74-73 Trieste che ora è avanti 2-1. Domani gara-4 a Trieste.

FINALI NBA

Boston avanti 2-0 su Dallas Ai Mavs serve il vero Irving

Un super Luka Doncic (tripla doppia per lo sloveno: 32 punti, 11 rimbalzi e 11 assist) non è bastato ai Dallas Mavericks, e così nella serie finale Nba (al meglio delle 7 partite) i Boston Celtics sono avanti 2-0 dopo aver vinto anche gara-2, disputata sempre al Garden, per 105-98. La squadra di coach Joe Mazzulla è riuscita a imporsi nonostante il 10/39 dalla lunga distanza e un Tatum non ispirato al tiro (6/22). Decisivo Jrue Holiday, con 26 punti e il 73% dal campo. Ancora deludente, per Dallas, il grande ex Kyrie Irving. Ora per gara-3 ci si sposta in Texas: appuntamento giovedì alle 2.30 del mattino (ora italiana).

VERSO LA GRANDE BOUCLE

ROGLIC

«Tutto per il Tour Mi manca» L'ultima sfida con Pogacar

Due sloveni, stesso obiettivo: Primoz ha 9 anni di più e la sconfitta del 2020 brucia Adesso in allenamento trova... Vingegaard



Felice Primoz Roglic, 34 anni: Giro, 3 Vuelta, Liegi e oro olimpico crono BETTINI

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Primoz Roglic in tre atti. La consapevolezza: «Ho ancora del lavoro da fare per arrivare al top». La certezza: «Dopo aver conquistato Giro e Vuelta, mi manca solo il Tour». L'orgoglio: «Sono fiero di aver vinto questo Delfinato, soprattutto perché l'inizio di stagione, con la caduta ai Paesi Baschi, è stato complicato». In 8 giorni di gara in Francia – antipasto di Tour, che scatta sabato 29 giugno da Firenze - il 34enne sloveno ha vissuto tutti gli stati d'animo: lo spavento per un'altra caduta, la gioia per i due successi di tappa consecutivi, la paura per le difficoltà in salita nell'ultima giornata che hanno avvicinato Jorgenson. A Primoz sono rimasti 8", abbastanza per arrivare a 84 successi in carriera e per proporsi come primo rivale di Tadej Pogacar per il Tour, stanti le incognite sulla forma di Vingegaard e le perplessità sulla tenuta di Evenepoel. Ecco 3 buoni motivi per credere nella maglia rosa 2023.

Motivazione «Magari, se non avessi perso quel Tour de France, non avrei vinto tanto altro»: difficile dare torto a Primoz Roglic, che ha già dimostrato una capacità soprannaturale di riprendersi dalle delusioni (meno di 2 mesi dopo la tremenda sconfitta subita da Pogacar in Francia nel 2020 aveva già vinto Liegi e Vuelta...). Con il Tour ora completerebbe la mitica tripla corona, sa di non avere più tantissime occasioni e la motivazione di questa stagione è al massimo, visto che ha lasciato la Visma e Vingegaard per abbracciare la Bora e potersi giocare il Tour da capitano unico. «Per vincere e per quello che è il mio obiettivo principale, dovevo andare via». Chiarissimo.

Squadra La Bora-Hansgrohe sarà tutta per lui e il Tour sarà la prima occasione per vedere in scena la «nuova» Red Bull-Bora-Hansgrohe (mercoledì 26 presentazione in Austria). Al Delfinato l'impressione data dal gruppo è stata buona, pur nella consapevolezza che ci siano ancora margini per migliorare: al fianco di Roglic ecco la maglia rosa 2022 Jai Hindley, Alexander Vlasov, Bob Jungels, Marco Haller, Nico Denz, il nostro Matteo Sobrero (che non farà i campionati nazionali) e un ottavo da stabilire, con Danny Van Poppel come ipotesi principale ma non unica. Tutti, in pratica, si alleneranno in altura a Tignes per quasi due settimane. Curiosamente, stanno pedalando lì pure Vingegaard, Van Aert e tutti gli ex compagni della Visma. In ammiraglia avrà anche il friulano - di passaporto svizzero ora - Enrico Gasparotto.

Percorso Prima volta al via dall'Italia, prima volta del gran finale a Nizza: che il tracciato del Tour de France sia qualcosa di mai visto è un fatto. Si adatta a Roglic, che lo ha studiato bene: le tappe tricolori le ha viste a marzo, lo sterrato e la prima crono ad aprile, per quelle dei Pirenei pure si è mosso di persona e non è escluso che 'ripassi' qualcosa delle Alpi. Per quanto riguarda la prova contro il tempo dell'ultimo giorno, 33,7 km da Monaco a Nizza con 650 metri di dislivello, i punti a favore sono due: uno è comune a diversi colleghi, il pedalare su strade di casa o comunque familiari, ma solo Primoz è l'olimpionico in carica della specialità...

TEMPO DI LETTURA 3'04"

HA DETTO

Ho ancora del lavoro da fare per arrivare al top. Il Tour è l'obiettivo principale, ho già vinto Giro e Vuelta

Ero felice alla Visma ma per inseguire il sogno del Tour da capitano dovevo andare via

Primoz Roglic

Occhio a...

Svizzera, Bettiol ci prova

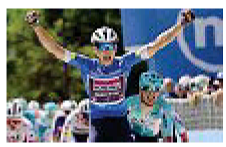
Nella 2ª tappa del Giro di Svizzera (177 km, Vaduz-Regensdorf) Alberto Bettiol ripreso ai 1.300 metri. Successo per Coquard (Fra, Cofidis), leader Lampaert (Bel, Soudal).

News

GIRO NEXT GEN: 2ª TAPPA A SAINT VINCENT

Magnier batte Conforti Oggi arrivo in salita

Ha 20 anni, è neopro', corre nella Soudal-Quick Step di Evenepoel e ha già vinto con i grandi. Nella seconda tappa, Aymavilles-Saint Vincent, il Giro Next Gen ha ammirato il francese Paul Magnier, che ha corso alla maniera del suo idolo Alaphilippe, sempre all'attacco. In volata ha battuto il toscano Lorenzo Conforti, 20 anni, pure lui pro' con la VF Bardiani-Csf, e lo sloveno Gal Glivar, 22 anni, che corre con la Uae Generation Z; 6' Raccagni, 7' Kajamini, 8' Romele. In classifica, Magnier strappa la rosa a Söderqvist e comanda con 7" sul compagno



Ventenni Paul Magnier, francese di 20 anni, batte Lorenzo Conforti

Raccagni e 14" su Söderqvist. Oggi terza tappa e primo arrivo in salita: Verres-Pian della Mussa (Torino), 134 km. L'ascesa finale ai 1750 metri è di 19,4 km, dislivello 1046 metri, 5,3%-12%. **Diretta** su Gazzetta.it

LE NAZIONALI DI PALLAVOLO

Ufficiale: gli uomini all'Olimpiade Le ragazze affrontano il Canada

Missione compiuta. Adesso è arrivata l'ufficialità: la Nazionale maschile di pallavolo si qualifica per l'Olimpiade. Campioni del mondo e vice campioni d'Europa in carica, gli azzurri si garantiscono un posto grazie agli ottimi risultati in Nations League. Gli uomini di De Giorgi sono al primo posto della VNL: nella classifica mondiale l'Italia è invece in seconda posizione alle spalle della Polonia. Intanto continua il cammino della Nazionale femminile di Velasco nella Nations League verso la qualificazione olimpica. Oggi alle 12.20 (orario italiano) le azzurre, terze in classifica, affronteranno il Canada nella prima giornata della Pool 6 a Fukuoka, in Giappone.

E per finire...

MANASSERO DOPO 8 ANNI IN UN MAJOR «IO CI CREDEVO»

«Stavolta me la godo»

di Matteo Dore

Matteo Manassero sta facendo la raccolta delle emozioni perdute. Dopo la grande crisi, dopo gli anni bui, dopo la scivolata fino all'Alps Tour, l'ex ragazzo d'oro del golf italiano sta provando il piacere di ritornare dove era stato felice: prima la carta sul Challenge, poi un paio di successi, quindi il rientro sul tour maggiore, infine la vittoria sul DpWorld Tour che mancava dal 2010. L'ultimo ritorno è a un major. Da giovedì Matteo giocherà lo Us Open, l'ultima volta era stata nel 2016. Otto anni dopo ritrova il posto che gli appartiene, fra i Vip del golf. «In tutti questi anni io ci ho sempre sperato. Però sapevo quanto fosse complicato, quanto fosse alto il livello. Quindi essere qui ha un sapore molto dolce. Non vedo l'ora che sia giovedì perché giocare i majors è una... figata!».

▶ Che cosa hanno di speciale?
«Sono semplicemente diversi. Ci sono tante gare molto belle, divertenti da giocare, molto ben organizzate, sul tour europeo penso a Wentworth e a Dubai, per fare due esempi. Però i majors hanno un sapore diverso, basta pensare che ci sono tutti i migliori del mondo. Sono otto anni che io non gioco gare del genere, non conosco direttamente la nuova generazione dei top, tornare a confrontarmi con i migliori è un bell'effetto visto anche il percorso che ho fatto per essere qui».

▶ Come affronta lo Us Open? Con fiducia o con timore?
«Timore no. Ci vado con la fiducia che ho nel lavoro che ho fatto, consapevole delle cose che devo fare per essere in forma il giovedì. Sono arrivato qui a Pinehurst sabato, già domenica ho provato il campo. Sono qui con mia moglie Francesca, con il mio caddie e il mio coach. Grazie anche a loro so che arriverò pronto sul tee di partenza».

▶ I primi due major li giocò quasi bambino, a sedici anni. Il British Open del 2009 e il Masters del 2010. Entrambe le volte arrivò il premio come miglior dilettante del torneo.
«Avevo molta incoscienza, al British giocai con Tom Watson ma allora non sentivo il peso di quei momenti. È una cosa che ti viene più avanti con l'età, allora non ero stressato dal fatto di dover giocare con un gigante del golf come lui. Poi metti le cose in prospettiva. Infatti so che mi godrò di più questo major che i primi. Quando non sai bene che cosa aspettarti non te li gusti davvero, le cose intorno sono così strane che non riesci neanche a inquadrarle per la grandezza che hanno. Ovvio che me li sono goduti tantissimo, però questa volta arrivo più preparato su quello che mi aspetta. Ci sono mille cose che ricordo solo lontanamente e non vedo l'ora di riviverle».

▶ Il ritorno in un major significa anche la possibilità di confrontarsi con i migliori del mondo.
«È chiaro che poter giocare con Rory McIlroy o con Scottie Scheffler è un privilegio... Li guardi sempre in televisione, sai perfettamente come giocano, però vederli dal vivo e giocarci insieme è bello e stimolante».

▶ Dai major ai Giochi. Nel 2016 ci fu anche l'Olimpiade di Rio: lei finì 24°. Quest'anno c'è Parigi, un altro ritorno importante.
«Un'esperienza sportiva e umana pazzesca. Mi ero divertito tantissimo anche se il golf a Rio era stato logisticamente un po' difficile. Dormivamo nel villaggio, dovevamo fare lunghissimi trasferimenti con le navette dell'organizzazione, non eravamo abituati a quel tipo di logistica gigante che è tipica dell'Olimpiade. Cambiano tutti i ritmi che per noi sono la normalità. Olimpiade e major in un certo senso si assomigliano perché sono diversi da tutte le gare che facciamo di solito. I grandi giocatori che fanno la differenza, quelli che giocano spesso bene i major, hanno proprio l'abilità di riuscire a essere sé stessi anche in un contesto che dà tante distrazioni».

> «I primi li ho giocati a 16 anni. Ero ancora troppo giovane per gustarmeli davvero». Poi ci sarà l'Olimpiade

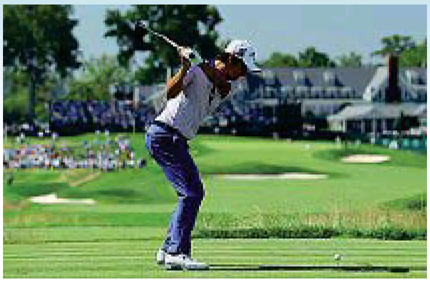
▶ L'Olimpiade mischia le carte. Fa incontrare atleti di sport diversi. Che cosa chiederebbe a Jacobs e Sinner, i numeri 1 dello sport italiano, se li dovesse incrociare?
«Avrei mille curiosità, anche se forse alla fine non chiederei niente perché sono una persona riservata che rispetta la riservatezza degli altri. Però, dopo aver fatto tanti complimenti a entrambi, a Jacobs chiederei particolari della sua vita sportiva, così diversa da quella di un golfista, mentre quella del tennis assomiglia di più e quindi credo di conoscerla meglio. A entrambi chiederei come fanno a prepararsi mentalmente».

▶ Meglio una medaglia olimpica o un buon risultato allo Us Open?
«Questa domanda mi mette in crisi, è come scegliere tra due figli. Diciamo che bronzo contro terzo posto a Pinehurst non c'è gara perché la medaglia olimpica ha un altro sapore. Invece primo posto contro primo posto non so... Ci posso pensare ancora un po'?».

TEMPO DI LETTURA 4'50"



Ha giocato 17 major Matteo Manassero, 31 anni, veronese, 5 successi sul DpWorld Tour, in carriera ha giocato 17 volte in un major (6 British Open, 3 Masters, 4 Us Open, 4 Pga), miglior risultato il 13° posto all'Open Championship 2009, il suo primo quando aveva appena 16 anni: era ancora dilettante GETTY



L'ultimo nel 2016 Matteo Manassero a Oakmont (Los Angeles) nello Us Open 2016, la sua ultima apparizione in questo torneo. L'ultimo major giocato fu un mese dopo, il British Open al Royal Troon, dove si gioca anche quest'anno

GAZZA GOLF

In campo I major sono speciali, ci sono tutti i migliori e non vedo l'ora di affrontarli

Con fiducia Torno fra i grandi del golf senza timore, so il lavoro che ho fatto e quello che mi aspetta

Olimpiade Nel 2016 a Rio fu pazzesco sul piano umano e sportivo. Mi divertii tantissimo

La scelta Meglio una medaglia olimpica del terzo posto allo Us Open, la vittoria, invece...

A PINEHURST DA GIOVEDÌ A DOMENICA

In campo anche i fratelli Molinari E papà Scheffler continua a vincere

● Allo Us Open che si gioca sul campo numero 2 di Pinehurst, in North Carolina, da giovedì a domenica, Manassero non sarà l'unico italiano. Con lui ci saranno anche Edoardo e Francesco Molinari. Tutti e tre gli azzurri si sono guadagnato il diritto alla partecipazione attraverso la Qualifying. Per trovare un terzetto azzurro in un major bisogna risalire al 2021 proprio all'US Open quando in campo ci furono i due Molinari e Guido Migliozzi. Tutti gli occhi saranno comunque puntati su Scottie Scheffler, che domenica ha vinto il Memorial, quinto successo stagionale in otto gare giocate dopo Arnold Palmer Invitational, Players, Masters, RCB Heritage. In mezzo la disavventura al Pga Championship quando fu arrestato all'alba del venerdì per un malinteso in mezzo al traffico con un ufficiale di polizia. Finito addirittura in carcere per tre ore, quella settimana arrivò "solo" un ottavo posto. Qualche giorno fa tutte le accuse sono state ritirate. La vittoria al Memorial è stata la prima da quando, un mese fa, è nato Bennett che domenica era con mamma Meredith sul green della 18 ad aspettare il papà vincitore che nel solo 2024 ha già guadagnato 24 milioni di dollari in premi. Il piccolo Bennett può dormire sonni tranquilli...



Famiglia felice Scottie Scheffler con Meredith e il piccolo Bennett

StileGazzetta



L'INTERVISTA

LUBIAM

«Ruoli ben precisi tessuti nobili e giacca perfetta»

Luigi Bianchi ha 113 anni di storia nella sartorialità e un team 100% di famiglia. Viaggio a Mantova

di **Serena Gentile**

L'ingegner Giuliano Bianchi è ancora il presidente, sebbene da qualche giorno sia andato in pensione, e per anni ha fatto anche da arbitro, tra i figli. Luigi Bianchi è una delle poche aziende italiane 100% di famiglia. Serve equilibrio, servono ruoli ben precisi. Giovanni è il capo dello Stile; Edgardo si occupa di numeri; Giulia di sviluppo e-commerce; Gabriele del ramo immobiliare. Ognuno fa il suo e si vince insieme: il 2023 è stato chiuso a +20%. Siamo stati a Mantova, in via Fiume, headquarter di Luigi Bianchi, dove i 113 anni di tradizione artigiana portati benissimo, si respirano tutti. Qui ci sono 300 dipendenti, anche di terza generazione, e si confezionano 200 capi al giorno. Il salone dove sino a qualche anno fa si tagliava con le forbici è intatto, ma ora ci sono le macchine e sono le donne a guidarle. E poi a rifilare, pareggiare, stirare. Con mille collaudi in mezzo, inseguendo la perfezione. Ci guida Giovanni.

▶ Il passato si respira ovunque, e torna sempre. Personalizzare è il vero lusso. Il servizio Su Misura (12 giorni per un abito, 6 con il servizio Super Rapido) continua ad essere strategico per l'azienda e ha registrato un aumento del 23% grazie ai sarti viaggiatori che sono i discendenti dei sarti-barbieri da cui siete partiti...

«Ancora mio nonno andava in giro a vendere, facendo sartoria. E ancora oggi questo ci differenzia sul mercato, i clienti vogliono l'abito perfetto, pensato per loro. Per questo i nostri punti vendita organizzano dei trunk show con i clienti più importanti, dove i nostri sarti-consulenti sono lì a prendere misure e dare consigli. Così si esporta il made in Italy e si fidelizza cliente e boutique».

▶ Uno spot degli Anni 60 diceva: "Con 144 taglie Lubiam vestirà tutti". Oggi 4 linee, più L.B.M. per vestite tanti uomini e diversi, in ogni occasione.

«Oggi quello sembra un concetto industriale, noi puntiamo sull'artigianalità e il Made in Italy, ma la flessibilità resta una nostra caratteristica. Abbiamo tante vestibilità e target molto diversi per un uomo comunque elegante. Perché per noi si parte sempre dalla giacca, che è quella che sappiamo fare».

▶ "Confezione Uomo e abiti e tailleur per Signora" recitava l'insegna della prima bottega aperta in via Calvi dal bisnonno Luigi Bianchi nel 1911. E per la prossima estate, lanciate oggi a Pitti, il primo tailleur da donna. Dove nasce questa sfida?

«È tanto che abbiamo voglia di affrontare il mondo donna. Penso che ci sia un buco di prodotto all'interno del capospalla per lei: o è molto molto alto o da fast fashion. Abbiamo fatto dei test nelle collezioni passate, ora siamo pronti a dare la nostra interpretazione al tailleur».

▶ Che donna è?

«Una donna che capisce di tessuti: i nostri sono italiani, biellesi, lana o lana lino, quindi nobili. Sa di sartorialità e ha voglia di essere un po' formale, senza dover rinunciare alla comodità: la vestibilità fa la differenza».

▶ L'eredità fa comodo, ma la storia pesa.

«Sì, in generale, per la quarta generazione ancora di più. Siamo quelli che han dovuto mettere in discussione tanto del passato. Ma mio papà ci ha lasciato fare. Anche solo passare da Lubiam a Luigi Bianchi non è stato facile, ma è servito a riposizionare il brand».

▶ Siete una squadra di famiglia, lavorare tra fratelli non è così scontato. Ci vuole equilibrio.

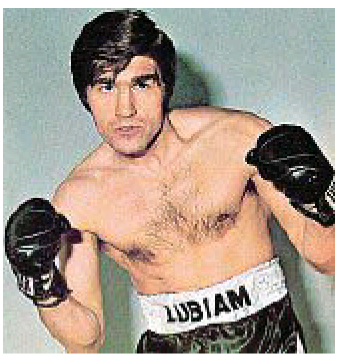
«E ruoli ben precisi. Anche qui, è stato bravo mio padre: mio fratello segue amministrazione e finanza dell'azienda, io lo Stile. Con fiducia, rispetto dei ruoli e un confronto continuo. Mio padre ha fatto da arbitro per un po', ora da qualche mese è andato in pensione, ma rimane presidente della squadra».

▶ Lei è il fantasista?

«Sì, io dovrei essere il numero 10. L'allenatore è mio fratello Edgardo, è molto più dentro di me nell'organizzazione e la struttura, ora anche Ceo».

▶ Suo nonno Edgardo era mezz'ala destra, correva e segnava per la Aciemme, la squadra di Mantova. Gioca anche lei?





Eleganza In alto una proposta di look di Luigi Bianchi Sartoria per la P/E25, più in basso giacca, polo e foulard di L.B.M.1911. E Nino Benvenuti negli Anni 70, sponsorizzato da Lubiam. L'azienda di Modena ha 113 anni di storia, 300 dipendenti e 1800 multimarca nel mondo

«Stopper, marcatore. Giochiamo il lunedì sera e giovedì ci alleniamo: campionato provinciale Uisp, dopo c'è solo l'oratorio, ma non importa. Calcio a 11, over 35, si corre e ci si mena».

▶ Ha un mito?

«Baresi e Maldini, da juventino mi pesa un po' dirlo, ma sono stati i più grandi».

▶ Juventino di quale epoca?

«Platini. Oggi raffreddato. Non sono stato un allegriano, ora vediamo se arriva Thiago Motta e poi auguri a lui perché non è facile per nessuno alla Juve».

▶ Luigi Bianchi ha in curriculum tante sponsorizzazioni sportive. Nino Benvenuti sale sul ring a Melbourne nel 1970 con Lubiam sulla cintura. E poi il Giro d'Italia del 1971 con arrivo di tappa in Viale Fiume, la Marcialonga...

«Con lo sport arrivi alla massa, oggi ai giovani. Automobilismo, basket, calcio: la Fiorentina, poi il Cagliari, oggi il Mantova. E il Trentino Volley, prima la Virtus Bologna: io ed Edgardo abbiamo giocato a pallavolo per vent'anni. Sport e salute sono concetti a cui teniamo molto: abbiamo un osteopata in azienda, chi sta bene lavora meglio. In questo ci aiuta mia mamma».

▶ Ha un ruolo anche lei?

«Si è tenuta fuori per anni e ha provato in tutti i modi a dissuaderci: "Che c'è tanto altro in giro oltre l'azienda...". Poi è scesa in campo anche lei: si occupa di tutto quello che è welfare. Ha insistito per l'asilo nido aziendale, siamo un'industria, ma lei vuole un ambiente famigliare».

▶ Una delle poche 100% Made in Italy, senza quote esterne.

«Pensare di doverci confrontare con persone che magari hanno una visione diversa dalla nostra famiglia è un'opzione che abbiamo sempre scartato. La nostra dimensione ci piace. A essere imprenditori oggi già si dorme poco, avere il potere del controllo diretto è importante».

▶ Inizia Pitti numero?

«Per noi? Oltre cento: ne abbiamo saltati forse 3, quelli del Covid. Sarà un Pitti impegnativo, perché c'è confusione sul mercato. Veniamo da un anno dove si è acquistato d'impulso, per necessità di ripartire. Quest'anno si farà molta più attenzione a quello che si compra, ma è anche un bene».

▶ Lei cosa proporrà all'uomo?

«Più colore: azzurro, verde, un giallo radioso. E poi nuovi modelli, nell'outwear e nel formale, per un cambio di guardaroba».

▶ Qual è il suo pezzo preferito: la giacca di cashmere, seta e lino, il trench sartoriale, la sahariana dal gusto militare?

«Ci sono figli preferiti?».

▶ L'ispirazione però ha un nome e cognome: per la P/E 2025 ha "schierato" tra i titolari un certo James Bond.

«Un'icona culturale, un fuoriclasse, con lui non si sbaglia. È simbolo di un'eleganza che dura nel tempo, un po' come Luigi Bianchi».

TEMPO DI LETTURA 3'45"

HA DETTO

Lo sport ti avvicina alla massa, oggi ai giovani, noi ci crediamo e ci puntiamo da sempre

Mio nonno giocava mezz'ala, io stopper. Tifo Juve, ma Baresi e Maldini sono stati i più grandi

Giovanni Bianchi

Oggi a Firenze Pitti Immagine Uomo 106

● Sono 790 i marchi, di cui il 43% esteri, da oggi alla Fortezza da Basso di Firenze per Pitti Immagine Uomo 106 con le anticipazioni primavera/estate 25. Tema di questa edizione, Lemon City. Super ospite Paul Smith a Villa Favard; Marine Serre guest designer; in passerella giovedì Pierre Louis Mascia.

G+ MODA

Anticipazioni

MANUEL RITZ



Misto lino e tela di lana ma pure maglie regimental

● Overshirt e pantalone "fatigue", entrambi in tela di lana, e polo open collar in maglia misto lino: il completo in foto è uno di quelli proposti da Manuel Ritz per la sua collezione Uomo Primavera/Estate 2025, dove non mancano camicie in maglia regimental in cotone crepe e work blazer sfoderati.

BIKKEMBERGS

Quelle T-shirt ispirate al calcio con leggerezza

● La collezione Bikkembergs P/E 25 è un'ode alla leggerezza e alla vacanza. I capi e gli accessori sono concepiti per trasmettere una sensazione di aria fresca e di libertà, giocando con tessuti, pesi, texture e superfici. Tagli semplici e dettagli minimali, ispirati alla Neue Light, derivante da un restyling del font Helvetica, che si traduce in grafiche sottili e fini. La paletta, leggera e slavata, incorpora accenti "pop" e tocchi di colore, incluso il verde fluo per aggiungere vivacità ai capi. Parallelamente, la collezione si rivolge ai tifosi di calcio e agli amanti della moda, offrendo una reinterpretazione delle divise sportive.
Le T-shirt diventano così le protagoniste indiscusse, incarnando lo spirito della collezione e garantendo un look distintivo sia dentro, sia fuori dal campo. Con grafiche accattivanti e accessori appositamente sviluppati, la collezione si distingue per la sua fusione unica tra moda e sport.



MARKUP



L'eleganza e la freschezza di linee senza tempo

● Le anime della collezione P/E 25 di Markup si distinguono in due essenze complementari Passione Sartoriale e Tech Hub. La prima incarna l'eleganza, la seconda porta avanti lo spirito dinamico e tecnologico del brand. Gli abiti gessati in lino offrono leggerezza e freschezza senza compromettere l'eleganza.

POLICE X 2BROTHERS



Novità per lui e il bambino nello show della Limonaia

● Con il fashion show in programma oggi a Pitti Uomo (Limonaia del Museo Stibbert, ore 19.30) viene celebrato l'accordo tra Police e 2Brothers. Verranno presentate le collezioni Uomo e Junior, che saranno poi a disposizione nell'apposito truck showroom di Firenze, Piazzale Vittorio Veneto/viale Abramo Lincoln 4.

DISTRETTO12



Il capospalla "rigenerato" che diventa uno zaino

● Capo iconico della collezione Distretto 12 è il "Natural Tech", un capospalla in chiave contemporanea che lo avvicina alla natura più rilassata con materiali naturali quali cotoni effetto lino e jersey, tutti tessuti rigenerati. Si trasforma in comodo zainetto, vincente per l'uomo sempre in movimento.

PIQUADRO PER MASERATI



Per un viaggio perfetto

● Piquadro presenta la capsule realizzata con Maserati: uno zaino e due trolley in edizione limitata e numerata che sintetizzano i valori di eleganza e performance delle due aziende. Lo zaino ha volumi compatti ma capienti. I due trolley abbinati sono in alluminio anodizzato.

BARRETT



Facili come una calza

● Un netto senso di libertà nella collezione P/E 25 di Barrett. Must have i nuovissimi slip on, completamente destrutturati, con elastico inserito in tomaia nella zona posteriore: facili da indossare, rigorosamente senza calza.

DUNO



Solo tessuti naturali, così adesso stai fresco

● La continua ricerca ha portato Duno a riflettere sull'evoluzione dei cambiamenti climatici proponendo una collezione all'insegna dei tessuti naturali per capi freschi e performanti. Come i completi in tessuto bi-stretch, traspiranti e sempre impeccabili.

STILEGAZZETTA

Tendenze

di **Alessandra Bocci**

FABI



New Punta Ala ai piedi con ironia

● Ironia e irriverenza su colori vivaci e materiali audaci. Sfruttando l'alchimia di questi elementi, Fabi ha pensato e poi realizzato i suoi modelli per la collezione P/E 25 come la sneakers New Punta Ala (nella foto) e la college Flex Goodyear, entrambe perfette sia per il tempo libero, sia per eventi speciali. Altri tratti distintivi della collezione sono le superfici riflettenti e le perforazioni all'avanguardia, che si combinano con tonalità diventate ormai un segno distintivo per il brand, ovvero il verde e il bordeaux. L'obiettivo, raggiunto, era rendere ogni pezzo in grado di raccontare una storia unica, capace di adattarsi e risplendere in qualsiasi contesto.

FILSON



Attrezzati come ai tempi dell'oro del Klondike

● Nato nel 1897 come azienda specializzata in articoli per vestire i partecipanti alla corsa all'oro del Klondike, Filson ha mantenuto da allora quest'anima completamente votata alla vita all'aria aperta e alla realizzazione di prodotti (come capispalla, maglie, zaini, borse e pantaloni) perfettamente attrezzati per affrontare le condizioni più estreme. Due esempi emblematici sono: la giacca Tin Cloth in cotone cerato impermeabile, materiale impiegato da oltre un secolo per le attività sportive e forestali nelle piovose foreste del nord-ovest del Pacifico; e il borsone da viaggio di grandi dimensioni realizzato in Rugged Twill idrorepellente e resistente all'abrasione per anni di utilizzo affidabile.

PAUL & SHARK



Il ritorno (elegante) delle mezze stagioni

● Per la stagione P/E 25, la progettazione di tessuti antivento e antipioggia Typhoon di Paul & Shark raggiunge nuovi livelli di eleganza grazie a Typhoon Silk, giacca-camicia con tasche funzionali, adatta a stagioni intermedie tra performance e ricercatezza.

IN THE BOX



L'orso temerario e il deserto del Marocco

● In The Box, brand creativo milanese d'ispirazione vintage, ha puntato su colori, suggestioni e luoghi del Marocco per realizzare la propria collezione P/E 25. Per camicie, giacche e bermuda, ecco allora i riferimenti alle atmosfere del deserto e di Marrakech, mentre i disegni ricamati col temerario orso surfista, Mr. Box (foto), sono destinati a T-shirt e felpe.

U.S. POLO ASSN.

Raso, lino e fibre naturali dall'anima sportswear

● Alla Fortezza da Basso ci sarà anche quest'anno U.S. Polo Assn., che a Pitti presenterà la sua nuova collezione P/E 25, ispirata al tema Timeless. Vari colori (bianco naturale, sabbia, verde salvia e mimetico, moro corteccia e giallo zolfo) si intrecciano, dando vita ad una palette sofisticata ma pur sempre sportswear per esaltare la nobilità delle fibre naturali utilizzate. La seconda gamma di tonalità (azzurro bleached, rosso rubino, blu nelle tonalità indaco, cina e navy) viene invece portata su materiali pregiati e non slavati. Ecco poi le capsule Premium e Taylored: se la prima presenta una collezione di giacche, giubbotti e overshirt, la seconda si caratterizza per capi dalle lavorazioni accurate e per materiali come lino cotone e raso tinto filo.



ICONE

MISSONI

Innovatore e olimpico Lo zig-zag è tornato

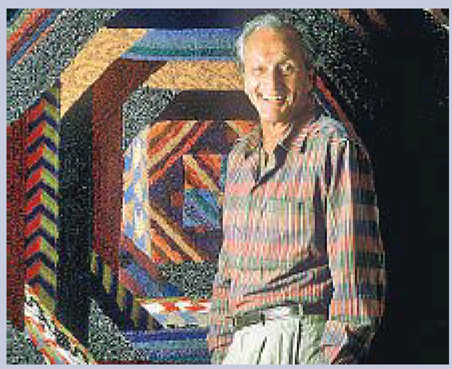
Ottavio atleta e poi stilista. I suoi tessuti ritrovano Firenze



di **Simona Airoldi**

Missoni torna a Firenze, la città che accolse e poi respinse il marchio nascente fondato da Ottavio e Rosita dopo la memorabile sfilata a Palazzo Pitti del 1967, in cui una collezione di impalpabili abiti in lamé uscì in passerella indossata da modelle senza reggiseno. Non fu una provocazione, ma una necessità: all'epoca non esisteva l'intimo "mimetico" moderno, e i corpetti avrebbero rovinato la vestibilità delle leggerissime maglie. Un colpo d'ingegno che suscitò giubilo e scandalo, tanto che alla successiva edizione i due stilisti non furono invitati, ma conquistarono le luci della ribalta.

L'esilio Torna proprio lì, al Pitti, con Ispired by Tai, la collezione maschile di Missoni ispirata proprio all'uomo straordinario che, insieme all'amata moglie Rosita, diede vita al brand diventato una pietra miliare del Made in Italy, ma anche, nello stesso tempo, una rivoluzione nei costumi e del modo di fare impresa. Tai, il diminutivo con cui amici e familiari chiamavano Ottavio, era un uomo che viveva le sfide guardando sempre avanti, fisso alla meta, che tuttavia sapeva anche rialzarsi dopo le sconfitte e le cadute. L'aveva imparato da sportivo sulle piste di atletica, dove da ragazzo cominciò a correre i 400 ostacoli. Da subito diventò uno degli juniores promettenti, infatti già nel 1937, a soli 16 anni, venne chiamato in Nazionale, per poi partecipare agli Europei del '38. L'anno dopo riuscì a conquistare il titolo mondiale studentesco in Austria, ma la sua corsa venne interrotta dalla Seconda Guerra Mondiale, che lo costrinse a partire per il fronte, dove fu fatto prigioniero dagli inglesi per quattro, lunghi anni. Dopo aver vissuto l'esilio decise



Inconfondibile Ottavio Missoni (1921-2013) tra i suoi celebri tessuti

DOLOMITE

Un Cristallo impermeabile e versatile

● Cristallo Hooded 2.5L M's Jacket da uomo è una giacca impermeabile a 2,5 strati che può sopportare la pressione di una colonna d'acqua di 30.000 mm. Comoda e versatile, è dotata di due tasche spaziose per le mani, un cappuccio regolabile, ventilazione sotto le braccia e cerniere impermeabili. Al di là della sua funzionalità, è sostenibile, essendo un prodotto "Re-Source by Dolomite" ed è stata impermeabilizzata con un trattamento Dwr senza Pfc.





La storia

Cinquantasette anni fa la prima sfilata a Pitti fece scalpore. Ecco Ispired by Tai

di trasferirsi a Trieste e di dedicarsi nuovamente all'atletica. Nel 1947 vinse il titolo italiano e nel 1948 venne convocato per i Giochi di Londra. Un evento cruciale poiché proprio lì, sugli spalti, si trovava Rosita, allora sedicenne, nella capitale per studiare l'inglese. Da quel giorno non si lasciarono più e cominciarono a intrecciare amore e lavoro come se fosse la cosa più semplice del mondo. Missoni all'Olimpiade arrivò sesto nella finale dei 400 ostacoli, mentre nella staffetta 4×400 non salì sul podio solo per colpa dell'infortunio di un compagno.

Varese e Trieste Prima di ritirarsi dall'attività sportiva, Ottavio Missoni arricchì il palmares con sette titoli nazionali, ma quando la carriera di velocista finì un'altra, ancora più folgorante, ebbe inizio: insieme a Rosita avviò una fabbrica nel Varesotto, utilizzando i telai per gli scialli dell'azienda del padre di lei e alcune macchine da maglieria che lui aveva scovato a Trieste. Puntarono sull'artigianato creativo, sperimentando nuovi modi di accostare filati e colori, mescolando tradizione e innovazione come nessuno mai aveva fatto prima di allora. Arrivarono così le sfilate, le copertine, le collaborazioni con La Rinascente, le lodi dei giornalisti. E il successo.

Casa e bottega Ottavio e Rosita però non si montarono mai la testa, vivendo a Sumirago tra casa e bottega e una tribù di figli e nipoti. A fare la differenza fu il loro modo euforico di produrre abiti, delle vere e proprie opere d'arte da indossare in libertà e, perché no, anche con un pizzico di audacia. L'inconfondibile motivo a zig-zag, le lavorazioni fantasiose delle trame e degli accostamenti, ribattezzato dalla stampa statunitense "put together", incarnano ancora oggi una visione della moda come espressione della personalità e non imposizione di regole. Perché quelle Ottavio Missoni non le seguì mai, inventandone sempre di proprie.

TEMPO DI LETTURA 2'49"

ELLESSE

65 e non sentirli



Un modello speciale per celebrare il 65esimo compleanno di Ellesse: ecco la LSR sneaker, che fa da ponte fra passato e futuro. Ha un design d'impatto pur con volumi non estremizzati.

U.S.POLO ASSN.FOOTWEAR

In barca con stile



Classicità e stile contraddistinguono Miguel, linea di mocassini e scarpe barca di U.S. Polo Assn. realizzati in Italia: il fondo a cassetta in gomma conferisce un tocco di modernità.

AERONAUTICA MILITARE



Estate in rosso

La collezione P/E 25 di Aeronautica Militare si basa su capi che si distinguono per design e versatilità. La palette cromatica è vivace: blu, tonalità iconica del brand, ma anche rosso, che dona energia. Gli articoli più sportivi sono poi arricchiti da dettagli tecnici.

SUPERGA



Verso i 100 anni della 2750 la scarpa rivoluzionaria

Superga torna a Pitti con una retrospettiva per celebrare la storia del brand. Un approfondimento sarà dedicato alla 2750, che nel 1925 divenne la prima scarpa da tennis con suola in gomma naturale vulcanizzata e che si appresta a spegnere le cento candeline.

ANTONY MORATO

Ispirazione indonesiana e linee pulite

Ispiratosi a Giacarta, Antony Morato fonde elementi del mondo worker e materiali pregiati. Costruzioni complesse con tasche squadrate sovrapposte, zip e coulisse.



FAY



Trench e parka grandi classici e rivisitazioni

Pensata per chi si muove in ambito urbano ma senza perdere di vista le origini (le coste ventose del Massachusetts), la nuova stagione di Fay evidenzia una costante combinazione tra una fattura artigianale e l'utilizzo di tessuti tecnici. Il nuovo Trench, capo simbolo, può essere definito come una rivisitazione (per sottrazione) del classico Fay 4 Ganci "lungo": ne mantiene infatti la silhouette rigorosa. Un impermeabile geometrico in cui i segni distintivi (il velluto sotto il bavero e l'etichetta sempre all'interno del pattone) da protagonisti diventano dettagli celati. Un'altra novità è il Morning Parka, che introduce il tessuto "Pluvia" antipioggia: ispirazione anglosassone, grazie anche alla manica raglan.



LOTTO



Viaggio nella Tokyo Anni 80

I modelli più famosi della P/E 25 Lotto si distinguono per essere una reinterpretazione dei classici del brand, fondato più di 50 anni fa. Il punto di forza della collezione e delle linee Losanga e Tokyo è l'attenzione ai dettagli. Tokyo Ginza Pure racconta il mondo del running Anni 80: suola voluminosa e un design classico che catturano l'essenza dello sportswear vintage.

SUN68

Un look a tutto colore dalla testa ai piedi

Toni pastello, vitaminici, anche forti. Perché per la collezione P/E 25 il brand Sun68 ha scelto il colore come minimo comune denominatore. Colore a piene mani che, nella stagione estiva, riempie ed esalta la collezione in tutte le sue linee: uomo, donna e bambino. Grande forza ed innovazione anche sui capisaldi della collezione SUN68 footwear con la proposta della Tom Solid adesso disponibile dal numero 18 fino al 47. Vengono riprese e ampliate strutture e suole di grande successo inserite nella collezione precedente e rivestite con materiali più estivi: in particolare con l'utilizzo di canvas e mesh che consentono comfort e freschezza anche nella stagione più calda. Prosegue anche la strategia del brand di segmentazione del mercato con precise linee guida per le varie tipologie di negozi.



8-9 GIUGNO 2024 Voto

78 Sono 78 i verbali con dati manifestamente incongruenti che, a Roma, verranno chiusi e saranno oggetto di riconteggio

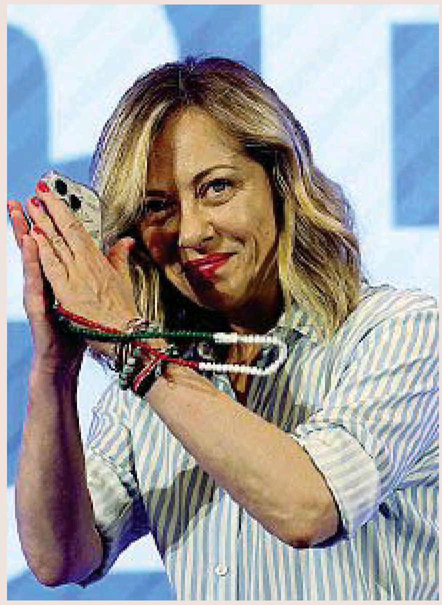
74%

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL TEST DELLE EUROPEE

IL SUCCESSO DI MELONI RINSALDA IL GOVERNO E LA RIMONTA DI SCHLEIN DÀ LA SVEGLIA AGLI ALLEATI

Fratelli d'Italia primo partito vola al 29% e il Pd insegue al 24%
Il crollo M5S e la scomparsa del Terzo Polo. Exploit Verdi-Sinistra
Bug informatico: caos schede a Roma. In Piemonte bis per Cirio







Lo spoglio nelle città Alle Europee, per FdI c'è il record storico di voti (28.8%), con i partiti di governo che prendono 3,5 punti percentuali in più delle Politiche 2022. Il Pd raggiunge il 24% e Schlein affronta ora la questione delle alleanze, in virtù del crollo del M5S (sotto il 10%) e del successo di Avs, vicina al 7%. Disfatta per gli europeisti di Stati Uniti d'Europa (Renzi e Bonino) e Azione (Calenda) che, divisi, sono fuori dal Parlamento europeo. Centrosinistra bene nelle Comunali

di **Pierluigi Spagnolo**

1 La vittoria di Meloni e Schlein, il flop dei centristi, il bipolarismo più solido. E ancora, il sorpasso di FI sulla Lega, il calo ulteriore del M5S, l'exploit di Verdi-Sinistra Italia. Mentre si analizzano gli effetti del voto per le Europee su maggioranza e opposizioni, il Piemonte resta al centrodestra e in molti capoluoghi vince il centrosinistra.

Fa sempre più paura l'astensionismo. E questo è un tema trasversale. Alle Europee, l'affluenza si è fermata al 49,69%, il dato più basso di sempre per un'elezione di carattere nazionale, confermando una tendenza a disertare le urne che va avanti ormai da anni. Un disguido al sistema informatico ha rallentato il raggiungimento del dato definitivo (mancano le ultime 79 sezioni, quasi tutte della Capitale). In ogni caso, è chiaro l'esito dell'esame europeo per i nostri partiti. Partiamo dalla maggioranza. Dopo quasi due anni di governo, FdI si attesta al 28,8%, crescendo ancora rispetto all'exploit delle Politiche del 2022 (26%). Un balzo nettissimo, per il partito di Giorgia Meloni, soprattutto se si pensa che alle Europee di 5 anni fa, FdI era al 6,4%. La premier è l'unica leader che parteciperà all'ormai imminente G7, in Italia da giovedì a sabato, a guardare senza imbarazzo ai consensi interni. Ieri Meloni ha parlato di «esito clamoroso e non scontato, commovente a livello personale», dopo la battuta fatta domenica a tarda notte: «Ci hanno visto arrivare, ma non sono riusciti a fermarci», parafrasando una frase di Elly Schlein. E l'astensionismo? Per Meloni è un segnale «che deve far riflettere, perché l'Ue viene percepita come una cosa distante».

2 E gli alleati? Il risultato opaco della Lega potrebbe alterare i rapporti di forza.

Il perimetro della maggioranza si è allargato di altri tre punti e mezzo, in virtù della crescita di FdI, ma anche del lieve aumento di punti per FI e Lega, rispetto alle Politiche del 2022. Meloni scaccia con fermezza l'idea di un rimpasto: «Non ho mai temuto che potessero esserci scosse nel governo. Noi siamo un'orchestra, nella quale ciascuno costruisce un'armonia». Dicevamo della Lega, la cui lievissima crescita (+0,2% rispetto alle Politiche del 2022) è oscurata dal sorpasso di FI, nel primo anniversario della scomparsa del fondatore, Silvio Berlusconi. «L'obiettivo non era togliere voti agli alleati, ma crescere complessivamente. Ho sentito Meloni, ci siamo fatti le congratulazioni. Continueremo a lavorare d'amore e d'accordo», ha detto il leader di FI, Antonio Tajani. Salvini, che dissimula una certa delusione e rivendica la "tenuta" del Carroccio, è tornato a polemizzare sull'endorsement di Bossi in favore di FI, proprio alla vigilia. «C'è chi ha detto che non ha votato Lega, quello sì che è un problema. Uno le preferenze può darle a chi vuole, ma se cambia partito non mi sembra una cosa normalissima», ha concluso il capo del Carroccio.

3 Tra i partiti d'opposizione possono brindare solo Pd e l'alleanza Verdi-Sinistra.

Il successo del Pd consente a Elly Schlein di dettare le condizioni ai potenziali alleati, dopo i ripetuti tentativi infruttuosi di far nascere il "campo largo". «Il Pd è il perno indiscusso di ogni raggruppamento alternativo alla destra», ha detto. «Siamo cresciuti più di tutti, +5 punti rispetto alle Politiche, +2 sulle scorse Europee. Il messaggio è chiaro: Giorgia Meloni, stiamo arrivando», ha detto Schlein dal Nazareno. Soddisfatti anche i due leader dell'alleanza Verdi-Sinistra Italiana, che sfiora il 7%. «Sentiamo una grandissima responsabilità, affinché non venga lasciato il Paese alle destre», ha detto Angelo Bonelli. E Nicola Fratoianni lancia l'appello a riprendere il dialogo. «Si avvii un confronto tra forze democratiche di opposizione. Mi rivolgo a Schlein e Conte: abbiamo una responsabilità collettiva, la costruzione di un'alternativa per il Paese». Giuseppe Conte ha ammesso il «risultato deludente». E molto rumore hanno fatto le parole di Davide Casaleggio, presidente di Rousseau e figlio di Gianroberto, che fondò il M5S con Grillo. «Risultato disastroso. Conte si dimetta, ormai è un partito personale», ha detto Casaleggio. Flop dei partiti dell'ex Terzo polo che, con l'Ue nel nome (Stati Uniti d'Europa, di Bonino e Renzi, e Azione-Siamo Europei, di Calenda), non supe-

Le Regionali

I risultati in Piemonte
4.751 sezioni su 4.795

ALBERTO CIRIO



CENTRODESTRA 56,1%

GIANNA PENTENERO



CENTROSINISTRA 33,5%

SARAH DISABATO



M5S 7,7%

AFFLUENZA 55,3%

GDS; FONTE: VIMINALE

> *Mai temuto una scossa negativa per il governo Siamo come un'orchestra*
>
> GIORGIA MELONI
> PREMIER E LEADER DI FDI

Occhio a...

Il Carroccio perde anche Pontida Capalbio a FdI

● Doppia sorpresa in due comuni simbolo. La Lega perde Pontida (Bg), feudo di Umberto Bossi, dove il candidato sindaco del Carroccio Pierguido Vanalli viene battuto da Davide Cantù, di una lista civica. A Capalbio (Gr), considerato borgo-simbolo della sinistra "chic", il primo partito è invece Fratelli d'Italia.

PROMOSSI E BOCCIATI

Boom di Salis e Vannacci Esclusi Sgarbi e Santoro

La spuntano Lucano e Marino come Annunziata e Moratti
Fuori Bandecchi e Cateno De Luca

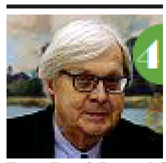
di **Franco Carrella**

Leader e big di partito avevano la strada spianata per l'Europa, si sa (in attesa delle rinunce). Poi c'era il ricco corollario delle incognite, da destra a sinistra. Su Roberto Vannacci, in campo con la Lega, l'unico rebus in realtà sembrava legato alla preferenze: un vero boom, 530 mila (il generale primo ovunque, tranne che nelle Isole). Nel partito di Matteo Salvini, in bilico fino all'ultimo l'eurodeputata uscente Susanna Ceccardi. Exploit per Ilaria Salis, ai domiciliari a Budapest e candidata con Alleanza Verdi e Sinistra: 176 mila voti nelle circoscrizioni Nord-Ovest e Isole. «Il mio pensiero va a tutte le persone detenute, a chiunque combatte per la libertà e l'uguaglianza e si trova a subire ingiustizie», ha scritto l'attivista su Instagram. Salis dovrebbe beneficiare dell'immunità parlamentare europea - e andarsene da Budapest - una volta confermata la sua elezione. Con Avs si presentavano pure Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace, e Ignazio Marino, ex primo cittadino di Roma: esame superato.

Su e giù Tra gli altri, nel Pd seggio europeo per Cecilia Strada, l'ex sindaco di Bergamo Giorgio Gori, la giornalista Lucia Annunziata e Alessandro Zan, da sempre impegnato nelle battaglie per









Top e flop **1.** Il generale Roberto Vannacci, 55 anni, si presentava con la Lega **2.** Ilaria Salis, 39 anni, candidata di Avs **3.** L'ex sottosegretario Vittorio Sgarbi (FdI), 72 **4.** Michele Santoro, 72, Pace Terra Dignità

Il 74% di chi votò Pd alle Politiche 2022 ha rivotato dem alle Europee. Meno di un elettore M5S su due del 2022 ha rivotato i 5Stelle

40%

Dei 17.442 votanti tra gli studenti lontani da casa, più del 40% hanno scelto l'Allenanza Verdi Sinistra: solo 93 voti alla Lega

Il rapimento e la barbara uccisione del socialista Giacomo Matteotti furono un attacco al Parlamento e alla libertà

Sergio Mattarella Il capo dello Stato in un messaggio a 100 anni dal delitto Matteotti



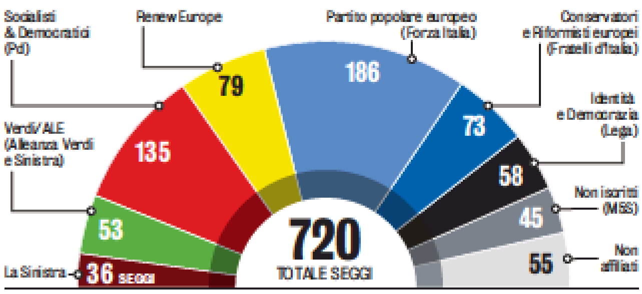
I risultati

Dati in percentuale (61.571 sezioni su 61.650) — FONTE: VIMINALE

Fratelli d'Italia	Partito democratico	Movimento 5Stelle	Forza Italia	Lega	Alleanza Verdi-Sinistra
28,8	24	9,9	9,6	9	6,7

Stati Uniti d'Europa	Azione Calenda	Pace Terra Dignità	Libertà	Svp	Alternativa popolare
3,7	3,3	2,2	1,2	0,5	0,4

Il nuovo Parlamento Ue



Il Pd è il perno indiscusso per costruire l'alternativa e battere le destre

ELLY SCHLEIN
SEGRETARIA DEL PD

rano la soglia del 4%. Calenda si dice pronto a dimettersi.

4 Il Piemonte rinnova la fiducia al governatore uscente, Cirio di Forza Italia.
Lo dicevano i sondaggi della vigilia, lo ha confermato lo spoglio. In Piemonte, unica Regione al voto nell'election day, Alberto Cirio, vicepresidente nazionale di FI, vince nettamente la sfida e ottiene il secondo mandato da governatore. Il centrosinistra, dopo settimane di tensioni, si era spaccato: da una parte la dem Gianna Pentenero, dall'altra Sarah Disabato, per il M5S. Ed è finita in modo nettissimo. «Sono molto soddisfatto del risultato, soprattutto perché è una conferma. In Piemonte, fare il bis per un governo uscente non è mai scontato. Penso a chi mi ha preceduto, tutte persone di valore come Bresso e Chiamparino (entrambi esponenti del Pd, ndr), che non vennero riconfermati» ha detto Cirio. «Credo mi abbia premiato il fatto di essere una persona tra la gente, di ascoltare tutti», ha ribadito il governatore.

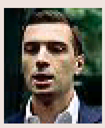
5 La sfida delle città segna un risultato più favorevole al centrosinistra.
Si votava in oltre 3.700 comuni, ma sotto i riflettori finiscono i sei capoluoghi di Regione (Bari, Cagliari, Campobasso, Firenze, Perugia, Potenza) e i 23 capoluoghi di provincia. Com'è andata? A Bergamo già eletta la dem Carnevali. A Firenze e a Bari si andrà al ballottaggio (in programma il 23-24 giugno) con il centrosinistra in vantaggio, a Cremona è invece avanti il centrodestra. Cagliari sceglie il sindaco di centrosinistra al primo turno, come Cesena e Modena, dove c'era l'esperimento del "campo largo". Il centrodestra conquista subito i sindaci di Ferrara e Forlì.

TEMPO DI LETTURA 4'16''

i diritti Lgbtq+. Nel partito di Elly Schlein, ieri il caso-Roma ha tenuto con il fiato sospeso fino alle 23 Marco Tarquinio, ex direttore di *Avvenire*: una candidatura che aveva fatto discutere in relazione alle posizioni pacifiste e alle sue critiche in materia di Nato e di coppie omosessuali. In serata Tarquinio ha avuto semaforo verde. Delusione per Vittorio Sgarbi (Fratelli d'Italia): già sottosegretario alla Cultura, il critico aveva dovuto dare le dimissioni ed è indagato per presunto riciclaggio di un quadro rubato. È finito solo decimo per preferenze al Sud. La circoscrizione in cui si affermano Pasquale Tridico (già alla presidenza dell'Inps) e l'ex calciatrice Carolina Morace con il Movimento 5 Stelle. Con Forza Italia avanza Letizia Moratti mentre fa flop Alessandra Mussolini. Fallisce l'esperimento di Michele Santoro (Pace Terra Dignità) che aveva candidato l'attore Paolo Rossi e la scrittrice Ginevra Bompiani: la lista è rimasta sotto la soglia del 4%. Sorte amara toccata pure ad Azione-Calenda e quindi ad Alessandro Tommasi (fondatore di Will Media), così come ad Alessandro Cecchi Paone (Stati Uniti d'Europa di Renzi e Bonino), a Cateno De Luca (Libertà) e Stefano Bandecchi (Alternativa Popolare).

TEMPO DI LETTURA 1'50''

IL DELFINO DI LE PEN



Candidato premier
Qualora il Rassemblement National vincesse le elezioni legislative, il nuovo premier francese sarà Jordan Bardella, nato 28 anni fa da una famiglia di origini torinesi, già nel 2019 eletto al Parlamento europeo. Bardella, che vanta un forte seguito su TikTok, ha studiato economia, scienze sociali e geografia: è il primo leader dell'ex Front National estraneo alla famiglia Le Pen

Gli scenari

Così lo scossone di Parigi e Berlino spaventa le Borse

L'onda delle destre: primi effetti Scholz esclude nuove elezioni

I cittadini si sono espressi, ora tocca ai 27 leader tradurre il messaggio in candidature che possano trovare il consenso necessario sia al Consiglio Europeo sia all'Eurocamera. E il successo del Ppe - anche se c'è chi pronostica un 15-20% di parlamentari "ribelli" nel segreto dell'urna - rende possibile una conferma di Ursula von der Leyen al timone della Commissione, sia pure allargando la coalizione, con un occhio ai Verdi. La partita è aperta. La premier italiana Meloni rimanda il discorso («Prima bisogna capire le possibili maggioranze») e fa intendere che la sua affermazione dovrebbe garantirle potere nei negoziati: «L'Italia avrà un ruolo fondamentale, comunque vada».

Olimpiadi Da riempire le altre caselle, a cominciare da quella presidente del Consiglio Europeo e qui il nome di Mario Draghi sembra perdere terreno rispetto, ad esempio, al socialista Antonio Costa: a Strasburgo il raggruppamento dei socialdemocratici resta al secondo posto. Ma sul futuro della politica Ue - riguardo a temi come la guerra in Ucraina e i rapporti con Usa e Russia - pesano anche gli sviluppi interni in Francia e Germania. A Parigi, il presidente Macron (atteso al G7 pugliese al via giovedì) chiama il Paese al voto di fine mese, provando a far uscire allo scoperto la destra. Qui si registra il dialogo fra Jordan Bardella (aspirante premier per Rassemblement National, con il suo oltre 31% alle urne) e Marion Maréchal, la nipote di Marine Le Pen che ha guidato la lista di Eric Zemmour, il polemista di estrema destra, superando lo sbarramento del 5%. Mentre Anne Hidalgo, sindaca di Parigi ha definito «molto inquietante» lo scioglimento del Parlamento francese «poco prima dei Giochi». E in migliaia sono scesi in piazza, contro Le Pen e Bardella, a Marsiglia e Montpellier.

Minimi In Germania, invece, il cancelliere Olaf Scholz non ha alcuna intenzione di andare al voto anticipato malgrado l'esito del weekend. Anche se il Paese si interroga sul successo dell'Afd, "destra-destra" che ha preso quasi il 16%. Il voto si fa sentire pure sui mercati: Borse deboli, euro ai minimi da un mese, il listino di Parigi e i bond sovrani francesi "maglia nera" del Vecchio Continente.

f.riz.

TEMPO DI LETTURA 2'11''

HA DETTO

Bossi? Votare per altri vuole dire mancare di rispetto ad una intera comunità



Matteo Salvini
Leader della Lega

Continuerò a costruire con altri soggetti il cantiere riformista e libdem: congresso in autunno



Matteo Renzi
Leader di Iv

Conte si dimetta, ormai ha trasformato l'M5S in un partito personale: serve una decisione importante



Davide Casaleggio
Figlio del cofondatore dei 5Stelle Gianroberto

News

IL SEGRETARIO USA IN MEDIO ORIENTE

Blinken ai Paesi arabi «Convincete Hamas»

Antony Blinken, segretario di Stato americano, è arrivato ieri in Israele per discutere col premier Netanyhau dopo aver incontrato il presidente egiziano Al Sisi al Cairo, dando inizio a un nuovo tour diplomatico in Medio Oriente: resta la speranza di un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. Blinken ha esortato i Paesi arabi a «fare pressione su Hamas» affinché accetti una tregua. A due settimane dalla proposta del presidente Usa Biden, nessuna mediazione fin qui è servita. Intanto il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato, con 14 voti favorevoli e l'astensione della Russia, una risoluzione a sostegno proprio dell'accordo in tre fasi sugli ostaggi presentato da Biden. Per la Mezzaluna rossa, infine, Israele avrebbe chiuso nuovamente il valico di frontiera di Rafah con l'Egitto, nonostante gli «imminenti livelli acuti di carestia in tutta la Striscia di Gaza».

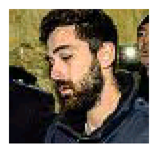


Missione Antony Blinken, 62 anni, ieri al Cairo AP

LA DECISIONE DELLA CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'omicidio di Senago Perizia su Impagnatiello

Perizia psichiatrica su Alessandro Impagnatiello, un anno fa omicida della fidanzata Giulia Tramontano quando era al settimo mese di gravidanza: così ha disposto la Corte d'Assise di Milano. Il barman è stato descritto dai consulenti psichiatrici di parte come un uomo «con importanti disturbi narcisistici, ossessivi e paranoidei», mentre Impagnatiello ha risposto crudamente agli avvocati che lo assistono: «Non penso di essere pazzo, ho sperato nei mesi scorsi di esserlo, per dare una risposta. Ero un vaso saturo, completamente pieno di bugie. Ammisi a Giulia di averla tradita per svuotarmi da qualcosa che mi mangiava dentro. Le 37 coltellate che le ho dato sono una cifra spaventosa». La mamma di Giulia, Loredana, ha scritto una lettera al Tg1: «Il dolore non colmerà mai la sua assenza. E resta l'amarezza per non aver potuto conoscere il piccolo Thiago».

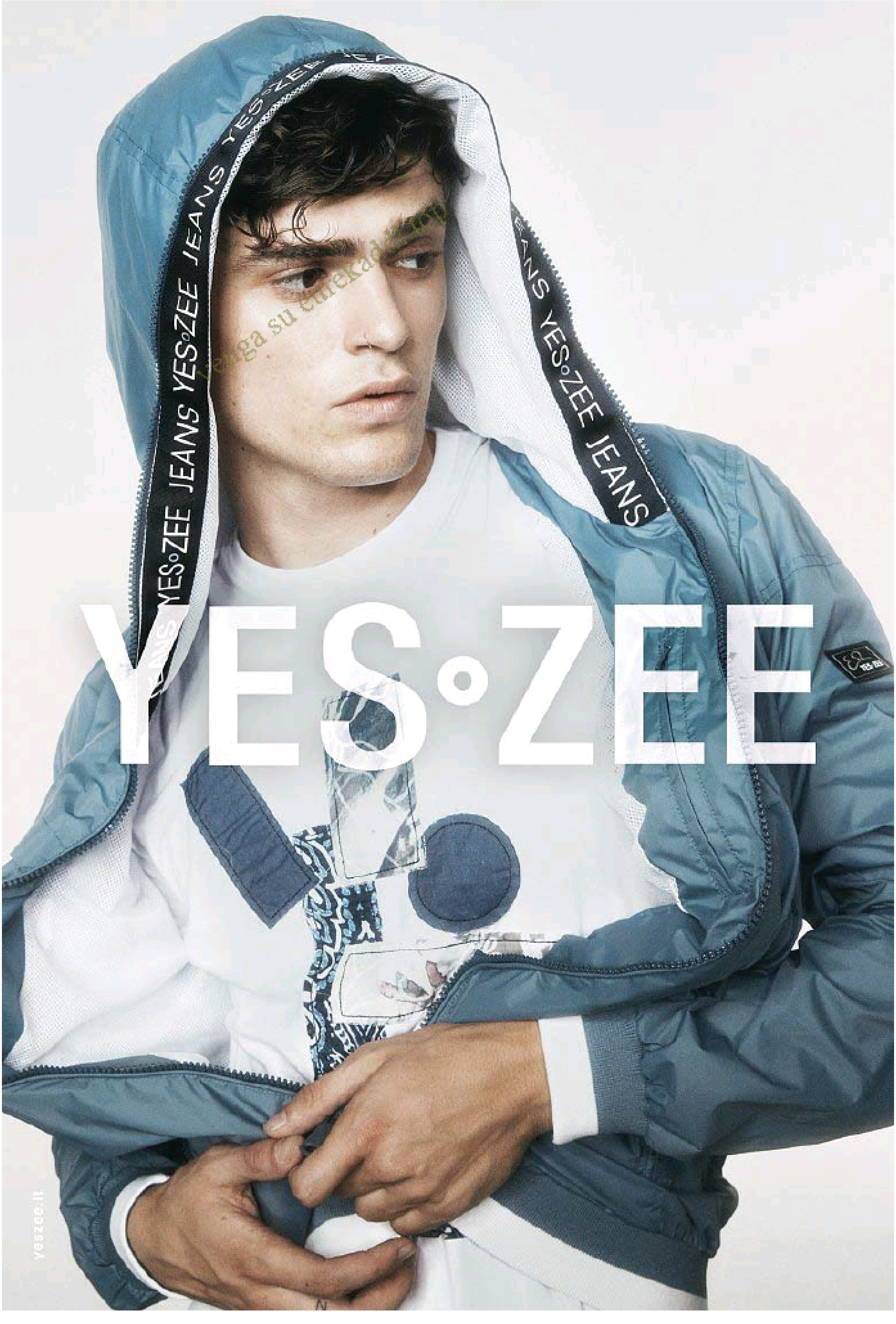


In cella Alessandro Impagnatiello, 31 ANSA

LA PRESENTAZIONE NEGLI USA

Apple lancia "Intelligence" L'AI anche su smartphone

Apple Intelligence: si chiama così il progetto del colosso di Cupertino legato all'intelligenza artificiale. Tim Cook lo ha illustrato ieri agli sviluppatori, spiegando: «Dovrà riflettere i nostri principi, essere potente, intuitiva, integrata ai nostri prodotti, calata nel contesto personale e costruita per mantenere la privacy». Si tratta, tra l'altro, del più grande aggiornamento di Siri: ora l'assistente digitale non sarà più soltanto un'interfaccia vocale, ma una sorta di *chatbot* con cui fare conversazione. Attraverso Apple Intelligence, Siri capirà il contesto e interagirà con altre app come mail e mappe. «Sarà un'AI in grado di sapere i miei orari di lavoro, il tema e l'importanza di una riunione», svela Cook. Apple Intelligence verrà implementata sulle ultime versioni dei suoi sistemi operativi, oltre a iOS e iPadOS, macOS Sequoia e visionOS. Via anche alla collaborazione con ChatGPT.


YES°ZEE
YES°ZEE JEANS
yeszee.it